



CON SAKINEH



Non possiamo più avanzare a piccoli passi, anche perché non sappiamo neppure se stiamo avanzando o indietreggiando. Abbiamo urgente bisogno di immaginare, di pensare, di costruire il nostro avvenire. Alain Touraine, 29 settembre

OGGI CON NOI... *Paolo Virzì, Ignazio Marino, Lidia Ravera, Amara Lakhous, Bruno Tognolini*

POCA FIDUCIA Berlusconi incassa 342 sì: i finiani lo tengono per il collo



- ➔ **E nasce il partito di Fini**
Doccia fredda per il premier subito dopo il discorso. Anche Bossi ora si agita: «Il voto è la via maestra»
- ➔ **Bersani: pagina chiusa**
«Non se ne può più dei vostri miracoli, perché il premier non va più a Napoli e a L'Aquila?»
- ➔ **SPECIALE**
Tasse, Parlamento, giustizia opere pubbliche, scuola...
In 19 voci le bugie di Silvio

BALLE SPAZIALI

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-17

Europa in piazza contro i tagli Scontri in Spagna

Tafferugli a Madrid per lo sciopero generale, Grecia paralizzata. Corteo a Bruxelles, Cgil a Roma → **A PAGINA 30**



L'ARTICOLO

PICCOLO
GRANDE
ARTHUR PENN

Alberto Crespi

→ ALLE PAGINE 36-37

RC Auto?
chiama gratis
800-070762

LINEAR
ASSOCIATI LINEAR

www.linear.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Al governo in minoranza

Mancava che promettesse l'eliporto a Battipaglia, scrive del suo racconto di giornata Federica Fantozzi. Soldi per la Salerno Reggio Calabria - per la quale la mattina stessa sono stati tagliati i fondi, che volete che sia la realtà - l'immortale ponte sullo stretto, asfalto per le provinciali degli amici, soldi a pioggia per il Sud, parole e promesse. Ha garantito persino più risorse per la giustizia e per la scuola, con assoluto sprezzo del ridicolo. Tanto per passare il tempo, giacché sapevamo dal principio che nella giornata di ieri non sarebbe successo niente di rilevante a parte qualche premessa di smottamento di cui diremo, ci siamo messi a scomporre il discorso di Berlusconi e ad analizzare una per una le venti balle principali: abbiamo poi avuto premura di scrivere a fianco come stanno in realtà le cose. Trovate quattro pagine all'interno: una lettura istruttiva da tenere da parte, tornerà buona al prossimo discorso per il quale è probabile non si debbano aspettare altri due anni.

Sovrastato nella coreografia di Montecitorio dal nemico Fini (impegnato a fare il suo partito, l'annuncio martedì: è questa la notizia politica di giornata) il presidente del Consiglio ha chiesto la fiducia su un discorso così vetero democristiano che pareva Rumor. L'ha avuta, ma è come se non. Tolti i voti finiani non ha la maggioranza: è fermo

a 307 nonostante la campagna acquisti in casa Udc e i siciliani. Nervosissimo Bossi, che non ha nessuna intenzione di farsi logorare da un premier in minoranza, al netto dei capricci di Fini e delle pretese dei sudisti. La Lega vuole le elezioni e le avrà. A Berlusconi del resto basta passare le forche caudine del processo Mills e salvarsi dalle conseguenze dei processi: tornerà presto in auge la legge sul processo breve nella versione Bongiorno, che difatti su questo tema prendeva ieri appunti. Per il resto, uno spettacolo da fine impero agghindato dei gioielli in cassaforte. Qualche microepisodio di giornata da segnalare per le biografie individuali: Calero assente al voto, Granata contrario, Serra che passa con Casini, Nunzia di Girolamo assente alla cena di compleanno del premier dunque in disgrazia. Santanchè nuova musa. Tremonti nervoso quanto i leghisti e in fitto conciliabolo con Vendola, corteggiato più a destra che a sinistra. Scajola indicato in contumacia come prossimo coordinatore unico di quel che resta del Pdl, l'appartamento al Colosseo a sua insaputa non appassiona e non fa vendere i giornali del premier quanto il pied a terre a Montecarlo. Grandi manovre per assegnare lo Sviluppo ad un uomo di Tremonti così da tenere il successore in pectore buono ancora un po'. Di Pietro che lo chiama "stupratore di democrazia" lo fa impazzire, dev'essere il sostantivo. Bersani gli elenca le bugie, lo addita come impresario del teatrino di una politica che da 15 anni gira attorno ai suoi casi personali. Un voto ad uso delle telecamere, una fiducia che serve solo a rinviare la crisi finale del tempo che serve ad aggiustare le ultime faccende. Fini avrà il suo partito, la Lega farà da padrona, l'opposizione il tempo che speriamo basti a proporsi come alternativa di governo. A primavera si vota.

Oggi nel giornale

PAG. 34 ■ ECONOMIA

**Metalmeccanici, deroga Fiat
Così muore contratto nazionale**



PAG. 24-25 ■ MONDO

**David Miliband dice no a Ed:
«Non entro nel governo ombra»**



PAG. 40-41 ■ L'INTERVISTA

**Virzì: con "La prima cosa bella"
porto l'Italia agli Oscar**



PAG. 23 ■ L'INTERVISTA

Marino: quegli strani casi in sala parto

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Ddl lavoro, attacco ai diritti

PAG. 38-39 ■ CULTURE

«Divorzio all'islamica», torna Lakhous

PAG. 42 ■ CULTURE

Poesie in libertà a Monfalcone

PAG. 45 ■ SPORT

Riccò, nuova bufera doping

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca per la morte di un nonno

Caro nonno, son passati tanti giorni
Ho aspettato e ho capito che non torni
Ti hanno messo come un seme in un bell'orto
Ho guardato e ho capito che sei morto
Vorrei farti ritornare, ma non posso
Nel mio cuore il dolore ha fatto un fosso
In quel fosso come un seme ti ho sepolto
E per innaffiarti bene ho pianto molto
È venuta primavera e sei fiorito
Quando il pianto dei miei occhi era finito
Ora è maggio e oramai non piango più
Nel giardino son fioriti i gigli blu
E io ancora non ti vedo, però ora so perché
Non ti vedo perché sei dentro di me

(da Melevisione, 2007)

Lorsignori

Il congiurato

Berlusconi furente. E ora teme la sfiducia a Bossi

Nella pausa a Palazzo Grazioli, dopo il discorso della mattina e prima di tornare alla Camera per la fiducia, Silvio Berlusconi avrebbe dovuto incontrare il presidente del Senato Renato Schifani per una colazione di lavoro riservata. All'ultimo minuto, però, l'appuntamento è stato disdetto. «Il presidente - questa la notizia giunta a Palazzo Madama - non vuole vedere nessuno». Era di pessimo umore il premier. Per avere dovuto pronunciare un discorso che non sentiva "suo", oltretutto sentendo sulle spalle l'alito dell'odiato Fini. Per aver saputo dai suoi consiglieri più fidati (che fino al giorno prima l'avevano rassicurato del contrario) della risoluzione congiunta Fli-Mpa: la sicurezza matematica della dipendenza del suo governo dai futuristi

e da Lombardo. Notizia pessima, ma ancora niente rispetto a quella che gli è arrivata a fine mattina: l'annuncio della nascita del partito di Futuro e Libertà.

Non che non se l'aspettasse. Ma, accidenti, proprio il giorno della fiducia, proprio dopo quel discorso "costruttivo", con quell'indigesto riferimento alla centralità del Parlamento come «luogo in cui la sovranità popolare trova la sua più alta espressione e il suo più alto esercizio». Anche questo gli era toccato dire. Proprio a lui, il premier dell'occidente più assente ai question time.

L'ira funesta e la rabbia, poco dopo aver disdetto il pranzo con Schifani, l'hanno condotto a un passo da una gaffe clamorosa, al limite dell'incredibile. Se la raccontavano, increduli, i suoi uomini.

Ad alcuni di loro, senatori della Repubblica, il premier ha domandato se fosse proprio necessaria la sua presenza al dibattito sulla fiducia che oggi proseguirà a Palazzo Madama. Sì, naturalmente, è stata l'imbarazzata e ovvia risposta.

E i guai non sono finiti. Adesso il premier guarda con molta preoccupazione alla mozione di sfiducia presentata contro Bossi per gli insulti ai romani. La richiesta di voto segreto, secondo le analisi fatte ieri a Palazzo Grazioli, la trasformerà entro poche settimane nella grana politica più pericolosa per la vita del governo. Sarà per questo che ieri si raccontava che il ministro Brunetta, forse ricordando la fine di "Lehman Brothers", tra il serio e il faceto si è rivolto ai suoi collaboratori chiedendo se avessero preparato gli scatoloni. ❖



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

→ **342 "Sì"**: la Camera indebolisce il premier. Che teme di essere logorato: «Se così è meglio il voto»

→ **La strategia** di Silvio per sbarrare la strada al governo tecnico e mandare un segnale al Quirinale

Una piccola fiducia

Una fiducia piccola piccola. Lo sforzo titanico di pronunciare un discorso «da statista» non è bastato: i finiani restano determinanti e ora anche Bossi si agita. Il 74° non è stato un bel compleanno per il premier.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Raccoglieremo più voti del 2008», profetizzava Denis Verdini, ricordando «quota 335». La Camera ha accordato al Cavaliere una maggioranza ancora più ampia. Ma a dispetto dei 342 sì di ieri Berlusconi non ha raggiunto l'auspicata «autosufficienza» da Fini. Al netto dei 35 consensi del Fli e dell'Mpa di Lombardo, infatti, l'alleanza Pdl-Lega raggiunge 307 voti. Niente entusiasmi, quindi, dalle

Obiettivo fallito

Napoli: urne scontate il problema è non arrivarci da sconfitto

parti del Pdl. Il voto di ieri, in realtà, non ha messo il governo al riparo dalle incognite del nuovo partito di Fini che nascerà la settimana prossima. Ma anche dalle sortite di Bossi che, non a caso, parla di «numeri limitati» e di «strada stretta». Il fatto è che ieri, Berlusconi, ha cercato disperatamente di riprendere «in mano il pallino della crisi». Non per togliere dal tavolo le elezioni anticipate - che anche lui mette nel conto per la primavera prossima - ma per arrivare a quella scadenza, come spiega Osvaldo Napoli, «da vincitore e non da sconfitto». Per raggiungere il suo obiettivo, paradossalmente, il Cav ha dovuto siglare una tacita



Il premier Silvio Berlusconi riceve il saluto deferente del sottosegretario allo Sport Rocco Crimi

tregua di fatto con i finiani. Preoccupandosi di marcare distanza da Bossi, ma senza strappi. Un'operazione di equilibrismo che - alla fine - «ha messo in bilico tutta la maggioranza». Anche perché nel patto a distanza con i finiani il premier aveva messo in conto un secondo centro da raggiungere: riposizionare nelle ma-

ni di Fini il cerino di una più o meno ravvicinata, crisi di governo. Il terzo bersaglio del Cavaliere? L'Udc, che deve fare i conti con il serbatoio siciliano svuotato dal peso elettorale dei cuffariani. «Casini e Fini? - se la rideva il Pdl Stracquadanio - loro pensano alla successione e Silvio, invece, ringiovanisce...».

Dopo qualche ora, però, il Pdl si interrogava sull'«effetto Vietnam» e sul «possibile logoramento di Silvio». Le mosse del premier, in realtà, erano state calcolate per «sbarrare la strada al governo tecnico» e per inviare un messaggio chiaro al Colle.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

Fabio Granata

«Ho votato no come reazione simbolica agli attacchi vergognosi a Fini ma mi riconosco in Fli»



Nichi Vendola

«Berlusconi è in fuga dal Paese, dal suo intervento emerge una distanza straordinaria dai problemi reali degli italiani»

Italo Bocchino

«Votiamo fiducia perché l'intervento del premier ricalca il programma sulla base di cui è stato eletto»



PER L'UVA COOP ABBIAMO SCELTO IL MEGLIO: 52 PRODUTTORI IN PUGLIA E SICILIA. GARANZIA E RISPARMIO.



Dal 30 settembre al 9 ottobre.
Grazie alla collaborazione con le regioni Puglia e Sicilia,
trovi l'uva Italia a marchio Coop a soli 0,80€ al kg.
In tutti i supermercati e ipermercati Coop.



coop
LA COOP SEI TU.

→ SEGUE DALLA PAGINA 4

Silvio ha raggiunto la maggioranza, ma non quota 316 che gli sarebbe servita per «dare le carte». E, per giunta, pagando lo scotto della tregua armata tra Pdl e Fli, che lo spinge a rassicurare i suoi - «andiamo avanti» - mentre il Presidente della Camera rimarca di essere «indispensabile». Per raggiungere l'obiettivo Berlusconi aveva evitato le accuse dirette all'avversario e la scomunica del gruppo dei fillini, che aveva in qualche modo prefino legittimato. E il premier per guadagnarsi qualche settimana in più di navigazione a vista, già nel discorso della mattinata, aveva sfumato i contrasti sulla giustizia - senza riproporre le intercettazioni e il processo breve (sostituito dalla ragionevole durata dei processi) - e aveva cercato di conciliare, il federalismo che vuole la Lega con le rassicurazioni per il sud a beneficio dei finiani e degli udicini meridionali in procinto di saltare «volontariamente» sul carro provocando «una scissione nell'Udc». «Non ci può mai essere contrapposizione tra il Parlamento e il governo», aveva esordito Berlusconi in mattinata, facendo appello alla necessità di recuperare lo spirito «costituente» d'inizio legislatura - per fare le riforme istituzionali - e a superare «il clima da guerra fredda» che divide il Paese. Poi, però, aveva indugia-

«Compleanno di merda»
L'amarrezza nel giorno
in cui festeggia
i suoi 74 anni

to sull'«opposizione preconcepita che usa quel linguaggio dell'odio» che «ha armato la mano dell'eversione». E il premier aveva elencato, immediatamente dopo, il meriti dell'esecutivo, a partire dal ruolo centrale che, grazie al suo governo, l'Italia avrebbe recuperato nel mondo. I cinque punti del patto programmatico, quindi: federalismo, fisco, Mezzogiorno, riforma della giustizia (comprensiva di divisione del Csm in due organismi separati, di rafforzamento della separazione delle carriere, di responsabilità civile dei magistrati che sbagliano, di riequilibrio tra poteri dello Stato, di Scudo giudiziario per le più alte cariche dello Stato). Le difficoltà della maggioranza, infine. Ieri, Berlusconi, compiva 74 anni. «Che compleanno di me...», ha esclamato - dopo il voto - sfogandosi con l'Idv Donadi. Nella giornata storta anche l'annuncio della nascita del partito di Fini. La fiducia risicata del tardo pomeriggio? «Se è così meglio il voto». E doveva essere una giornata di festa. ♦

→ **Il presidente della Camera** sghignazza quando il premier si dice conciliante
→ **Come tutti**, è convinto delle elezioni. E s'arrabbia con Granata che vota «no»

Fini ride per ultimo: «Siamo indispensabili Ora facciamo il partito»

Gianfranco Fini, nella giornata forse più complicata da presidente della Camera, si prende una rivincita. E poco dopo la fine del discorso di Berlusconi annuncia la nascita di un «soggetto politico». Un nuovo partito.

SUSANNA TURCO

ROMA

Poco prima che inizi la replica del Cavaliere, alle 16 e 20, Gianfranco Fini esce dal suo studio a fianco del Transatlantico, fa qualche metro, e si infila nella stanza del governo. Chi c'è dentro, Silvio Berlusconi, magari? Dopo pochi minuti, il tempo del materializzarsi del fantasma di un incontro, il leader di Fli esce e si mette a chiacchierare coi giornalisti. «Vi state divertendo?», domanda. «Io mi diverto, certo, presiedo l'Aula». Passa qualche altro minuto e dalla stanza del governo esce il premier, che si infila in Aula: a inizio mattinata, il massimo di rapporto tra i due era stato il cenno con la testa che il Cavaliere aveva fatto girandosi in direzione di Fini all'atto di prendere la parola (un unicum), nel pomeriggio l'apice è nella richiesta berlusconiana di essere difeso dagli attacchi di Di Pietro.

Divertito - anche del Berlusconi che si definisce «dialogante» - e soprattutto soddisfatto: non può che esserlo, Gianfranco Fini, in una giornata che ha confermato - giusto con un paio di sbavature, tipo il no di Granata che all'ultimo minuto fa di testa sua - la sua tesi della vigilia: «Volevano dimostrare che siamo ininfluenti, invece siamo indispensabili». La fiducia infatti passa con 342 sì, se si sottraggono i 35 voti di finiani ed Mpa (che hanno firmato insieme la risoluzione, a sottintendere che si muovono come un sol uomo) si arriva a 307, zona Caliendo insomma visto che a fine luglio

pro-sottosegretario votarono in 304. Un disastro per quanti, Ignazio La Russa in testa, preconizzavano chissà quale sorpresa. Una vittoria annunciata, per Fli. In Aula il capogruppo Italo Bocchino ha buon gioco nel confermare il «vincolo al mandato degli elettori e al programma», dare disponibilità a «discutere, ma senza diktat» di tutto, ribadire il sì al Lodo Alfano, chiedere che «venga tirato fuori dai cassetti» il ddl anticorruzione. Del resto, proprio sulla giustizia che era il tema più spinoso, Berlusconi «non ha dato altro che i

IL CONGIURATO

L'ascesa di Casero

□ Calero rischia di passare in un baleno dal partito degli illusi dal premier a quello dei delusi. Gli uomini vicini a Berlusconi dicono che la corsa alla successione di Claudio Scajola è ormai una gara a due tra Paolo Romani (che però potrebbe pagare il proprio passato di editore) e - con molte più chances - il tremontano Luigi Casero. Questi, quanto a competenze, non è certo secondo rispetto al suo diretto concorrente. E, in più, non ha mai avuto interessi privati in alcuno dei settori direttamente interessati dalle deleghe che gli verrebbero affidate.

Passata la delusione, Calero dovrebbe comunque approdare stabilmente alla maggioranza di centrodestra attraverso l'adesione al nuovo gruppo al quale stanno lavorando i 5 deputati di Noi sud, i 5 usciti dall'Udc, oltre a Bruno Cesario, Francesco Nucara e un numero di parlamentari in prestito dal Pdl, probabilmente quelli vicino a Gianfranco Micciché (il cui contributo è indispensabile per raggiungere quota venti, il minimo per poter formare un gruppo parlamentare). E anche - perché no? - sottrarre ai futuristi la presidenza di una commissione. La Melchiorre e Tanoni sono invece dati in arrivo nel gruppo dell'Udc.

titoli, sui quali siamo sempre stati d'accordo: come verranno tradotti in iniziative legislative, lo vedremo», ha spiegato Fini ai suoi nel corso della riunione di gruppo, nella sede di Fare futuro.

CHE PRANZO

Un summit prandiale a base di pizza nel quale di fatto non si parla quasi del golden sì che daranno i finiani, ma piuttosto del partito alle porte. Fini tiene molto a che si usi la circonlocuzione «soggetto politico», ma il senso è così chiaro che persino il Secolo d'Italia titola «Ora si fa il partito». Martedì si costituirà il comitato promotore di Fli, fatto dai gruppi parlamentari e contenente i rappresentanti delle varie realtà (Generazione Italia, Area Nazionale, Fare Futuro). Il gruppo dirigente è già nei fatti delineato, la sede sarà per ora Fare Futuro. Così come si continua a parlare di Adolfo Urso come reggente, facente funzione di Fini nell'attesa che il presidente della Camera prenda la guida del partito, quando le elezioni anticipate saranno cosa certa. Quel giorno, anche per Fini, non è lontano: il leader di Fli, infatti, fa sì con la testa quando qualche parlamentare gli spiega che «la situazione così non regge» perché, aggiunge, «è illusorio pensare che non ci saranno altri scossoni». Per parte sua, Fini deve soltanto continuare nell'opera di compattamento di Fli. Un caffè con Consolo che ha applaudito visibilmente Berlusconi e in questa situazione di rottura col Cav si trova «a disagio» (anche se giura: «Io dove mi attacco, muoio»). Un liscio e busso a Granata, che all'ultimo momento per motivi tutti personali non ce la fa a votare la fiducia al caro Silvio: «Hai fatto un danno soprattutto a te stesso», lo ammonisce glaciale nel suo studio. Granata esce bianco in volto e per una volta si trincerava dietro il no comment. ♦



Foto Ansa

Berlusconi, sotto lo sguardo di Tremonti, riceve il saluto di Umberto Bossi al termine del suo intervento alla Camera dei deputati

Nuova casa per Scajola Coordinatore unico del Pdl «forzitalizzato»

Salgono le chances dell'ex ministro. Verrebbe così premiato il «sacrificio» delle dimissioni dopo lo scandalo Verso il ridimensionamento La Russa e gli ex colonnelli di An

Il retroscena

N.A.
ROMA

Una tregua armata che rimanda lo scontro che né Berlusconi né Fini hanno voluto portare alle estreme conseguenze, ma che - sempre che i numeri non entusiasmino della fiducia di ieri non cambino le intenzioni del premier - avrà riflessi più o meno im-

mediati sugli assetti del governo e del Pdl. Al centro della scena Scajola, Verdini e, un po' più defilato, Ignazio La Russa. Il ministro della Difesa - assieme agli ex colonnelli di An - potrebbe uscire un po' malconco dal modello simil Forza Italia che il premier vorrebbe dare al movimento azzurro, dopo la nascita del partito di Fini. Per La Russa, e Bondi scatterebbero le incompatibilità tra cariche di partito e di governo. Continuerebbero «a fare i ministri», ma lascerebbero il coordinamento Pdl. Assieme a Verdini al quale verrebbe assegnato

un ministero o un sottosegretario (quello agli Interni lasciato libero da Cosentino?). L'uno e l'altro - assicurano i fedelissimi del Cavaliere - «usciranno indenni dalle vicende giudiziarie che li riguardano, quindi...». Scajola coordinatore unico del Pdl? Questo l'orientamento, a meno che Berlusconi non decida di promuovere la generazione dei «quarantenni», con Angelino Alfano e Maria Stella Gelmini in pole position. Per Scajola - «la persona giusta per il partito, dove ha lavorato benissimo» - le dimissioni da ministro, in seguito alle vicende dell'appartamento romano con vista Colosseo, meritano eviden-

Riabilitazione-lampo

«La persona giusta per il partito, dove ha sempre lavorato benissimo»

temente la ricompensa del ritorno in scena da protagonista. Per quel che riguarda il governo si dà per scontato - «Napolitano permettendo» - un'infornata di sottosegretari utile a sostituire quelli che si sono dimessi (ieri anche il finiano Viespoli dal Wel-

fare) e a creare nuove poltrone da destinare a chi - i siciliani dell'Udc innanzitutto - ha raccolto l'appello del Cavaliere alla «responsabilità nazionale», al salto - cioè - dall'opposizione alla maggioranza. L'astensione potrebbe far salire le quotazioni di Calero per lo Sviluppo economico, anche se la Lega ha messo un'ipoteca su quel ministero.

Ma nel balletto entrerebbe anche la poltrona di vice ministro dell'Economia. Vegas dovrebbe essere eletto presidente della Consob e lasciare vuota una postazione utile per le ricompense che dovrà assegnare il premier. Possibile, anche, il passaggio del finiano Urso dal vice ministero dello Sviluppo economico al vertice del costituendo partito di Fini? In Transatlantico, ieri, fonti vicine al Cavaliere davano questa ipotesi «più che possibile», ma non automaticamente collegata alla promozione «di un altro fillino» in quella postazione di governo. Un'altra conseguenza della «tregua» traballante di ieri? La Fli Giulia Bongiorno dovrebbe mantenere la presidenza della commissione Giustizia della Camera. ♦

→ **Di Pietro** attacca e salta la finta pace: «Richiamalo», «l'ho fatto», «Te ne assumi la responsabilità»

→ **Berlusconi** si vende anche la Salerno-Reggio Calabria, «un tempo si limitavano alle provinciali»

«Pareva Rumor» Così scomparve lo statista dei miracoli

Berlusconi costretto all'ecumenismo freme. Aperto scetticismo nell'opposizione sui miracoli delle grandi opere. I finiani Tremaglia e Granata votano. La fiducia calmeria il libero mercato dei voti.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Scocca alle 11 la giornata delle «ipocrisie»; del teatrino della politica di cui (dice Bersani) Berlusconi è impresario; delle sedute dal sapore antico quando (dice La Malfa) un premier «era costretto a promettere strade provinciali» a tizio o caio; dei voltagabbana gabbati dalla fiducia.

Insomma, il giorno del via libera parlamentare al governo già eclissato dal passaggio successivo: il partito di Fini al via. Con buona pace di La Russa, la terza gamba esiste nei numeri. Il requiem lo canta un finiano: «Votiamo sì alle parole, poi torniamo in trincea». Primo ballo: la mozione contro Bossi.

Con i duellanti vicinissimi eppur distanti. Fini presiede e dà la parola a Berlusconi. Lui accenna un inchino, cita Calamandrei e l'aurea epoca del dialogo con Veltroni, mai il nuovo gruppo fliniano. Quando evoca la propria «indole aperta a soluzioni condivise», Fini ride. Non è l'unico. Silvio: «Fatico a trattenere battute pungenti». Giachetti: «È questa la battuta». A rompere l'incantesimo è Di Pietro, che a ogni *question time* attacca il premier-che-non-c'è. Stavolta c'è, mal gliene incoglie: «Stupratore

I finiani

«Votiamo sì alle parole poi si torna in trincea»
Primo round su Bossi

della democrazia», «(s)pregiudicato illusionista», «maestro di massoneria deviata», epigono di Nerone che suona l'arpa della felicità mentre il Paese reale muore di fame». Fini scampanella: «Non sono tollerate in-



Berlusconi protesta col presidente della Camera durante l'intervento di Di Pietro

Gli interventi in aula sul discorso del premier

Le durissime accuse di Di Pietro, i guai con la giustizia ricordati da Tabacci, le favole di Reguzzoni



Antonio Di Pietro
«Lei è un pregiudicato illusionista. Nel suo intervento ha descritto un'Italia che non c'è. Lei è uno stupratore di democrazia»



Bruno Tabacci
«Lei nel suo discorso ha criticato l'uso politico della giustizia da 16 anni. Perché parte dal '94? E Tangentopoli? Non la nomina perché lei ha galleggiato su Tangentopoli»



Pier Ferdinando Casini
«Il premier come Alice nel Paese delle meraviglie, ha seguito la scorciatoia del pallottoliere e si prepara a tirare a campare nel teatrino della politica»

giurie. Ma la parte destra dell'emiclo non rumoreggi». Il Cavaliere si alza, si volta, allarga le braccia, si tocca la fronte a indicare follia. È livido: «Digli di smetterla». «Presidente, l'ho già richiamato- dice Fini -Se ne assume la responsabilità davanti agli italiani». Il re è nudo, il dissidio svelato, la finzione non esiste più.

Metafora della mattina è la Salerno-Reggio Calabria. L'annuncio del completamento nel 2013 è accolto da scettici eeeh dell'opposizione. Fassino e D'Alema fanno gesti chiari. Poi la superstrada ionica, la statale Olbia-Sassari, l'alta velocità per Palermo, i nuovi treni per il Sud. Al «progetto esecutivo» di ponte sullo Stretto arrivano gli ululati. «Quando l'elipporto a Battipaglia?». Casini nota che proprio ieri in Commissione il governo ha tagliato i fondi per la Sa-Rc.

Berlusconi siede tra Frattini e Tremonti. Calderoli e Sacconi non trovano posto e lo vegliano in piedi. Per l'aere volano parole: «Disarmo... Successi... Grandi risultati... Investimenti triplicati... Più sicurezza percepita... Diritti delle donne... Attuazione del piano della vita...». Tra i finiani Perina legge il giornale, Bongiorno digita due cellulari, applaudono solo

ALLA CAMERA SPUNTA VENDOLA

Guest star ieri a Montecitorio Nichi Vendola, che ha avuto un colloquio con Tremonti. «Abbiamo deciso che dobbiamo parlarci, a entrambi stanno a cuore i conti della Puglia».

Consolo e Polidori. Silvio parla di leggi anti-corruzione e gli urlano: «Balducci, la cricca». Furio Colombo fa arrabbiare Martino.

Il premier è provato. Pur evocando l'«armonica simbiosi» tra governo e Parlamento, è noto che il prolungato manifestarsi del secondo lo stressa. Si prende del «Mario Merola che fa sceneggiare a destra» da Adornato.

Quando la Melchiorri annuncia il no lib-dem al « libro dei sogni » il gesto è eloquente: ma che dice? La fiducia ha calmierato il libero mercato di onorevoli. Calero non risponde alla chiama, ma si interessa di Sud: «È la nuova corrente del Golfo» malignano. Pionati usa il *plurale maiestatis*: «Signor presidente, ci ha convinto». Nucara e La Malfa si dividono. Guzzanti rivendica la paternità del vero liberalismo, altro che «bisocce con il satrapo russo». Tremaglia vota no perché ignorano gli italiani all'estero, Granata per gesto simbolico. Bar-

Castagnetti

«Non hanno nemmeno avvolto il vuoto in confezione luccicante»

bareschi denuncia il Grande Fratello tv «lobotomizzante» ma vota sì.

Giordano e Rotondi si trovano d'accordo: dal premier un intervento Dc. Lusetti: «Andreotti Quater». Tabacci: «Sembrava Rumor. Quanta ipocrisia ha mangiato?». Crosetto: «Spirito giolittiano. Se dura». Ma non pare convinto. Vendola, *guest star* in conciliabolo con Tremonti, commenta: «Tra l'esorcista e Wanna Marchi. Berlusconi ecumenico non si dà in natura». Riappare Folena. Vespà è omaggiato dalla Repetti in tailleur verde bosco. Il Pd regala un I-Pad a Bersani. Berlusconi incassa gli auguri di Casini, che nel borsino perde i 5 siciliani ma strappa Serra al Pd. La Calipari attacca le «yes-women». Cicchitto lima le conclusioni secondo i pizzini inviati dal leader via commesso: «Raccogliamo gli appelli dal mondo industriale...». Voce: «E da Santa Lucia». Poi, ai finiani esterrefatti: «Spero che la smetterete con la guerriglia mediatica». Castagnetti scuote la testa: «Quante parole usurate. Nemmeno l'ambizione di avvolgere il vuoto in confezione luccicante». La realtà, per bocca leghista, ha già bussato alla porta. ♦

Nemmeno la Lega ci crede: «Pochi voti elezioni a marzo»

Bossi: «Strada stretta, l'avevo detto che bisognava votare»
Proteste a Radio Padania: «Il federalismo non è per il Sud»
Sulla mozione contro il Senatour: «Se cade lui tutti a casa...»

L'alleato

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

I numeri sono limitati, la strada è stretta», commenta Umberto Bossi in Transatlantico subito dopo la fiducia. «Berlusconi non ha voluto andare al voto, e ora siamo qui...quella era la strada maestra». Maroni, intercettato da La7 in una conversazione con Nichi Vendola e Franco Giordano, è ancora più chiaro: «Tanto a marzo si vota...». Aria tesa in casa leghista. «La fiducia è solo una toppa, si vota primavera», era il ragionamento che circolava già a ora di pranzo, alla riunione dei parlamentari del Carroccio. Quando appaiono i numeri, il ragionamento si fa ancora più stringente. Certo, la Lega ha solo da guadagnare da un ritorno alle urne. Ma bisogna vedere come ci si arriva. Il passaggio di oggi, con Berlusconi in versione sudista e la compravendita dei deputati (tutti meridionali), fa infuriare il popolo di Radio Padania. E imbarazza anche i deputati quella fila di infrastrutture per il Mezzogiorno sciorinata dal premier. «Tutte cose che erano già nel programma», svincolano i deputati. Ma la base mugugna. «Il federalismo deve fare il bene del Nord, non del

Sud», si scalda in diretta alla radio Nicola di Milano. «Noi siamo padani e lottiamo contro il potere centralista», gli fa eco un altro ascoltatore. Anche un deputato, Maurizio Fugatti, si lascia andare: «Non è bello che un governo come il nostro stia a fare la compravendita dei parlamentari». E il conduttore Fabrizio Carcano, portavoce di Calderoli, sintetizza: «Un discorso troppo sbilanciato verso le esigenze del sud».

Ieri in aula l'imbarazzo negli interventi era palpabile. I leghisti Matteo Bragantini e Maria Piera Pastore si sono concentrati quasi esclusivamente in un elogio sperticato dei ministri Calderoli e Maroni. E in arrivo c'è anche la mozione di sfiducia contro Bossi per le frasi sui romani. Un'altra mina per il governo. Se passa la mozione tutti a casa? «Non cade, vado a casa io ma si incazzerà il Nord e la gente del Nord», dice Bossi. Ma subito Roberto Castelli, viceministro delle Infrastrutture, alza la mano: «Se il Parlamento sfiducia Bossi io mi dimetto». Nella Lega non è il solo a pensarlo: «Se passa quella mozione la Lega stacca la spina», spiega un colonnello che vuole restare anonimo. Si parla di una mossa di Bossi, scuse pubbliche ai romani come richiesto da Bocchino. Ma l'entourage del Senatour smentisce: «Non esiste». ♦



Rosi Bindi

«Usate la fiducia per mettere sotto il tappeto la debolezza e la inaffidabilità della maggioranza State assieme solo per un patto di potere»



Marco Reguzzoni

«È il primo governo che toglie le pensioni di invalidità. Infrastrutture al Sud? Berlusconi non ha parlato di spese a pioggia o in assistenzialismo»



Fabrizio Cicchitto

«Nel 2008 per la fiducia al governo Berlusconi ci furono 335 voti, stasera ne abbiamo ottenuti 342. Oggi il governo ha una maggioranza più ampia»



Daniela Melchiorre

«Il discorso del premier è a metà tra il libro dei sogni e il programma elettorale. La crisi è ancora una volta rimasta fuori, e non ci sono state le risposte»

IL DISCORSO DEL SEGRETARIO DEL PD

Premier, che discorso deludente

Nell'epoca gloriosa del «ghe pens mi» c'è un fatto nuovo: ci stiamo staccando dal gruppo di testa dei paesi europei

Berlusconi l'impresario

Fa dire ai suoi telegiornali che è l'uomo del fare contro il teatrino della politica ma lei è l'impresario di questo teatrino

Gli italiani

Gli italiani sono arrabbiati, vivono un vero dramma, le tensioni sociali si acuiscono e il governo accende i fuochi

→ **Il leader del Pd** parla di «fiducia del cerino». E al centrodestra: «Voi avete paura delle elezioni»

→ **Intervento** in aula applaudito dall'opposizione e dal finiano Bocchino. I complimenti di Veltroni

Bersani: «Qui si chiude una pagina vecchia Apriamo noi la nuova»

Dieci minuti di intervento per demolire il fantastico mondo berlusconiano. «Chieda il Nobel per la pace», ironizza Bersani. Berlusconi ascolta e scuote la testa, sorride, cerca la complicità di Tremonti.

SIMONE COLLINI

ROMA

Compiono tutti e due gli anni ma è Bersani a fare la festa al premier. Il leader del Pd interviene in aula per le dichiarazioni di voto e in una decina di minuti demolisce il favoloso mondo di Berlusconi, «l'epoca gloriosa del *ghe pens mi*» che doveva portare crescita economica e ha invece prodotto maggiore disoccupazione, «i cinque punti di ribollita» che dovrebbero rilanciare l'azione di governo ma neanche lambiscono «l'Italia, quella vera», «le promesse che marciano sulla Salerno-Reggio Calabria» e le «rivendicazioni di un ruolo internazionale»: «Chieda il Nobel per la pace!», ironizza alla fine Bersani tra gli applausi dei deputati dell'opposizione. E Berlusconi per tutto il tempo annuisce ridendo, oppure

Contro la compravendita
«Viavai di deputati siamo nei paradisi fiscali della politica»

scuote la testa, o sorride, dà di gomito al vicino di banco Tremonti e con le mani giunte fa come per dire: ma che va dicendo?

«Voi oggi mettete una fiducia per debolezza, perché nessuno vuole in mano il cerino acceso della crisi. Questa è la fiducia del cerino, parliamoci chiaro», attacca Bersani che ormai con i suoi ragiona su come prepararsi per un voto che potrebbe arrivare in primavera. E che anzi sfida la maggioranza a dire apertamente quello che il ministro leghista Maroni (col quale Bersani si ferma a parlare in Transatlantico) va dicendo riservatamente (nel caso specifico, ieri intercettato dai microfoni di La7, a Vendola), e cioè che tra sei mesi si andrà alle urne. «Non veniteci a dire che ab-



Il segretario del PD Bersani ieri alla Camera

CHI PARLA AL PAESE REALE

Il lavoro

Non c'è abbastanza lavoro in questo Paese, ci vuole più lavoro, l'economia è troppo bassa, come dobbiamo dirvelo?

biamo paura delle elezioni, ve le siete rimesse in tasca voi le elezioni, non noi, attenzione», dice Bersani puntando il dito contro i banchi del centrodestra. «Oggi qui non si apre una pagina nuova, qui si comincia a chiudere una pagina vecchia. La pagina nuova la apriamo noi».

Berlusconi gesticola, Tremonti lo asseconda, Bersani va avanti. «Il Paese ha bisogno di fatti veri e non di propagande di miracoli. Mi spieghi il misterioso motivo per cui lei, signor presidente del Consiglio, non va a Napoli o non lo cita neanche. Io ci vado domani. Vogliamo andare insieme a vedere dove è il miracolo dei rifiuti? Vogliamo andare insieme a L'Aquila per vedere a che punto si trova il programma di ricostruzione? Adesso ci stiamo andando noi. Ven-

ga anche lei a farsi un giro».

PARADISI FISCALI DELLA POLITICA

Applausi di qua, contestazioni di là, e Berlusconi in mezzo seduto al banco del governo che si liscia la cravatta, sorride, si sistema il nodo alla gola, scuote la testa, sospira e non sta fermo un attimo. Bersani parla di «un sogno» che poi si è rivelato «una favola» che si è poi «dispersa in mille bolle di sapone». Attacca la Lega - «volete spiegarmi per quale diavolo di motivo avete votato tutte le leggi che hanno favorito la cricca?» - denuncia la compravendita dei parlamentari - «i deputati vanno e vengono, viviamo nei paradisi fiscali della politica, le carriere sono al portatore, le leggi sono al portatore» - e difende Fini («non si deve dimettere»)

Le piccole imprese

Ascoltate le piccole imprese: parlano di meno lavoro, meno credito, molte chiacchiere e più burocrazia di prima

incassando l'applauso anche di Italo Bocchino quando dice rivolto a Berlusconi: «Lei fa dire ai suoi telegiornali che è l'uomo del fare e non del teatrino della politica. Guardi, lei è l'impresario di questo teatrino qui. La politica da quindici anni sta facendo il girotondo attorno a lei, alle sue questioni, e se lei, come si è visto que-

I due compleanni

Bersani felice del suo
Il premier: «Che compleanno di m...»

sta estate, indica con il dito un malcapitato, quello lì va alla gogna per colpe che a lei sarebbero, e sono, mille e diecimila volte perdonate».

Ottant'anni

In cosa è migliorato con voi, in 16 anni, questo Paese? Quanto volete governare perché sia colpa vostra? Ottant'anni?

Alla fine tutti i deputati Pd sono in piedi ad applaudire. Walter Veltroni (citato dal premier nel suo intervento) si avvicina al segretario per stringergli la mano. Berlusconi aspetta che si spengano gli applausi per ascoltare le dichiarazioni di voto di Fabrizio Cicchitto, al quale intanto il premier ha inviato qualche «pizzino» («Di che è la Iervolino che non fa la raccolta differenziata»). Il capogruppo del Pdl comincia a parlare e il premier finalmente si rilassa sulla poltrona. Ma ormai è andata, e mentre Bersani più tardi si dice certo che «è stato meglio il mio compleanno del suo», Berlusconi confessa al capogruppo dell'Idv Massimo Donadi, che incrocia in aula: «Sto passando un compleanno di m...».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Malattie professionali

Mio marito dopo essere stato esposto all'amianto per più di 20 anni, alcuni mesi fa è deceduto per mesotelioma pleurico. L'Inail mi ha erogato una rendita mensile. E' vero che esiste un Fondo per le vittime dell'amianto?

Si. La legge n. 244 che ha istituito il Fondo vittime amianto (con una dotazione specifica di 30 milioni di euro) ha lo scopo di risarcire economicamente i lavoratori e ex lavoratori che si ammalano e muoiono a causa dell'esposizione all'amianto. L'erogazione delle prestazioni è però subordinata all'emanazione di un decreto del Ministro del Lavoro, che doveva essere adottato entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa. Nonostante le reiterate richieste dei sindacati, delle associazioni delle vittime e di alcuni parlamentari, il decreto attuativo non è ancora stato emanato. Come Patronato abbiamo comunque deciso di avviare, gratuitamente, le domande per accedere ai benefici previsti dal Fondo, visto e considerato che la normativa ha comunque definito i destinatari, la prestazione e, seppure in parte, il finanziamento.

E' in questo il modo che Inca intende sollecitare l'attuazione del decreto attuativo e contenere il proliferare di faccendieri privati che, approfittando della buona fede delle persone, promettono tutela in cambio di soldi. Le consigliamo quindi di rivolgersi alla sede Inca Cgil più vicina alla sua abitazione dove potrà ricevere gratuitamente tutta l'assistenza necessaria.

Sono titolare di una rendita Inail per malattia professionale. Il medico di base mi ha prescritto un ciclo di cure idro-fango-termali. Vorrei sapere se l'Inail mi rimborserà le spese che dovrò affrontare.

Le prestazioni a cui lei si riferisce hanno una riconosciuta efficacia terapeutica per la salute nelle fasi di prevenzione, di terapia e di riabilitazione di alcune malattie e l'assistito ha diritto ad usufruire di un solo ciclo, nell'arco di un anno. Prima di iniziare le cure termali è però necessario recarsi all'Inail con la prescrizione del medico di base per ottenere l'autorizzazione anche del medico dell'Istituto assicuratore che, in base alla patologia, valuterà l'opportunità, la durata e la tipologia delle prestazioni sanitarie. In caso di accettazione della sua richiesta, l'Inail è tenuto a rimborsare le spese accessorie e cioè il viaggio sia per lei che per un eventuale accompagnatore, la diaria e la retta alberghiera.

Gli oneri relativi alle cure termali saranno invece ad esclusivo carico della Asl di appartenenza.

In caso di non autorizzazione da parte dell'Inail non è chiaramente previsto alcun rimborso.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

→ **L'imprenditore** uscito dall'Api non vota: «Ho ricevuto minacce», da oggi è sotto scorta

→ **Promesse** di posti da sottosegretario agli ex Udc, «lavori in corso» per i deputati meridionali

Il "regalo" di Calero «Mi astengo per Veltroni»

Massimo Calero si è astenuto sulla fiducia per «fare un regalo a Veltroni». Da oggi è sotto scorta per le minacce ricevute. Berlusconi promette strade al Sud per comprarsi i voti dei centristi meridionali. Delusi i LibDem.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Se sulla Salerno-Reggio Calabria ci sono «lavori in corso», con 21 miliardi avanzano «l'autostrada Telesina, l'asse Ragusa-Catania, la superstrada ionica 106, il raddoppio dell'Agrigento-Caltanissetta, la rete metropolitana campana...»: con toni tra i cinegiornali Luce e la parodia Guzzanti-Venditti sul Raccordo anulareeeee, Berlusconi è «costretto a promettere strade provinciali a questo o quel parlamentare», grida Giorgio La Malfa, che in nome del padre spacca l'edera con il suo No, lasciando il Sì al «responsabile» Nucara, con Pionati e l'ex Idv Porfidia.

Lavori in corso per i cinque fuoriusciti dall'Udc, al palermitano Romano sembra abbia promesso un posto da viceministro; i binari Napoli-Bari ben valgono il voto di Bruno Cesario, «ape» sfuggita a Rutelli che, quando Massimo Calero era preso dai tormenti, aveva già deciso: «Io voto sì, tanti del Pdl mi hanno ringraziato». In anticipo.

Cravatta giallo limone su abito blu e capello fluente, Calero va a stringere la mano a Berlusconi e ci parla fitto fitto; poi nel Transatlantico alimenta la suspense: «Deciderò dopo aver ascoltato Bersani. Voglio sentire delle proposte. Però potrei fare un regalo a Veltroni: astenermi». Glielo fa capire nel corridoio dei passi perduti. «Ma come fai a vo-

tare la fiducia, l'hai sentito il discorso di Berlusconi?», chiede l'ex leader Pd. L'ex presidente degli Industriali di Vicenza fa il misterioso: «Vedrai stasera...». Poi confonde le acque: «Se il governo avrà i numeri mi astengo, altrimenti voto sì alla fiducia». Ha preferito regalare a Walter la sua astensione. Calero denuncia di aver ricevuto «lettere di minacce e sms che non vengono da chi ha votato Pdl e Lega». Da oggi girerà sotto scorta, «se qualcuno vuole picchiarmi lo faccia subito», scherza. C'è chi parla di sue dimissioni da deputato; potrebbe anche accettare il ministero dello Sviluppo, anche se torna in pista Paolo Romani. Sarebbe un viceministro in più oltre ai sette posti da sottosegretario. Uno sarà per Labocetta, che dai paradisi di Saint Lucia ha buttato Fini nell'inferno monegasco.

Su un divanetto confabulano gli ex Udc: Mannino, Romano, Ruvo, Pisacane e Drago, che vendicano «il grande ribaltone» di Lombardo in Sicilia e per le poltrone «si vedrà». Ma Berlusconi in aula ha urlato: «Altro che calciomercato, non avranno alcun premio da sottosegretario!», tanto ha già incassato il sì prima di annunciare la fiducia. Mannino ascolta abbattuto.

I tre LibDem hanno virato per il No. Sfumate le promesse di vedere Daniela Melchiorre, fasciata in tailleur gessato, sottosegretario. «Lo sono già stata, non ci tengo molto. Quello di Berlusconi è il libro dei sogni...». Italo Tannoni martedì è uscito a mani vuote da Palazzo Grazioli: «Non abbiamo mai chiesto niente e, soprattutto, non ci ha offerto niente». Meglio dare la mano a Bersani e sottoscrivere la mozione di sfiducia del Pd a Bossi. ❖



Il presidente del Consiglio parla fitto con Daniela Santanchè durante il dibattito alla camera

IL CASO

Dopo il voto Walter lancia «movimento democratico»

■ Dopo la spaccatura provocata dal voto in direzione della scorsa settimana, la due minoranze del Pd si organizzano. Ieri sera, terminato il voto di fiducia alla Camera, si sono visti i 76 firmatari del documento promosso da Walter Veltroni e Beppe Fioroni. Scopo della riunione, dar vita a «Movimento democratico». Così si chiamerà la nuova minoranza Pd, e poi per capire come portare avanti il progetto, su quali contenuti strutturare l'azione all'interno del partito. In programma già a novembre, «una grande iniziativa nazionale» anticipa Gentiloni,

poi un documento da presentare all'Assemblea nazionale del partito l'8 e il 9 ottobre, e infine una mobilitazione sul territorio. «Con il passare dei giorni - dice Gentiloni - e smorzate le polemiche strumentali sta diventando chiaro che il nostro intento non era quello di spaccare il partito ma di dare un contributo per renderlo più forte».

Oggi, invece, tocca ad Areadem, come ormai si chiama l'erede della mozione di Dario Franceschini. «Noi andiamo avanti», ha spiegato il capogruppo alla Camera, «e domani (oggi per chi legge, ndr) registreremo che c'è stata una divisione». L'appuntamento è nel pomeriggio a Roma per un'incontronazionale. Aprirà proprio Franceschini con una relazione.

E Daniela-Rasputin cede il passo a Letta

Il sottosegretario Santanchè, indicata come regista della campagna contro Fini, puntava alla rottura. Ma per ora passa la linea morbida

Il personaggio

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Dicono che sia il giorno della sua sconfitta: le è toccato vedere in scena un Berlusconi «doro-teo» ed «ecumenico» anziché l'incendiario e giocatore d'azzardo da lei coltivato. E siccome è una che ha già dimostrato di avere sette vite come i gatti, Daniela Garnero Santanchè incassa la sconfitta con grinta e la bile appena trattenu-

ta nel visino liscio e perfetto. «Un discorso da vero statista, mi è piaciuto l'appello alla squadra-stato. È stato perfetto. In questo momento...» scandisce le parole la sottosegretaria all'Attuazione del programma che a marzo quando fece il suo ingresso in aula fu fischiata dalle donne del Pdl memori di quando, cacciata da Fini e da An e quindi dal Pdl nel 2008, se ne uscì dicendo «di non dare il voto a un uomo (Berlusconi, ndr) che vede le donne solo orizzontali e mai verticali».

Tailleur nero, camicia bianca con collo e polsini fuori dalla giacca, chioma fluente e tacco dodici, Santanchè concede al colore solo il ros-

so di una borsa che tiene stretta per tutta la lunga giornata di Montecitorio in cui non molla mai il Cavaliere.

«Il vero problema di Berlusconi in questo momento è proprio la Santanchè» diceva ieri un deputato ex Pdl. «È molto ascoltata» sibilano collaboratori storici del premier. Lei si limita a un: «Ci consultiamo spesso». Più d'uno in questi due mesi di liti furiose con Fini l'ha indicata dietro la campagna stampa contro il Presidente della Camera. «È lei la vera padrona de Il Giornale...», Di sicuro è lei che ne raccoglie la copiosa pubblicità, grande amica di Luigi Bisignani e ora del direttore Alessandro Sallusti.

Ora che sia proprio lei la Rasputin di palazzo Grazioli, lo si capisce anche da alcuni piccoli dettagli. Siede nei banchi del governo appena sotto Berlusconi, due posti sulla sua destra. Letta, Gianni, il vincitore della giornata, è proprio sotto il Cavaliere. Fossimo a teatro, la posizione riservata al suggeritore. Entra con Berlusconi ed esce con lui, fa la capoclac ed è una delle poche con cui il premier scambia battute durante il

lungo dibattito. Specie quando prende la parola Daniela Melchiorre, la lib-dem che con Tanoni aveva assicurato la fiducia al governo e che invece gliela sottrae con una dichiarazione di voto che Berlusconi accompagna scrollando la testa. Il cambio di rotta avviene durante la pausa del pranzo. Promesse non mantenute all'ultimo tuffo? Di sicuro durante quella pausa Santanchè e La Russa, suo estimatore, hanno manovrato insieme nella saletta del governo.

L'originale Santanchè-pensiero salta fuori in un salottino con amiche deputate, Melania Rizzoli, Reppetti, Biancofiore. «La verità è che ha sbagliato, doveva affondare adesso invece così dà tempo a Fini di organizzarsi», spiega. Loro annuiscono. Dicono che fosse lei l'originale ghost writer di questo d-day mancato. L'ha spuntata Letta sulla donna a cui piacciono «le persone che nella vita hanno mangiato filo spinato». Ma è solo un parziale. Domani si ricomincia. E marzo, il voto, la rivincita, sono dietro l'angolo. ♦

La cultura e la creatività sono una ricchezza e contribuiscono a far crescere il benessere nel nostro Paese. La cultura produce il **2,6% del Pil nazionale** e occupa circa **550 mila lavoratori** (il 2,3% della forza lavoro nazionale); la **spesa delle famiglie italiane** in cultura è passata dai **48 miliardi annui del 1998 ai 64 miliardi del 2008**. Con la sua proposta di riforma sul cinema, **Bondi prosegue la politica dei tagli alla cultura**, l'unica di cui il Governo Berlusconi si è dimostrato finora capace. Bondi vuole rafforzare i monopoli produttivi esistenti, **soffocando il pluralismo creativo**.

Meno cinema nelle sale e in televisione significa: meno libertà di scelta, meno lavoro, meno ricchezza.

Se passerà la legge Bondi, sarà il Governo a decidere cosa potrai vedere al cinema.



SE IL CINEMA NON GIRA LO SPETTACOLO È FINITO

PER LA CULTURA, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE

Napoli
Ore 15.30
Cinema Modernissimo
Iniziativa pubblica
Cultura:
ricchezza del Sud
Matteo Orfini

VENERDÌ 1 OTTOBRE

Udine
Visionario
Frascati
Politeama
Colleferro
Ariston
Fiano Romano
Cineferonia

Guidonia
Planet Multicinema
Rieti
Multisala Moderno
Frosinone
Nestor
Viterbo
Genio

Latina
Cinema Corso
Formia
Cinema Multisala del Mare
Gaeta
Ariston
Priverno
Cinema Teatro Comunale

Terracina
Traiano Rio
Latina
Oxer
Giacomini
Super Cinema
Fano
Cinema
Multiplex Giometti
Urbino
Cinema Ducale
Pesaro
Cinema
Multiplex Giometti
Macerata
Cinema Multiplex
Cinema Tiffany
Perugia
Multisala Giometti
Zenith
Cinema Teatro
Corciano
Warner Village
Foligno
Multisala
Politeama Clarici
Multisala
Supercinema Clarici
Città Di Castello
Eden
Orvieto
Multisala Corso
Terni
Cityplex Politeama
Lucigli

Brescia
Multisala Oz
Molfetta
Uci Cinemas
Roma
Adriano
Atlantic
Tibur
Farnese
Warner Village
Campobasso
Maestoso

SABATO 2 OTTOBRE

Torino
Cinema Romano
Oleggio (Novara)
Cinema Teatro

LUNEDÌ 4 OTTOBRE

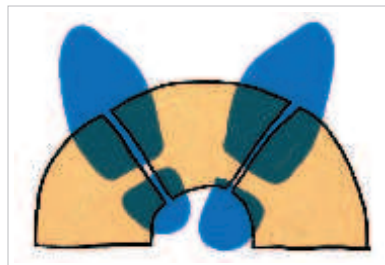
Torino
Iniziativa pubblica
"Difendiamo
il cinema"
Ore 18.00
Sede PD regionale
via San Francesco
D'Assisi 35

Bugie di un premier



Foto Ansa

Il premier Berlusconi ieri durante il discorso alla Camera dei deputati



1) Il Parlamento sovrano

«Il Parlamento è il luogo in cui la sovranità popolare trova la più alta espressione e il più alto esercizio. Non c'è democrazia e buon governo se il Parlamento non è libero e forte»

Quei 36 voti di fiducia e i richiami del presidente

La sovranità del parlamento è stata «offesa» con ben trentasei voti di fiducia: il voto di fiducia azzerò qualsiasi discussione su una legge. Numerosi i richiami del Capo dello Stato e del presidente della Camera contro l'uso del voto di fiducia.



2) Basta con la faziosità

«Ciascuno deve fare la sua parte, praticando il rispetto dell'avversario al posto della faziosità. Dobbiamo lasciarci alla spalle i residui della guerra fredda e degli schieramenti ideologici. In giro vedo e sento troppo odio»

Gli insulti a Consulta e Colle dopo il no al lodo

Non si contano gli episodi che contraddicono questa affermazione: nell'ottobre 2009, dopo la bocciatura del Lodo Alfano, si è scagliato contro la Consulta e il Quirinale: «Sono di parte». Poi i magistrati come il «cancro», gli elettori di sinistra «cogliononi».



5) Federalismo fiscale

«Attuare il federalismo significa valorizzare le aree meno sviluppate e rafforzare lo Stato. (...) Non comporterà maggiori costi per lo Stato e sarà attuato senza aggravio della pressione fiscale»

Massacrati gli enti locali e penalizzato il Sud

Il primo atto del governo è stato antifederale: l'eliminazione dell'Ici. In seguito una linea costante: togliere al sud per dare al nord. Sono stati scippati i fondi Fas. I trasferimenti agli enti locali sono stati azzerati: ora non potranno far altro che aumentare le tasse locali.



6) Abbassare le tasse

«L'obiettivo del governo è ridurre la pressione fiscale tenendo conto delle esigenze del bilancio pubblico e sulla base della lotta evasione: senza creare deficit il governo intende intervenire al varo di norme con revisione su famiglie, lavoro, ricerca»

Il fisco in crescita e niente anti-evasione

Dice bene il premier: è un obiettivo. Finora il risultato è stato esattamente contrario: il peso del fisco sul Pil nel 2009 è aumentato, segnando il record del 43,2%. Sono state smantellate le misure anti-evasione del governo Prodi, tagliati i crediti d'imposta sulla ricerca.

La profezia di Agostino

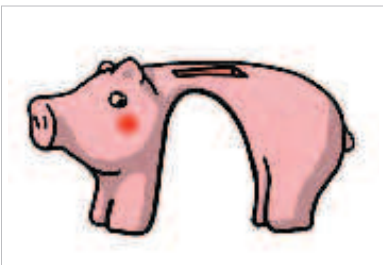
Nel *De mendacio*, scritto nel 395 dopo Cristo, Agostino da Ippona compilò una dettagliata classificazione delle bugie in ordine decrescente di gravità. Le ultime quattro delle otto voci della lista riassumono le cosiddette "bugie buone", mentre le prime quattro sono le bugie in senso stretto, le bugie che un buon cristiano non dovrebbe mai dire. Ecco: 1) per convertire qualcuno; 2) per fare del male; 3) perché si prova piacere nell'ingannare il prossimo; 4) per fare un favore a qualcuno nocendo ad altri.

Agostino, benché santo e dottore della Chiesa, non era un profeta. Così è ancora più impressionante constatare la

precisione con la quale, 1600 anni fa, riuscì a descrivere il comportamento dell'attuale premier. Le bugie della prima categoria sono evidentemente le balle elettorali, quelle della seconda le infamie contro gli avversari politici, quelle della terza compongono il grande insieme delle balle narcisistiche («Sono il più grande statista della storia») e, infine, quelle della quarta sono le menzogne rassicuranti sulla lotta all'evasione fiscale. Sono possibili altri abbinamenti. E può essere un divertente gioco di società individuarli. Qua vi forniamo la materia prima. Diciannove balle "vere" tratte dal discorso di ieri. (g.m.b.)

Dalle tasse al lavoro...

Illustrazioni di Fabio Magnasciutti



3) Nessun aumento della spesa pubblica

«Il governo non ha commesso l'errore di aumentare la spesa pubblica in deficit. L'Italia aveva bisogno di rigore e credibilità: abbiamo tenuto in ordine i conti e salvaguardato il reddito di lavoratori e famiglie»

La spesa corrente cresciuta di 18 mlrd

Il «rosso» dei conti italiani è passato nel 2009 al 5,3% del Pil rispetto al 2,7% del 2008 (dati Eurostat) e lo stock di debito è tornato ad aumentare, toccando quota 115,8%. Senza aiuti alle famiglie, solo per la spesa corrente aumentata di circa 18 miliardi (Dpef).



7) Eliminata la frammentazione politica

«Gli elettori hanno premiato il nostro comune appello a rendere più stabile il governo del paese, riducendo drasticamente la frammentazione politica e scegliendo due leadership: maggioranza e opposizione»

Voltagabbana, ribaltini, nuovi partiti: un vero suk

Il suk di questi giorni a Montecitorio è la migliore dimostrazione del fallimento del progetto di semplificazione. Cambi di casacca, nascita di nuovi gruppi e sottogruppi, caos nei numeri. La responsabilità non è solo di Berlusconi, ma lui ha alimentato i «ribaltini».



4) Evitati i licenziamenti di massa

«Abbiamo evitato i licenziamenti di massa, tutelato i lavoratori maggiormente colpiti (...), esteso gli ammortizzatori ai precari e a tanti altri come gli apprendisti, gli interinali»

Disoccupazione record e il bluff dell'una-tantum

Il tasso di disoccupazione è salito all'8,5% (ultimi dati Istat). È il livello più alto dal 2003. La disoccupazione giovanile è al 27,9%: mai così male dal 1999. 18mila precari hanno fatto domanda per avere gli «ammortizzatori»: solo 3mila le richieste accolte.



8) Più risorse per la giustizia

«Riteniamo indifferibile un ulteriore aumento per le risorse della giustizia»

Sforbiciata alle spese e tagli al personale

Con la legge 133 del 2008 è stato imposto un drastico taglio ai consumi intermedi della giustizia (22% nel 2009, 30% nel 2010, 40% nel 2011) una diminuzione del 10% del personale giudiziario e il blocco delle assunzioni del personale amministrativo.



Invoca, il premier, la fine delle faziosità e dell'«odio politico» ma dimentica i suoi insulti, sostiene che non ha aumentato la spesa pubblica e invece i conti stanno esplodendo, afferma di abbassare le tasse ma finora la pressione è solo cresciuta...

...E poi immigrazione,



9) La lotta alla mafia

«Mai nella storia della Repubblica sono stati inferti così tanti colpi a mafia e criminalità organizzata. Abbiamo la normativa antimafia più efficace al mondo».

E in Parlamento ci sono i condannati

Il Senato annovera due senatori condannati in appello per mafiosità: Dell'Utri, 7 anni per associazione esterna; Cuffaro, 7 anni per favoreggiamento alla mafia. Alla Camera, fino a luglio al governo, c'è Cosentino su cui pende una richiesta di arresto.



10) La squadra che si chiama Stato

«Va riconosciuto l'importante ruolo delle forze dell'ordine che hanno lavorato in perfetta sinergia con l'esecutivo, dando prova che esiste una grande squadra che si chiama Stato».

In due Finanziarie tolti più di 1600 mln

Con le ultime due finanziarie il governo ha ridotto drasticamente gli stanziamenti al comparto sicurezza tagliando oltre un miliardo (-20%) nel 2008 e più di 600 milioni (-10%) nel 2010. Il taglio riguarda Polizia, Carabinieri, Penitenziaria e Guardia di Finanza.



11) Lotta all'immigrazione clandestina

«Gli sbarchi di clandestini sono stati ridotti dell'88%, passando dai 29mila del 2008-2009 ai 3mila dell'ultimo anno. Vogliamo intensificare questa azione favorendo l'integrazione degli immigrati regolari».

La Caritas smentisce: «Flusso immutato»

La Caritas ha spiegato che «c'è un flusso costante e una pressione migratoria che rimane sostanzialmente immutata se non aumentata». Anche perché l'80% dei clandestini continua ad arrivare via terra. Mentre sono cresciuti gli sbarchi in Puglia.



12) La mannaia della ricerca

«Senza creare ulteriore deficit, il governo intende pervenire entro la legislatura al varo di norme che consentano una graduale riduzione della tassazione su famiglie, sul lavoro, sulla ricerca».

Ricerca: l'1,1% del Pil Nelle retrovie d'Europa

L'Italia è agli ultimi posti in Europa in materia di ricerca: l'1,1% del Pil di investimenti pubblici, inferiore a quelli di Francia, Germania, Svezia, Danimarca, Svizzera e Olanda. Siamo stati sorpassati anche da Spagna, Slovenia, Irlanda, Repubblica Ceca.



15) Provvedimento anti-corruzione

«Sul fronte della criminalità non vanno dimenticati molti provvedimenti sul diritto sostanziale per meglio contrastare criminalità, in particolare quello sulla corruzione».

Il decreto è fermo in Senato da sei mesi

Per la verità il decreto anticorruzione è finito nel dimenticatoio. Il provvedimento - che prevede tra le altre cose l'ineleggibilità dei politici corrotti e procedure più trasparenti per gli appalti - è fermo in Senato da oltre sei mesi.



16) Disponibilità al dialogo

«Ho sempre detto che ferma restando l'intangibilità del programma di governo tutto si può dibattere e migliorare. La mia indole è aperta alla ricerca delle soluzioni migliori attraverso contributi diversi».

Fini espulso a luglio: «Incompatibile»

I finiani sono stati espulsi a fine luglio dall'ufficio di presidenza del Pdl. Fini è stato accusato di «stilicidio di distinguo o contrarietà nei confronti del programma di governo», «critica demolitoria» e «attacco sistematico al ruolo e alla figura del premier».



17) Prestigio internazionale

«Il nostro Paese svolge un ruolo da protagonista sulla scena internazionale ed è punto di riferimento per le Regioni di crisi».

Il premier snobba l'Onu Italia irrisa all'estero

Berlusconi ha disertato la riunione Onu sugli obiettivi del Millennio sapendo di non aver mantenuto gli impegni presi nella lotta alla povertà nel mondo. In Europa le apparizioni pubbliche di Berlusconi suscitano spesso pena e ilarità.



18) Valorizzare i giovani e la scuola

«Se non siamo in grado di valorizzare i nostri figli saremo un paese senza futuro. Uno degli obiettivi del governo è potenziare il sistema educativo».

Il disastro Gelmini: tagli per 8 miliardi

Con la riforma delle superiori sono state ridotte le ore complessive di lezioni nei licei e negli istituti tecnici: meno latino e meno matematica, negli istituti sarà impossibile utilizzare i laboratori. In tre anni tagli complessivi per otto miliardi di euro.

mafia, Ponte, scuola..



13) Entro dicembre progetto per il Ponte sullo Stretto

«Entro dicembre sarà pronto il progetto esecutivo del Ponte sullo Stretto di Messina»

Spesi 500 milioni per il ponte che non c'è

Finora sono stati spesi circa 500 milioni di euro in studi e progetti, ma dell'opera non c'è ancora l'ombra. Il direttore per il ponte sullo Stretto promette un progetto definitivo entro la fine dell'anno. Il Pd e la Cgil: per ora il ponte sta solo nel libro dei sogni.



19) Nucleare

«È necessario individuare forme di energia convenienti e rispettose dell'ambiente: l'unica risposta è il nucleare, sfida da perseguire con convinzione e determinazione»

Né conveniente né sicuro

Il nucleare non è conveniente: il costo di un chilowattora prodotto con energia solare è oggi inferiore al costo di un chilowattora prodotto con energia nucleare. E lo smaltimento delle scorie, ha detto pochi giorni fa il Mit di Boston, «è un problema insolubile».



14) Entro il 2013 la Salerno-Reggio Calabria

«Saranno triplicati gli interventi sul Mezzogiorno con investimenti per 21 miliardi di euro, raggiungendo nel 2013 alcuni risultati importanti come il completamento del Salerno-Reggio Calabria».

La chimera dell'A3: tagliati altri 145 milioni

Proprio ieri la commissione Ambiente della Camera si è pronunciata favorevolmente sulla deliberazione del Cipe n. 83 del 2009 che ha tagliato ben 145 milioni di euro già assegnati alla realizzazione dell'A3. Complessivamente mancano all'appello 2,7 miliardi.

Dai banchi dell'opposizione si è levata una sincera e corale risata quando, nel discorso di ieri, il premier ha promesso il completamento della Salerno-Reggio Calabria: poco prima i fondi per l'A3 erano stati ulteriormente tagliati. Per una bugia svelata "in diretta", una raffica di promesse lanciate a vanvera. Senza pudore

Illustrazioni di Fabio Magnasciutti



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GASPARE D'ANGELO

Il marocchino e il lestofante

Leggo sul quotidiano locale «L'Eco di Bergamo» di marocchino di 52 anni che viene condannato a un anno di carcere e 200 euro di multa per aver asportato quattro mele dal banco di un supermercato. Mi pare la fotografia di questa Italia: l'ottusa cattiveria verso i deboli e la generosa indulgenza riservata ai prepotenti di rango e di governo.

RISPOSTA ■ L'arresto e la detenzione del marocchino che ha rubato quattro mele richiama alla mente la morte ad oggi impunita di Stefano Cucchi, i 51 suicidi verificatisi in carcere dall'inizio dell'anno, l'orrore dei respingimenti in mare, gli sgomberi dei Rom, la disoccupazione giovanile e il debito pubblico ai massimi storici, gli operai sui tetti delle fabbriche, le manganellate ai cittadini de l'Aquila in corteo a Roma, la violenza con cui si liquidano le proteste dei precari della scuola o dei sindaci del parco vesuviano. Sull'altro versante, le 64 società offshore di Berlusconi, gli imbrogli della cricca e della protezione civile, la compravendita dei deputati e l'abilità con cui i Vip si destreggiano fra grandi vacanze e belle donne (o bei ragazzi), riviste patinate e yacht da crociera. È sopra a tutto questo che va la nave del Caimano che ha pronunciato il suo discorso "alto" come se il Paese fosse quello che immagina lui, un governo "che lavora", un popolo (bue) davanti ad una truppa disomogenea di servi e di traditori che gli consentono di credere ancora per un po' nelle favole con cui lui da anni addormenta tanti (troppi) italiani.

NEVIO PELINO

Dalla Corea alla Padania

Si apprende che Kim Jong il, 68 anni, in cattive condizioni di salute, ha scelto il successore nella persona di suo figlio. Qualche tempo fa Umberto Bossi, 68 anni, in non buone condizioni di salute, aveva scelto il successore in suo figlio, un ragazzotto distintosi più che altro per le sue enormi difficoltà scolastiche. Né nell'uno, né nell'altro caso si sono registrate proteste. Tutto normale. In particolare, per il popolo e per i dirigenti padani quel che conta non so-

no i meriti personali, ma solo l'essere figlio del capo. Il quale a sua volta non è stato neppure sfiorato dall'idea che potrebbero esserci altri metodi per individuare un leader.

MICHELE FERRAZZINI

Gli stipendi dei manager

In questo periodo di crisi, con migliaia di lavoratori senza lavoro o in cassa integrazione, sapere di Marchionne e di altri "grandi" manager con stipendi milionari fa ancora più male. Forse una piccola legge che limiti lo stipendio massimo (inclusivo di premi e ac-

cessori) degli amministratori delegati e dei manager in proporzione agli stipendi dei propri dipendenti sarebbe un passo nella direzione giusta. Potremmo porre un limite in relazione allo stipendio del dipendente a tempo pieno meno pagato dell'azienda (precari inclusi ovviamente). Credo che un limite di 30 volte per le aziende più grandi, per intenderci quelle con più di 1000 dipendenti potrebbe essere un limite ragionevole, no? E 20 volte per quelle sopra i 200 dipendenti e 10 volte per le aziende più piccole?

ELISA

La lettera della zia

Mia zia Simonetta mi ha pregato di inviarti questa lettera che in poche sincere parole esprime lo stato d'animo della sua generazione: «In Italia abbiamo una grave emergenza democratica ed economica, ma questo "sgoverno del fare", con una maggioranza mai vista, dopo due anni è ancora impegnato a risolvere i problemi personali di uno o due Principi. L'informazione sia scritta sia visiva non aiuta a svegliare l'impegno civile, anzi offre il fianco (salvo poche eccezioni, come l'Unità) a questa politica fumogena che toglie la volontà dell'impegno e del costruire il bene e la dignità di tutti. Senza paure... le paure costruite ad arte da Berlusconi e Bossi». Ma forse la sua è un'altra generazione, forse oggi non siamo più capaci di combattere, di lottare, di fare la storia, come mio nonno che invece faceva il partigiano e lui la storia la fece.

ENRICO VARISCO

Una sinistra senza voce

È pensabile che forze politiche e cultu-

rali presenti nel Paese non rappresentate in Parlamento solo a causa di una oscena legge elettorale non possano far sentire la loro voce? Dov'è la libera circolazione delle idee se solo alcuni hanno la capacità finanziaria per diffonderla e la stampa ritenuta indipendente censura gli uni a favore di altri? In questi giorni si sta svolgendo a Roma la prima Festa Nazionale della Federazione della Sinistra, avvenimento ricco di tematiche politiche e di incontri a carattere nazionale. Ritenendo quanto sta avvenendo nella sinistra comunista, e non solo del nostro Paese, un processo politico non secondario e comunque meritorio di attenzione, non posso non rammaricarmi della vostra disattenzione informativa.

ADRIANA VOLPIN E MOLTISSIMI ALTRI

Il grido degli animalisti

Il 25 Settembre in Piazza del Popolo si sono riuniti gli animalisti d'Italia, più di 10.000 voci per dire NO alla pratica sperimentale più barbara e crudele: la vivisezione. Abbiamo urlato, strepitato, pianto... ma non ci avete sentito? Abbiamo parlato della Direttiva Europea approvata l'8 Settembre dalla Ue che ci rimanda indietro anni luce. Cani e gatti randagi potranno finire sul tavolo operatorio di qualche ricercatore esaltato, che potrà aprire loro il torace o il cervello senza nemmeno l'anestesia, potrà farli a pezzi e torturarli a suo piacimento col beneplacito delle case farmaceutiche e della comunità scientifica ammantando il suo sadismo di scopi umanitari. Noi animalisti siamo delusi, amareggiati, arrabbiati, possibile che una tematica così importante non sia stata neanche accennata dai nostri giornali e telegiornali?



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

STIAMO PERDENDO TUTTO

Cara Concita, è vero che abbiamo perso 5453 euro negli ultimi dieci anni, ma adesso stiamo perdendo tutto, a cominciare dal lavoro. Finora da ministero e commissari abbiamo ricevuto solo parole e promesse.

LUCIO, VINYLs DI PORTO MARGHERA

LA LEZIONE CALEARO

La vicenda Caltanissetta spero ci insegni qualcosa per il futuro: il diavolo e l'acqua santa (o la vittima e il carnefice secondo preferenza) nello stesso partito non ci possono stare. Non possiamo continuare ad essere equidistanti, o peggio ancora neutrali, tra padroni e lavoratori; dobbiamo scegliere da che parte stare altrimenti resteremo drammaticamente soli, un partito senza elettori.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

NAPOLI, I RIFIUTI E IL PREMIER

Berlusconi porterà di nuovo il Consiglio dei ministri a Napoli?

IRGOLI

IL VERO TITOLO

«Elogio dell'ipocrisia»: così titolerei il discorso di Berlusconi.

NICOLA GALLUCCIO

TELEVENNITA

Quante promesse, quante bugie, il pifferaio di Arcore, il Wanna Marchi della politica! E così potrà prenderci in giro per altri tre anni. E arricchirsi ancora.

MARIO 40

A QUANDO I NOBEL?

Ma che bravo "papi"! A sentir lui, gli devono dare il Nobel per la Pace, per l'Economia, etc. Ha fatto il bene del Paese. Quale? Arcore o Macherio?

MARMUS

IL CAMBIO DI CASACCHE

Certo, un parlamentare può accorgersi di essersi sbagliato a scegliere lo schieramento. Se vuol lasciare è giusto che lasci. Verrà sostituito. Se vuol cambiare è giusto che cambi. Non in corsa però. Dovrà attendere la prossima legislatura. Come può essere costituzionale che venga stravolto il voto del popolo sovrano con cambi di casacca?

GIOORGIO, SASSUOLO

IL DISCORSO DI BERSANI

Come si fa dopo il discorso di oggi alla camera a non essere orgogliosi del nostro segretario? Ora possiamo aprire una fase nuova. Via così.

ARMANDO

HO SOGNATO IL PROCESSO BREVE: ERA UN INCUBO

**GIUSTIZIA
PER VOCE SOLA**

Vincenzo M. Albano

PRESID. TRIBUNALE DI TORRE ANNUNZIATA



Ho fatto un sogno. Non essendo Martin Luther King si è trattato di un sogno modesto e molesto in pari tempo. Ho sognato un processo breve, e garantito. Ho sognato che tutti i processi si concludevano nell'arco di una giornata, che tutti portavano all'accertamento della verità, che in tutti venivano assicurati i diritti di garanzia dell'imputato e delle eventuali parti lese. In questo processo non vi era spazio per l'intrusione mediatica, non vi erano plastici da esibire, non vi erano interessi da proteggere se non quelli istituzionali... Insomma un processo in cui venisse invero il principio fondante della giustizia e dello stato di diritto, secondo cui tutti sono uguali di fronte alla legge.

Il sogno, però, presto si è mutato in incubo e un ghigno malefico è risuonato nell'aria: «Fallo il processo breve. Intanto ti taglio il personale amministrativo e non ti copro i vuoti di organico dei magistrati. Vedrai: altro che processo breve, avrai un processo nullo. Una sorta di amnistia generalizzata. Un'ecatombe. Cosa ci importa se poi la Corte Costituzionale dovesse dichiararlo incostituzionale. Il dottor Stranamore è già al lavoro per una soluzione alternativa. L'importante non sono i processi, ma il processo. Il mio processo. L'importante è uno scudo per me; lo ha detto anche quel traditore di Gianfranco».

Sudo freddo nel mio letto. Una notte da tregenda. Dario Argento, Mario Bava, Quentin Tarantino. Tutta l'epopea splatter. Penso ad un'ancora di salvezza. Interrogo a mente i padri della procedura penale italiana e li trovo silenziosi e avviliti. Forse una via di uscita c'è: il processo "breve", come pensato da loro signori, riguarda solo il futuro. Forse ci si può attrezzare, forse si può pensare a pratiche virtuose che consentano di economizzare i tempi ed evitare di essere condannati per la lunghezza dei processi dalla Corte europea. Niente. Un incubo è un incubo. Il processo breve riguarda anche i processi in corso. Meglio, il processo breve si fa soltanto per un processo in corso.

La tragedia è totale: scorro velocemente le mie residue conoscenze procedurali, interrogo la dottrina comparativista per capire se e come si comportano gli altri stati, mi arrovello per comprendere come sia possibile che tutto ciò avvenga in uno stato costituzionale. Alla fine capisco che "non c'è nulla da capire". La ragione (?) è una sola: tutto avviene perché non si celebra un solo processo, perché non si accerti la responsabilità di un solo imputato.

Mi sveglio madido di sudore. Capisco che stavo sognando e mi accorgo contemporaneamente che la realtà è peggiore dell'incubo o, meglio, è essa stessa un incubo. ♦

VECCHIE IDEE (ANCORA NUOVE) PER LA SINISTRA

**LA DICHIARAZIONE ONU
DEI DIRITTI DELL'UOMO**

Francesco Lenci

ISTITUTO DI BIOFISICA DEL CNR - PISA



Con fatica e con un senso di disperazione cerco di seguire la discussione che oggi si va svolgendo nel Pd e nella "sinistra" sulla necessità di "nuove idee". Personalmente non sento alcuna necessità di "nuove idee". Ne ho presenti di "vecchie" (ma "come nuove", forse perché poco o mai usate) che se costituissero patrimonio culturale e ideale da non tradire e fossero trasformate in guide di intervento non rinunciabili e non negoziabili permetterebbero di cambiare davvero il quadro politico di questo nostro Paese.

Mi limito a fare un paio di esempi di "idee vecchie", prendendo come riferimento un testo che dovrebbe essere conosciuto da tutti: la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite del 1948 (la trovate su Internet all'indirizzo <http://www.unhcr.ch/udhr/lang/itn.htm>) i cui punti fondanti si trovano, chiarissimi, anche nella Costituzione della Repubblica italiana.

«Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza... (Art.1); ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione... (Art.18); ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; e ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà... (Art.25); l'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi... (Art.26)».

È troppo auspicare che chiunque pensi di poter "guidare" il Paese, qualunque sia la sua età anagrafica, consideri irrinunciabile e non negoziabile il non accettare mai, senza se e senza ma, forme di accanimento "istituzionale" e "popolare" a fare la guerra, non alla povertà, ma ai poveri, ad emarginare chi avrebbe bisogno di accoglienza, a praticare ottusamente intolleranza e fondamentalismo, a perseguire immigrati alla ricerca disperata di fonti di sopravvivenza? È troppo chiedere che un lavoro dignitoso venga riconosciuto come un diritto inalienabile per ogni cittadino e che venga rifiutata un'organizzazione del lavoro che combina forme di "dispotismo" arrogante ("se vuoi lavorare, queste sono le condizioni") a mantenimento di sacche di disoccupazione e sofferenza? È troppo augurarsi che abbiano fine le squallide querelles tra i vari Renzi e Veltroni e si cominci a lavorare per il bene comune? ♦

→ **L'interrogatorio di Arcangelo Martino** reso ai magistrati della Dda di Napoli Narducci e Milita

→ **Ricorda l'ex assessore** «Diceva sempre "Mi devono dare qualcosa". Voleva diventare assessore»

P3: Lombardi e quei favori a Letta, Dell'Utri e Caliendo

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Il senatore del Pdl Marcello dell'Utri, all'uscita del Tribunale di Roma dove è indagato nell'ambito della cosiddetta P3.

L'INCHIESTA

Maxitruffa, coperture nelle forze dell'ordine per Fastweb e Sparkle

Un nuovo scenario, quello di coperture e complicità, potrebbe profilarsi nell'inchiesta della procura romana che indaga sul maxiriciclaggio di due miliardi di euro che ha coinvolto, sotto il profilo dell'evasione fiscale, anche gli ex vertici di Fastweb e Telecom Sparkle. A dare impulso alla nuova fase sono state le ammissioni di alcuni degli indagati. Tra questi Luca Arigoni e Augusto Murri,

Non solo Luca Berriola, ufficiale della Guardia di finanza attualmente ai domiciliari, avrebbe collaborato con le «menti» della maxitruffa, tra le quali l'imprenditore Gennaro Mokbel, ma anche altri esponenti delle forze dell'ordine. E le dichiarazioni degli indagati che hanno deciso di collaborare hanno aggravato le posizioni processuali dello stesso Mokbel e di Carlo Focarelli, quest'ultimo consulente di Fastweb e di Telecom Sparkle. Murri, ultimo in ordine di tempo a fare ammissioni, ha parlato delle società da lui aperte all'estero per conto di Mokbel e di Focarelli.

Martino spiega come Lombardi, anche lui arrestato nell'inchiesta P3, pretendesse qualcosa in cambio dei favori fatti. Il rapporto con l'imprenditore Maietto, indagato per Camorra: «Me lo presentò Dell'Utri».

ANGELA CAMUSO

NAPOLI
politica@unita.it

Torna a parlare, tra gli altri, di Marcello Dell'Utri, Gianni Letta e Giacomo Caliendo. Dice che costoro «dovevano dare qualcosa» al suo braccio destro, cioè Pasquale Lombardi. E riferisce i dettagli della vicenda Cosentino: della fretta che avevano i suoi ormai ex sodali di risolvere la procedura pendente in Cassazione sulla testa del candidato a Governatore

della Campania per il Pdl, di cui la procura di Napoli aveva chiesto l'arresto per camorra. Perché l'intenzione era quella di far tornare a correre Nicola Casentino nella competizione elettorale, e l'aggiustamento in Cassazione doveva arrivare in tempo utile. È ancora il costruttore Arcangelo Martino a confessare ai magistrati alcuni dei misfatti della cosiddetta P3. Martino li narra con una dovizia di dettagli per ora ritenuti soddisfacenti davanti ai pm Giuseppe Narducci e Alessandro Milita della Dda di Napoli. I quali, come è noto, hanno iscritto Martino e gli altri due fondatori dell'associazione segreta scoperta dalla procura di Roma - e cioè il faccendiere sardo Flavio Carboni e Pasquale Lombardi, geometra avellinese nonché giudice tributario - nel registro degli indagati con l'accusa di

concorso esterno in associazione camorristica, nella fattispecie quella che fa capo ai Casalesi. «Lombardi - è scritto nel verbale dell'interrogatorio reso nel carcere di Poggio Reale da Martino lo scorso 17 settembre - chiedeva incarichi, per se stesso, incarichi di sottogoverno e politici. Aspirava, con certezza, ad essere nominato assessore della Regione Campania». Per questo, spiega ancora Martino, «Lombardi puntava alla candidatura di Nicola Casentino, una persona che aveva un potere politico enorme, in grado di porre un veto su qualsiasi candidatura». «Lombardi - è scritto nel verbale - parlando con me, con Caliendo, con Cosentino, con Letta, con Dell'Utri e anche con Verdini, diceva sovente che "dovevano dargli qualcosa". Assistetti personalmente a colloqui - personali e telefonici - in

cui Lombardi richiedeva agli interlocutori sopra elencati specifici favori. Diceva, testualmente, "m'hanno dà qualcosa". Tra le persone delle quali principalmente si aspettava delle utilità, in termini di incarichi o altro, vi erano, essenzialmente, Cosentino, Letta e Dell'Utri. Lombardi mi disse che Caliendo gli aveva esplicitamente promesso un incarico, che non ricordo nello specifico. L'autista di Lombardi, Francesco Perone, lo accompagnava ovunque Lombardi si intratteneva spesso in colloqui riservati con numerose persone, le stesse di cui parlava con me... Il mestiere di Lombardi era, in pratica, di fare il giro giornalmente delle Procure, per andare a trovare i magistrati, per i suoi scopi». Ad esempio, dice Martino, «Lombardi diceva di essere stato in grado di far nominare, con la sua

influenza, il Presidente della Corte di Appello di Milano e di Napoli. Parlava con massima confidenzialità con i giudici del Csm ed era pienamente credibile quando riferiva in ordine a tale sua influenza».

Arcangelo Martino, nel suo interrogatorio davanti ai magistrati partenopei, si sofferma pure sul ruolo di Marcello Dell'Utri. In particolare, sarebbe stato proprio attraverso Dell'Utri che Martino avrebbe conosciuto l'imprenditore operante nel settore cinematografico e indagato a Roma per concorso esterno in associazione camorristica Carlo Maietto. «Maietto - dichiara Martino - è persona che mi diceva essere un collaboratore di Dell'Utri». E fatto sta che da Maietto Lombardi fu invitato a un convegno presso l'hotel Majestic di Roma, agli inizi del 2009, convegno finanziato dallo stesso Martino e nel corso del quale l'imprenditore Maietto, durante la cena seguita alla conferenza, gli avrebbe presentato sia Pasquale Lombardi che Flavio Carboni. Dei suoi rapporti con Dell'Utri Martino riferisce anche in merito alla vicenda Cosentino: nel tentativo di riabilitazione della candidatura del "cugino Nicola", com'è chiamato il parlamentare nelle intercettazioni, Martino, a quanto lui riferisce, si recava a Roma per verificare gli umori dei vertici del partito: «Dell'Utri mi aveva detto che la decisione era in mano al Presidente del Consiglio», dichiara ancora il co-

ROMA, GAMBIZZATO LEGALE

L'avvocato Piergiorgio Manca, legale dell'inchiesta Fastweb per un presunto riciclaggio di 2 miliardi di euro, è stato cambizzato nel suo studio al quartiere romano dei Parioli.

struttore napoletano.

I pm Narducci e Milita hanno anche chiesto a Martino notizie riguardanti la nomina di Pasquale Lombardi nel consiglio di amministrazione del consorzio Ce4, l'ente creato secondo gli investigatori ad uso e consumo della camorra per gestire i fondi pubblici e le politiche per lo smaltimento dei rifiuti in Campania. L'ipotesi dell'accusa, ancora da dimostrare pienamente, è che fu proprio Cosentino, su mandato dei Casalesi, a nominare Lombardi ai vertici di quel consorzio e la risposta di Martino sulla questione sembra confermare i sospetti della procura: «So che Lombardi aveva lavorato insieme a Casentino a un consorzio», ha detto. ❖

Rifiuti, ancora incidenti E Berlusconi cambia idea: «No alla discarica a Terzigno»

Ancora incidenti nel Parco del Vesuvio per la protesta contro l'apertura di una nuova discarica: cinque feriti. L'inceneritore di Acerra è ancora fermo per un guasto, ma Bertolaso è sereno: «Problema di stipendi ai netturbini».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

La seconda discarica a Terzigno non si farà. Lo ha assicurato, smentendo se stesso e Guido Bertolaso, il presidente del Consiglio Berlusconi in un incontro avuto a Roma con il sindaco Domenico Auricchio, nel corso del quale ha annunciato la volontà di far visita ai comuni del Parco del Vesuvio entro pochi giorni. Una novità che chiude l'ennesima giornata di proteste e incidenti. Questo perché, nonostante i successi sbandierati dal governo, da maggio 2008 a oggi non è cambiato niente: il ciclo industriale, che poi faceva perno sul solo termovalorizzatore di Acerra e su una serie di scassatissimi impianti (gli Stir e gli ex Cdr) non è mai partito. E quindi, popolazioni in rivolta contro le discariche, che restano l'unica soluzione praticata dalla Protezione civile, nonostante Guido Bertolaso continui a respingere con forza la tesi del fallimento: «A Napoli - ha detto ieri - siamo di fronte a un'emergenza dovuta al mancato pagamento degli stipendi ai netturbini». Tutto qui, insomma. Anzi no, perché a dargli man forte è intervenuto l'assessore all'ambiente della Regione, Giovanni Romano, uno che nel comune di cui è sindaco, Mercato San Severino, ha portato la differenziata a punte dell'85-90%, ma che, una volta entrato nella Giunta del pidellino Caldoro, s'è clamorosamente smarrito nei meandri di Palazzo Santa Lucia. «La colpa è dei Comuni morosi per circa 600 milioni di euro», ha affermato. Ergo: non ci sono soldi per varare un Piano degno di questo nome. Intanto, si fanno i primi calcoli di una settimana di emergenza: il caos è costato circa un milione di euro al giorno.

Le discariche, dunque. Nessuno le vuole, e anche questa è tutt'altro che una notizia. Ieri, al diffondersi di un'indiscrezione che indicava nella verde Irpinia, già massacrata negli anni scorsi, una possibile alternativa alla contestatissima Cava Vitiello di Terzigno, un gruppo di sindaci si è riunito varando un documento dal titolo significativo: «Ci siamo stancati

di fare la pattumiera di Napoli». Solo che da qualche parte la spazzatura bisognerà pur metterla. E allora, vengono riesumate anche antiche opzioni. Come la riapertura di Macchia Soprana, nel comune di Serre, a due passi da un'oasi naturalistica del Wwf. Nel Parco Nazionale del Vesuvio, intanto, la tensione continua a tagliarsi col coltello: nuovi scontri nella notte tra martedì e mercoledì, con cinque feriti, quattro poliziotti e un manifestante. Circa tremila persone si sono radunate alla rotonda di via Panoramica, con la polizia che ha fatto un'azione di alleggerimento. Qualche ora dopo, a pochissime centinaia di metri di distanza dal luogo della carica, una colonna di autocompattatori scortata dalla polizia è stata bloccata dai manifestanti. E un camion della società "Melito multiservizi" è stato completamente distrutto da un ordigno rudimentale. Solo nella mattinata di ieri, la situazione è tornata alla normalità, e 94 camion hanno potuto sversare nella cava Sari. L'ultima notizia di giornata è che il termovalorizzatore di Acerra, contrariamente a quanto era stato assicurato, è rimasto fermo. Almeno fino alle 22 di ieri. Un giorno e mezzo per riparare un manicotto che si era forato: questa, almeno, la versione ufficiale. E più di mille tonnellate di spazzatura sono rimaste a marcire nei piazzali. ❖

IL CASO

Agonia di 36 giorni muore per la chiusura dell'arteria sbagliata

Il pm Paola Filippi ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, al momento contro ignoti, in relazione al decesso di Virginio Nazzari, 52enne titolare di un ristorante, deceduto lo scorso 23 settembre all'ospedale San Pietro-Fatebenefratelli dopo 36 giorni di agonia. Stando a quanto denunciato dai familiari, rappresentati dall'avvocato Francesco Lauri, l'uomo, ricoverato per l'asportazione di un tumore al rene, sarebbe deceduto perché nella prima operazione gli sarebbe stata chiusa per errore l'arteria mesenterica. Nei giorni successivi, Nazzari sarebbe stato sottoposto ad altre cinque operazioni a seguito di un processo necrotico irreversibile causato proprio dalla chiusura di questa arteria. Ieri è stata eseguita l'autopsia. I familiari: «Il dramma più grosso è sapere che Virgilio era cosciente mentre gli stavano asportando quegli organi».

Napolitano: no a usi spregiudicati della storia. Va tutelata l'unità nazionale

La stabilità è un bene prezioso da salvaguardare e un dovere da portare avanti con impegno nell'interesse del Paese. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riafferma con forza questo concetto da Parigi, dov'è in visita ufficiale, e ribadendo il suo pensiero su due punti: la necessità di salvaguardare l'unità del Paese sancita 150 anni fa e, quindi, il ruolo del presidente della Repubblica, designato dai costituenti. Di questo intreccio è la storia «usata a volte in modo spregiudicato» a fare da testimone e non le beghe politiche divenute particolarmente accese in quest'ultimo periodo sull'onda leghista. Se è il presidente che deve rappresentare l'unità nazionale con «equilibrio» e «imparzialità», esercitando senza «subirne incrinature» le proprie prerogative ricorrendo «ai mezzi come la moral suasion e il richiamo a valori ideali e culturali costitutivi dell'identità e della storia nazionale» è allora naturale che svolga appieno il suo impegno per ricordar sempre che l'Italia è unita da centocinquanta anni e che

Il monito Cogliere l'occasione dell'anniversario per affrontare le tensioni

non c'è alcuna possibilità che il Paese per primo accetti qualunque forma di separazione. La digressione davanti alla platea di studiosi Napolitano se l'è concessa per dire poi come la pensa su chi, in un momento di grande crisi, sul tema dell'unità del Paese si lascia andare «a giudizi sommari, in taluni casi fino alla volgarità, sul processo che condusse alla nascita del nostro Stato unitario» e anche sul lungo percorso successivo. «Siamo in presenza di tensioni politiche, di posizioni e manovre di parte che le istituzioni repubblicane debbono affrontare cogliendo un'occasione così significativa come quella del centocinquantesimo anniversario di quel 17 marzo 1861». Riflessioni che non nascono «dal timore di un'effettiva rottura dell'unità nazionale» perché «polemiche e contese sui rapporti tra il Nord e il Sud, per quanto si esprimano con toni estremi e rumorose grida di secessione, trovano il loro obiettivo limite nel fatto che prospettive indipendentiste o separatiste sono storicamente insostenibili e obbiettivamente inimmaginabili».

MARCELLA CIARNELLI

→ **La Procura di Bergamo** ha aperto una inchiesta per lesioni colpose gravi. Nessun indagato
 → **La denuncia dei genitori** «Due giorni di travaglio, una dottoressa voleva il cesareo, l'altra no»

Bimba invalida dopo il parto

«Lite dei medici sul cesareo»

La denuncia di Saimir: «Mia moglie è stata lasciata in sala travaglio per più di due giorni». Ma secondo la direzione degli Ospedali Riuniti, che ha aperto una indagine interna, non c'è stata nessuna lite.

MA.GE.

ROMA
mgerina@unita.it

Lite in sala parto. È accaduto ancora. Il terzo caso in meno di un mese. Non in Sicilia, ma a Bergamo, questa volta. «Mia moglie è stata lasciata in sala travaglio per più di due giorni, i medici si limitavano a dirle "spinga, spinga". Abbiamo anche assistito a una discussione molto accesa tra due dottoresse, una invitava a fare il cesareo, l'altra no. Ed è stata la prima a soccombere. Mia moglie ha atteso ancora spingendo per altre ore. Fino a che è cambiato il turno dei medici e i nuovi arrivati hanno optato per il cesareo. Ma ormai era tardi: lei aveva l'utero lacerato e la bambina è nata con gravissimi problemi», racconta Saimir Zekaj, neopapà di nazionalità albanese. Sua moglie, Albana - spiega - non potrà più avere figli. Sua figlia, Samanta, nata il 30 gennaio agli ospedali Riuniti di Bergamo, è invalida al 95%, non vede e viene nutrita da un sondino nell'addome. È suo padre Saimir ad aver sporto denuncia. E ora la procura di Bergamo indaga con l'ipotesi di lesioni colpose gravi. Per ora contro ignoti.

ESAMI NEGATIVI

Le ecografie effettuate durante la gravidanza non avrebbero mai evidenziato problemi. Anche la bimba, secondo gli esami, era sana. Dal momento della nascita, invece, è totalmente invalida, cieca e viene nutrita attraverso un sondino. I genitori della piccola Samanta si sono affidati all'avvocato Roberto Trussardi, che ha annunciato anche l'avvio di una causa civile, con la richiesta di un risarcimento.

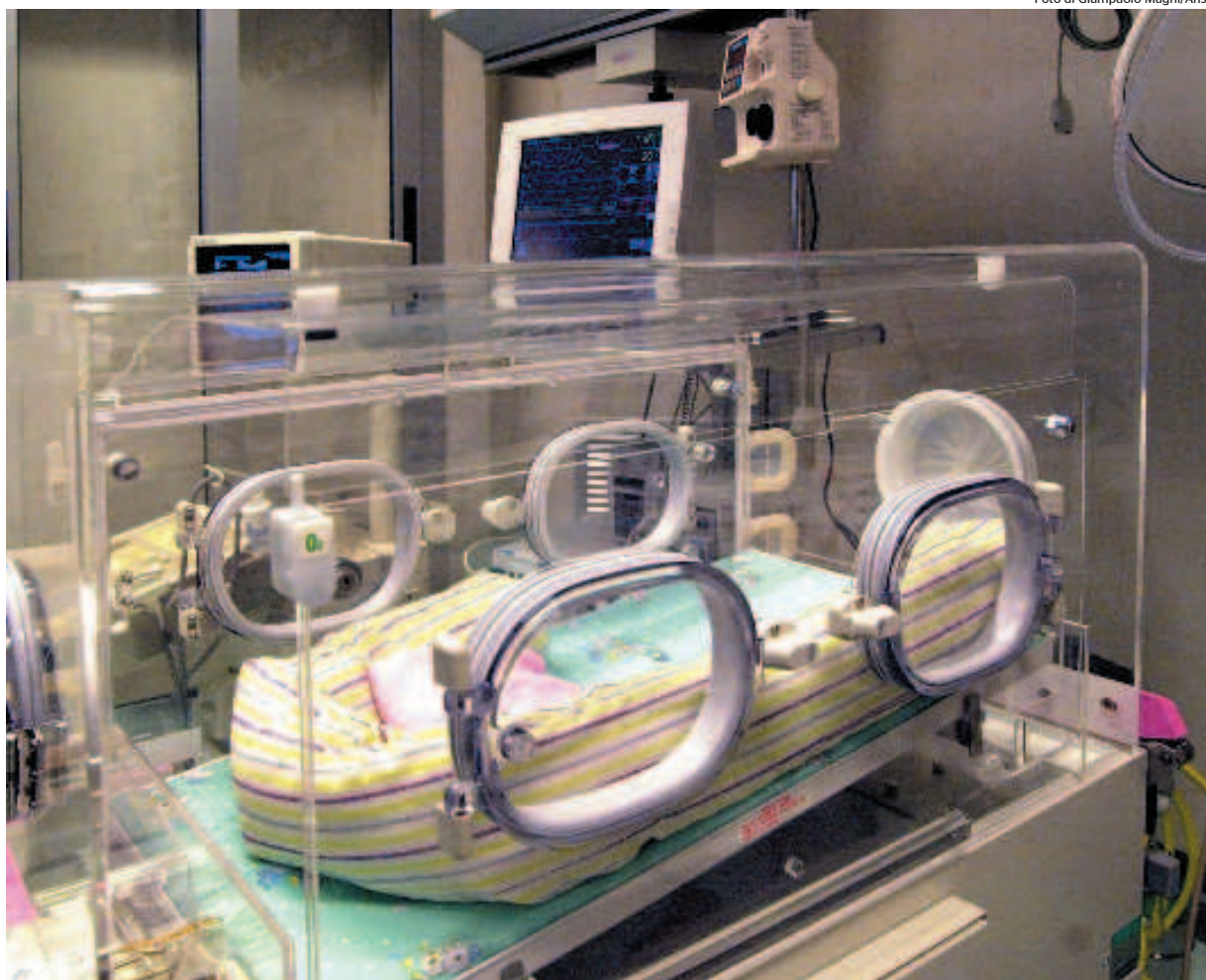


Foto di Glampaolo Magni/Ansa

La sala dei neonati degli Ospedali Riuniti, Bergamo, dove è nata il 30 gennaio scorso la piccola Samanta Sekaj

La ricostruzione fornita dagli ospedali Riuniti è molto diversa. «Non c'è stata alcuna lite fra medici» in sala parto, sostiene la direzione dell'ospedale: «Tutti i referti testimoniano la continua vigilanza e la pronta decisione dei medici ad intervenire con il cesareo quando questo si è reso necessario». L'intervento non sarebbe stato eseguito immediatamente «per il tardivo consenso dei genitori». Secondo la ricostruzione dell'ospedale, «la signora è stata ricoverata nella serata del 28 gennaio ed è stata assistita correttamente per tutta la degenza. Le ecografie e i costanti monitoraggi hanno evidenziato una situazione regolare sia per il feto che per l'andamento del trava-

glio». Poi i primi segnali che qualcosa non andava: «Il monitoraggio, eseguito in continuo, alle 20 ha evidenziato sofferenza fetale e il medico di guardia ha deciso per un cesa-

L'ospedale si difende

«Le condizioni della madre non imputabili a contrasti fra operatori»

re in emergenza». Ma la donna, albanese di 35 anni, in un primo momento avrebbe detto no all'intervento chirurgico. «Solo una volta ottenuto il consenso della donna, che in un primo momento si era opposta all'in-

tervento i medici potevano procedere». Alle 21 Samanta nasce, «gravemente asfittica». Le sue condizioni, secondo la ricostruzione dell'ospedale, però, non sarebbero «imputabili a un contrasto fra gli operatori»: «Attendiamo a questo punto che la magistratura proceda celermente». Intanto Leoluca Orlando, presidente della Commissione d'inchiesta sugli errori in campo sanitario, ha scritto all'assessore alla Sanità lombarda, Luciano Bresciani, chiedendo una dettagliata relazione, per individuare «eventuali disfunzioni organizzative o specifiche responsabilità individuali», nonché «venire a conoscenza di eventuali provvedimenti sanzionatori o cautelari adottati». ❖

Intervista a Ignazio Marino

«È a rischio l'incolumità delle persone tutelata dalla nostra Costituzione»

Non è più questione di singoli casi. C'è una vera e propria emergenza, in Italia. Riguarda ciò che accade nelle sale parto. La commissione sull'efficienza del Servizio sanitario presieduta Ignazio Marino ha già aperto una inchiesta. **Cosa sta succedendo nelle sale parto?** «Il governo dice che il parto in Italia è un evento sicuro. Ma è egualmente sicuro in ogni luogo del paese? La risposta è no. La mortalità materna al momento del parto varia dal 3,9 per centomila delle strutture d'eccellenza del Nord fino a un massimo di 22 per centomila in Sicilia. Se c'è una parte d'Italia dove il rischio è sei volte superiore, qualcosa non va. E siccome qui è "a rischio l'incolumità delle persone", secondo il titolo V della Costituzione, il governo ha il dovere di intervenire in sostituzione».

Ma l'ultimo episodio si è verificato a Bergamo.

«È chiaro che l'attenzione deve essere alta su tutto il territorio. Ma i numeri dicono che la situazione è molto più grave nel Sud, per mortalità al momento del parto che per numero di cesarei. Erano il 10% nel 1980, oggi è il 39%, tre volte di più del tet-

Troppi cesarei

«Al Meridione erano il 10% nel 1980 oggi sono arrivati al 39%»

to fissato dall'Organizzazione mondiale della sanità al 13,7%. Nel cesareo il rischio è tre volte superiore: va eseguito se necessario, altrimenti no».

Una decisione delicata. Ma come è possibile che si litighi in sala parto?

«Una lite non dovrebbe mai esplodere in un luogo di cura. Su Bergamo, per ora, abbiamo solo le notizie di stampa. Ma a Messina, invece, abbiamo documentazione che sia andata proprio così. E certo chi non è in grado di concentrarsi sul paziente dovrebbe stare lontano dai luoghi di cura. C'è un punto di metodo però. È normale che la donna al momento del parto voglia avere al pro-

**Chi è
Chirurgo dei trapianti
eletto al senato nel 2006**



IGNAZIO MARINO
55 ANNI
CHIRURGO E SENATORE PD

prio fianco il ginecolo che l'ha seguita. Però spesso il medico di guardia è un altro. In Toscana questo problema è stato risolto: il medico di fiducia può assistere la donna ma indossa un camice di carta per ribadire anche simbolicamente che la responsabilità è del medico di guardia. Al Sud ci si mette d'accordo e non sempre funziona. Un numero dà l'idea di quanto sia importante la professionalità del medico. In Campania il 62% dei parti sono cesarei. Però quel numero che è il più alto d'Italia, a Castellammare scende al 16,6%. In passato era al 53% anche lì».

Per altri interventi si può anche decidere di operarsi altrove. Ma di solito si partorisce nel posto più vicino.

«Questo è un punto critico. La nostra rete dei punti nascita è stata disegnata negli anni del baby boom. Ed è capillare. Nel frattempo sono diminuiti i parti ed è cambiata la percentuale di donne che partoriscono dopo i 35 anni (meno del 10% prima dell'80, oggi oltre il 30%). Molti punti nascita oggi andrebbero chiusi. Almeno quelli con meno di 500 parti l'anno. Lo ha stabilito il ministero nel 2000. Meglio percorrere venti chilometri di più ma partorire in un luogo sicuro è garantita maggiore sicurezza alla madre e al nascituro».

MARIAGRAZIA GERINA

Sarah, lo zio ha ritrovato il cellulare carbonizzato. L'ombra della famiglia

Ombre familiari sulla scomparsa di Sarah Scazzi, la 15enne scomparsa da Avetrana un mese fa. Lo zio ha ritrovato il suo telefonino bruciato in un campo. La madre accusa l'ambiente della famiglia. Il mistero della badante.

IVAN CIMMARUSTI

BARI
ivan-cimmarusti@libero.it

Tutti gli elementi porterebbero a questioni familiari. Questa l'ipotesi sulla quale starebbero lavorando gli investigatori dei carabinieri, coordinati dal pm Mariano Buccoliero e dal procuratore aggiunto Pietro Argentini, nell'indagine sulla scomparsa di Sarah Scazzi, la 15enne di cui si sono perse le tracce lo scorso giovedì 26 agosto ad Avetrana, in provincia di Taranto. All'indomani del ritrovamento del cellulare semi carbonizzato della ragazzina, riconosciuto, stranamente, da suo zio Michele Misseri, mentre era in procinto di bruciare alcune stoppie in un campo agricolo a pochi metri dal ciglio stradale sulla provinciale Avetrana-Nardò (al confine tra la provincia di Taranto e quella di Lecce), i dubbi degli investigatori si starebbero concentrano proprio sull'uomo, padre di Sabrina, la ventenne cugina di Sarah, con cui aveva appuntamento il giorno della scom-

**Nel mirino delle indagini
Secondo indiscrezioni il parente presto colpito da provvedimenti**

parsa per andare al mare. Fonti investigative rivelano, a denti stretti, che già nelle prossime ore potrebbero essere presi provvedimenti nei suoi confronti. Ma su questo punto l'avvocato Valter Biscotti, che con il legale Nicodemo Gentile e l'ex comandante dei Ris, Luciano Garofano, compone il pool difensivo della famiglia, nega. «Non mi risulta che ci siano atti nei confronti di nessuno». È certo, comunque, che il ritrovamento del cellulare semi carbonizzato, in un fondo dove lo zio stava compiendo dei lavori per conto di un agricoltore, è alquanto anomalo. Fu la stessa madre della ragazza scomparsa, Concetta Serrano Spagnolo, ad affermare in diverse occasioni che si doveva «indagare sulla famiglia». Ci sono dunque dei dubbi: perché il cellulare è stato trovato proprio dallo zio in un fondo

agricolo che non è neanche di sua proprietà? Un caso? Oppure qualcuno che, sapendo che lo zio compiva lavori saltuari in quel fondo, ha gettato volontariamente il cellulare di Sarah per far ricadere la colpa su di lui? «Il cuore me lo diceva che era il telefonino di Sara - ha spiegato l'uomo - È stato proprio un caso che lo abbia trovato io e ho detto ai carabinieri di non dire nulla a nessuno per evitare che la gente potesse dire "proprio lo zio lo doveva trovare"». Gli investigatori, comunque, non scartano alcuna ipotesi, compreso l'allontanamento volontario. Secondo quanto raccontato dalla madre di Sarah, «eravamo in macchina con mio marito, e Sarah stava giocando con il suo telefonino quando vide che nella memoria c'era la foto di una bambina di circa 5 anni con i capelli scuri. Lei sospettò subito e disse al padre: chi è questa, un'altra tua figlia che vive a Milano? Mio marito s'infuriò con lei urlando che non doveva permettersi di curiosare tra le sue cose. Poi si giustificò dicendo che quel telefono lo aveva comprato di seconda mano e che sicuramente la foto apparteneva al vecchio proprietario».

IL GIALLO DELLA FOTO

Un elemento che avrebbe profondamente turbato la ragazzina. Le indagini, inoltre, starebbero cercando di far luce anche su eventuali responsabilità della badante rumena del nonno di Sarah, morto il 18 settembre scorso. Dopo il decesso, infatti, la badante ha lasciato immediatamente l'Italia per tornare nel suo paese. Intanto ieri mattina in Procura a Taranto si è tenuto un incontro al quale hanno partecipato il procuratore aggiunto Argentini, il pm Buccoliero, il pool difensivo della famiglia Scazzi, la madre di Sarah e la cugina ventenne Sabrina. L'incontro, secondo quanto è dato sapere, è durato dalle 9.30 del mattino fino alle 18.30 e la madre avrebbe, nuovamente, addensato ombre sulla famiglia. ❖

**COMUNE DI SCANDICCI (Provincia di Firenze)
ESTRATTO ESITO DI GARA
rende noto**

- Che l'appalto lavori dell'esecuzione di tutte le opere e provviste occorrenti per la manutenzione straordinaria delle strade, piazze, fognature e resedi comunali 2010 è stato aggiudicato alla Menconi S.r.l. per € 562.950,34 compresi oneri della sicurezza.
- Che l'esito dettagliato della procedura di gara sarà inserito sul sito:
<http://www.comune.scandicci.fi.it/index.php/gare-e-appalti.html>

Scandicci, 28/09/2010

IL DIRIGENTE
ING. DARIO CRISCUOLI



Vita privata David Miliband con la moglie davanti alla casa della coppia a Londra

→ **No all'offerta** di entrare a far parte del governo-ombra a fianco di Ed

→ **«Servirò il Paese** ed il partito come semplice deputato. Devo ricaricare le batterie»

David Miliband lascia «Un solo leader per il Labour»

L'invito di Ed Miliband a far parte del governo-ombra con un ruolo di primo piano non viene accolto dal fratello David, che annuncia: «Continuerò a servire il Paese ed il partito laburista da semplice deputato».

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

David Miliband esce di scena. Sconfitto per un soffio dal fratello Ed nella gara per la leadership del Labour, l'uomo che fu ministro degli Esteri con Gordon Brown scioglie le riserve nel giorno in cui si

chiudono le candidature per il governo-ombra dell'opposizione britannica.

Ed voleva per lui un posto di primo piano, alle Finanze o agli Esteri. Se David avesse accettato, di fatto al vertice del partito laburista si sarebbe installata una diarchia. Pochi, dentro e fuori il Labour, avrebbero visto in David un semplice vice del numero uno.

FORTE PRESTIGIO

Troppo forte è il prestigio del meno giovane dei due fratelli perché la base del partito, l'opinione pubblica, i media accettassero l'idea che si limi-

tasse a svolgesse un ruolo subalterno a Ed. A maggior ragione le forze attualmente al governo, i conservatori di David Cameron ed i liberaldemocratici di Nick Clegg, non avreb-

La decisione

Ultimi dubbi sciolti dalle critiche del fratello alla guerra in Iraq

bero perso occasioni per dipingere opportunisticamente il capo dei laburisti come un leader dimezzato. E non a caso, nel motivare la propria

rinuncia David Miliband afferma: «È meglio che il Labour abbia un solo, chiaro leader».

Ed incassa il rifiuto ripetendo che «per David la porta rimane sempre aperta». Sarebbe stato «fantastico», dice alla stampa, se mio fratello avesse scelto di entrare nel governo-ombra, perché avrebbe contribuito a creare «una squadra più forte». Ma sono comprensibili le ragioni di una scelta «meditata e delicata».

David era apparso subito orientato per il no, dopo lo shock di una sconfitta che solo negli ultimi giorni delle votazioni si era profilata come possibile, mentre solo un mese fa

tutti i sondaggi lo davano come quasi sicuro trionfatore. Sabato a Manchester, in apertura del congresso laburista, i due fratelli si erano abbracciati subito dopo la proclamazione dei risultati. Poi erano iniziati i contatti, tra i due direttamente, e tra i loro collaboratori, per esplorare le chances di un eventuale intesa che garantisse l'unità del partito ed evitasse un prolungamento indefinito della lotta tra fazioni.

LETTERA AGLI ELETTORI

Ma nella lettera inviata ieri ai cittadini del collegio di South Shields, dove è stato eletto ai Comuni lo scorso 6 maggio, David accenna al problema dell'unità del partito, lasciando intendere che essa sarebbe stata maggiormente in pericolo se lui fosse entrato nel governo-ombra. «Temevo -scrive- i tentativi di trovare divisioni dove non ci sono, fratture dove non esistono, e il tutto a danno del futuro del partito».

Sembra che a sciogliere gli ultimi dubbi di David abbiano contribuito le dichiarazioni di Ed martedì sulla guerra in Iraq, da lui definiti «un errore». David che ascoltava in platea ha mormorato un com-

XENOFABI OLANDESI

Accordo dopo 111 giorni di trattative per un governo di minoranza in Olanda. Sarà di centro-destra con l'appoggio esterno di Gert Wilders, capo del partito xenofobo e anti Islam.

mento alla vicina di sedia, Harriet Harman: «Perché applaudi, dal momento che anche tu votasti a favore». Ed Miliband all'epoca in cui Tony Blair seguì George Bush nell'avventura militare contro il regime di Saddam Hussein, non era deputato e non poté effettuare alcuna scelta, a differenza di David che disse apertamente sì.

Non è chiaro al momento cosa intenda fare David Miliband, oltre a «servire il Paese ed il Labour come deputato». Nell'immediato si dichiarerà a «ricaricare le batterie» e godrà «il beneficio» di passare più tempo con la famiglia.

In futuro qualcuno ipotizza che per lui, grande esperto di economia, si possa liberare una poltrona alla presidenza del Fondo monetario internazionale, quando Strauss-Kahn l'abbandonerà per puntare all'Eliseo, se sarà lui come appare probabile il candidato dei socialisti francesi. ♦

**Ambasciatore
d'Iran: toglieremo
la lapidazione
dal codice penale**

■ Potrebbe essere presto abolita la pena della lapidazione in Iran: il nuovo codice penale all'esame del Parlamento -ha riferito ieri l'ambasciatore iraniano a Roma Seyed Mohammad Ali Hossaini- non contempla più questo tipo di pena. La legge è stata licenziata dalle commissioni e attende ora di essere votata dall'aula. Per entrare in vigore dovrà passare poi al vaglio del Consiglio dei Guardiani, la Corte costituzionale iraniana. «C'è una maggioranza favorevole in Parlamento e siamo a buon punto per l'approvazione definitiva della legge», ha detto il diplomatico. Ali Hossaini ha spiegato che «in Iran c'è un aggiornamento continuo del codice penale» per adeguare le leggi ai cambiamenti della società. E «nel prossimo aggiornamento, così come è adesso la legge, non è menzionata la pena della lapidazione». «Questo codice penale che stiamo varando - ha spiegato ancora l'ambasciatore di Teheran - è il più progredito e avanzato di tutta la regione» e fa parte di «un cammino di fede» che la società e il governo iraniano stan-

Caso Sakineh

Frattini: contro la pena di morte in qualunque modo venga attuata

no portando avanti.

Il diplomatico ha tenuto comune a sottolineare che tale iniziativa non ha nulla a che fare con le «pressioni mediatiche e politiche» di alcuni Paesi occidentali sul caso di Sakineh Mohammadi-Ashtiani - la donna iraniana sotto processo per per adulterio e concorso in omicidio del marito - perché il parlamento iraniano «non si fa influenzare» da nessuno nella sua piena autonomia legislativa. Tra l'altro, ha riferito Ali Hossaini, l'ex capo del potere giudiziario in Iran aveva già ordinato il «congelamento» delle lapidazioni, ben prima del caso di Sakineh.

Sul caso di Sakineh il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini ha detto ieri che Roma assieme alla comunità internazionale continua a premere affinché la condanna non sia eseguita né per lapidazione né per impiccagione. L'Italia è contraria alla pena di morte «ovunque e in qualsiasi modo venga eseguita». ♦

Foto tratta dal sito missmaffia.com



In Ungheria concorso per Miss Mafia 2010

■ Sexy con fedina penale sporca, dalla truffa alla ricettazione fino all'associazione a delinquere. I reati come le misure dei fianchi per decidere a chi andrà il titolo di «Miss Mafia 2010». Il concorso serve a far pubblicità allo Stage Pub, discoteca di Budapest non nuova a eventi-chic. Li sfileranno le 16 finaliste, tra cui l'italiana, Anna B. aspirante «reginetta 'Ndrangheta».

**SCANDALO IN TURCHIA
Orge sulla nave di Ataturk**

La polizia turca ha scoperto un giro di prostituzione a bordo dello yacht Savarona, che appartenne a Kemal Ataturk, fondatore della Repubblica.. Agli arresti 15 ragazze russe ed ucraine (alcune delle quali minorenni) e diversi uomini d'affari stranieri.

**BAGHDAD
Allawi in Siria: dite a Iran basta ingerenze in Iraq**

Allawi, vincitore delle elezioni in Iraq, chiede ad Assad di intervenire con l'Iran perché cessi le ingerenze per bloccare il governo a Baghdad.

In breve

TENSIONE TRA POLITICI E MILITARI IN PAKISTAN

Secondo fonti di stampa in Pakistan le forze armate vogliono le dimissioni del presidente Zardari e del premier Gilani, impopolari per il modo in cui hanno fronteggiato l'emergenza alluvioni. Ma un vertice fra Zardari, Gilani e il capo dell'esercito Kayani avrebbe riportato unità fra politici e militari.

BIMBI AFGHANI CONSEGNANO RAZZO INESPLOSO AGLI ITALIANI

Strage evitata vicino a Farah, nell'Afghanistan occidentale. Un gruppo di bambini ha trovato un razzo inesplosivo da 107 millimetri e lo ha consegnato ai militari italiani che lo hanno successivamente distrutto.

Foto di Yannis Behrakis/Reuters



Un giovane palestinese si prepara a tirare un sasso contro poliziotti israeliani presso il campo profughi di Shuafat il 29 dicembre 2008.

Intifada 10 anni dopo «Oggi meglio resistere senza violenza»

A fine settembre 2000 la «passeggiata» di Sharon sulla Spianata delle moschee dà il via alle proteste. Ashrawi: né terrorismo né rassegnazione

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Ventotto settembre 2000. Ariel Sharon, futuro primo ministro d'Israele, ricorda alla Comunità internazionale e al popolo ebraico che Gerusalemme era, è, e resterà per sempre capitale «unica, eterna, indivisibile» dello Stato d'Israele. E lo fa «invadendo» l'Haram al-Sharif, la Spianata delle moschee, il cuore della Gerusalemme araba, terzo luogo sacro dell'Islam. Le foto di Sharon circondato da un imponente servizio di polizia fanno il giro del mondo. Entrano nella Storia. Quella «passeggiata» è benzina sul fuoco di una rabbia palestinese che covava da tempo. Rabbia e delusione per il fallimento dei negoziati di Camp David (luglio 2000) che ebbero come protagonisti l'allora presidente Usa Bill Clinton, il premier israeliano Ehud Barak e il presidente dell'Autorità Palestinese, Yasser Arafat. Nei giorni successivi alla «passeggiata» di Sharon è un susseguirsi di scontri, sempre più violenti, che investono l'intera Cisgiordania e la Striscia di Gaza. È l'inizio della seconda Intifada. L'«Intifada Al Aqsa» (Gerusalemme in arabo). L'Intifada dei kamikaze.

Sono trascorsi dieci anni. Dieci anni di sangue. Dal settembre 2000 a oggi, secondo le cifre pubblicate dalla Ong israeliana B'tselem, 6.374 palestinesi sono stati uccisi dal fuoco delle forze di sicurezza israeliane. Circa la metà di essi, al momento della morte, non erano coinvolti in attività violente. Le vittime di esecuzioni mirate sono state 240. Gli israeliani uccisi in attentati o dal fuoco palestinese sono stati 1.083, 741 dei quali civili, precisa B'tselem. Lo Shin Bet (servizio di sicurezza interno) stabilisce invece che i morti israeliani (fino alla fine del 2009) sono stati 1.178: 44 nei primi mesi di Intifada, poi 207 (2001), 452 (2002), 208 (2003), 117 (2004), 56 (2005), 30 (2006), 13 (2007), 36 (2008), 15 (2009). Se per gli israeliani gli «anni di piombo» sono stati fra il 2000 e il 2003 (anno in cui, con il completamento del primo tronco della Barriera di sicurezza (il Muro dell'apartheid per i palestinesi), gli attentati hanno cominciato a calare) i palestinesi hanno pagato un duro prezzo di sangue sia nei primi anni di rivolta e sia nelle settimane comprese fra il 27 dicembre 2008 e il 18 gennaio 2009 (Operazione Piombo Fuso) quando nella sola Gaza si registrarono secondo B'tselem 1.390 vittime.

Sul terreno gli eventi fisici più evidenti di questi dieci anni sono la costruzione della Barriera di sicurezza e l'isolamento della Striscia di Gaza. Israele, spiega B'tselem, ha completato la costruzione di 413 chilometri, e altri 73 sono in fase di lavorazione. Per il completamento del lavoro ne restano altri 223, fra la Cisgiordania meridionale e il Neghev. Complessivamente la Barriera-Muro ha sconvolto la vita di 411 mila palestinesi, 225 mila dei quali abitanti a Gerusalemme Est.

I 790 chilometri di barriera, di cui 413 già costruiti, inglobano circa l'8% della Cisgiordania. Una volta portato a termine, annettendo anche Gerusalemme e la zona della Jordan Valley (al confine della Giordania, e fertilissima), il Muro andrà a creare in Cisgiordania tre aree palestinesi non comunicanti fra loro e circondate dalla barriera. Dalla Cisgiordania "murata" alla prigione a cielo aperto di nome Gaza.

Negli anni dell'Intifada gli abitanti della Striscia (oltre un milione e mezzo) hanno visto prima il ritiro delle forze israeliane e la demolizione delle colonie (2005), poi il putsch armato di Hamas contro l'Anp (2007). Da

B'tselem/1

I palestinesi uccisi dalle forze di sicurezza sono 6374

B'tselem/2

Le vittime israeliane ammontano a 1083 fra cui 741 civili

allora la Striscia è tenuta sotto stretto isolamento. «Sia i civili israeliani sia quelli palestinesi hanno pagato un prezzo terribile per via del conflitto» rimarca Jessica Montel, la direttrice di B'tselem. «Alla fine di questo decennio speriamo si apra un nuovo capitolo in cui ambo le parti facciano tutto il possibile per far fronte ai rispettivi obblighi e proteggere i civili dalle ripercussioni delle ostilità».

A trarre un bilancio di questi 10 anni è anche il Comitato per i prigionieri palestinesi. Dal 28 settembre ad oggi, secondo l'ultimo rapporto di cui l'Unità ha potuto prendere visione, sono 73mila i palestinesi arrestati dalle "forze di occupazione" israeliane. Le donne arrestate sono state 850 e 37 restano in carcere. I bambini (minori di sedici anni) arrestati da Israele sono stati 8700 e ad oggi ne restano in carcere 300. I deputati e i ministri palestinesi arrestati dal 2000 sono stati 56. Lo stesso presidente del

Abu Mazen

«La rivolta ci ha causato molti danni»

Giornalista ebreo

«Ora vado al mercato senza paura. Vuol dire che abbiamo vinto»

Consiglio legislativo palestinese (Clp), è stato imprigionato da Israele. Gran parte è rimasta in prigione fino al termine della pena e, ad oggi, ne rimangono in prigione nove. I prigionieri sofferenti e i malati palestinesi nelle prigioni di Israele sono 1500. Centosettanta sopravvivono in carcere in situazioni di particolare gravità. I decessi in prigione di detenuti palestinesi sono stati 76. Le morti sono avvenute in seguito a tortura e/o negligenza medica. L'ultimo decesso - denuncia Riyad al-Ashqar, responsabile dell'informazione del Comitato, è stato quello di Mohammed Abd is-Salam Abedeen, morto nel carcere israeliano di ar-Ramle per tortura e pressioni psicologiche insostenibili.

Dieci anni dopo, e oltre settemila morti dopo, i negoziati ripartono. Tra mille difficoltà e nello scetticismo generale. Ma se anche questa volta si registrerà un fallimento, l'ennesimo, il popolo palestinese non affiderà il suo futuro e i suoi diritti ad una rivolta armata. «Abbiamo provato l'Intifada e ci ha causato molti danni», rimarca il presidente dell'Anp, Abu Mazen, in una intervista al quotidiano arabo stampato a Londra, Al Hayat. «Da tempo ritengo che tra terrorismo e rassegnazione, vi sia una terza via più efficace e coraggiosa: quella della resistenza non violenta», dice a l'Unità Hanan Ashrawi, più volte ministra dell'Anp, prima donna portavoce della Lega Araba, paladina dei diritti umani nei Territori. Una sfida non violenta che "parla" anche all'Israele del dialogo, ma deve fare i conti non solo con i falchi di Hamas, i coloni oltranzisti e i loro sostenitori nel Governo israeliano ma anche con una percezione diffusa oggi in Israele sul bilancio di questi dieci anni. Scrive Yoaz Hendel su Ynet-News, il sito online di Yediot Ahronot, il più diffuso giornale israeliano: «Il fatto che, dieci anni dopo, posso camminare senza paura con i miei figli per il mercato di Mahane Yehuda di Gerusalemme (più volte bersaglio in passato di attentati suicidi palestinesi, ndr), ai miei occhi significa che quella guerra, noi, l'abbiamo vinta». ♦

Alta tensione in Kosovo A Mitrovica un ordigno ferisce bimba di 3 anni

Tra Kosovo e Serbia, invece del dialogo, torna la «guerra dei telefonini». Ieri ferita una bimba serba di tre anni da un ordigno contro un'antenna piazzata sul tetto della sua casa a Mitrovica. Pristina ha oscurato i ripetitori serbi.

R.G.

rgonnelli@unita.it

È una bambina di tre anni l'ultima vittima della guerra a bassa intensità, la «guerra dei telefonini», tra serbi e kosovari. Una bambina serba colpita da un ordigno piazzato contro un'antenna nella nord di Kosovska Mitrovica, la città divisa in due da un ponte tra due etnie che si radicalizzano sempre più. L'antenna era piazzata sul tetto della sua casa e lei, all'ultimo piano, fortunatamente è rimasta solo ferita ad una gamba.

L'episodio, su cui indaga ora la Kfor - la missione Nato in Kosovo - e la polizia di Eulex - la missione europea in Kosovo - si ritaglia in una situazione di tensione crescente. Nei giorni scorsi le autorità di Pristina hanno deciso - come avevano già fatto in aprile - di mettere fuori uso i ripetitori della rete serba di telefonia mobile, ritenuti fuorilegge, provocando una dura protesta della Serbia. Il dialogo appena iniziato, tra Pristina e Belgrado - unica e ferma condizione per l'ingresso della Serbia nella Ue, ndr - sembra già interrotto.

E non depone per una sua rapida ripresa il fatto che soltanto tre giorni fa si sia dimesso il presidente del Kosovo Fatmir Sejdiu. Considerato alla stregua di un padre della patria, avendo ottenuto, insieme al premier Hashim Thaçi, nei suoi quattro anni al potere l'autoproclamata indipendenza - 17 febbraio del 2008 - e il suo riconoscimento da parte della Corte di Giustizia Onu dell'Aja e della Ue, Sejdiu si è dimesso dopo che la Corte costituzionale lo aveva accusato di aver indebitamente cumulato la carica di presidente con quella di leader del suo partito, la Lega democratica del Kosovo, nella coalizione di governo. Di fronte a queste dimissioni che destabilizzano il quadro istituzionale, sembra assai probabile che si vada verso elezioni anticipate: per eleggere un nuovo Parlamento che elegga un nuovo presidente. E la ripartenza delle trattative appena annunciate dalla Serbia è assai poco probabile, per non dire

esclusa dallo stesso vicepremier, Hajredin Kuci. Nel frattempo hanno invece tutto il tempo di proliferare le tensioni e i nazionalismi più estremi da entrambe le parti. E ora la nuova guerra dei cellulari non fa che complicare le cose.

I serbi denunciano che la chiusura dei ripetitori da parte delle autorità di Pristina ha creato disagi enormi ai 120mila cittadini della minoranza serba in Kosovo tagliati fuori dalle comunicazioni con la madre patria, ma anche a ospedali e scuole, letteralmente in panne per l'oscuramento delle antenne. C'è una regia per boicottare i negoziati di pace ormai inevitabili anche se sempre maldigeriti in Serbia? Il ministro serbo per le questioni del Kosovo, Goran Bogdanovic, ha aspramente criticato l'oscuramento delle antenne, una mossa che a suo dire dimostrerebbe la scarsa volontà effettiva di Pristina di avviare un dialogo reale e costruttivo. Di più. Secondo Bogdanovic, Pristina così facendo «ha dimostrato ancora di non rinunciare ad azioni unilaterali e alla violenza e a creare un'atmosfera di paura e di isolamento dei serbi - per Pristina sono solo «stranieri» senza altro status, ndr - in un momento in cui attendiamo negoziati su tutti problemi, compreso quello delle telecomunicazioni». ♦

BERLINO

«A lungo termine» i piani di Al Qaeda contro Europa e Usa

— Le autorità della Germania sono consapevoli che esistono progetti «a lungo termine» di Al Qaeda per colpire obiettivi occidentali, ma non ha prove di piani «concreti» e non ha cambiato il livello di allerta contro il terrorismo.

La precisazione è stata fatta ieri dal ministero dell'Interno tedesco dopo le notizie di stampa secondo cui sarebbero stati sventati piani di una cellula pachistana dell'organizzazione di Osama Bin Laden per sferrare in vaire parti del mondo attacchi del tipo di quelli condotti l'anno scorso a Mumbai in India. «Le notizie di piani a lungo termine di Al Qaeda per attentati negli Stati Uniti, in Europa e anche in Germania sono a conoscenza dei servizi segreti», si legge in una nota del ministero.

→ **L'Unione europea** apre contro Parigi una procedura d'infrazione delle regole comunitarie
→ **Risparmiato all'Eliseo** il giudizio per discriminazioni su basi etniche e razziali

Rom, Bruxelles accusa la Francia «Violata la libertà di circolazione»

Bruxelles apre una procedura d'infrazione contro la Francia per la cacciata dei rom rumeni. Questa volta non bastano le rassicurazioni di Parigi. La commissaria Reding: vogliamo fatti non promesse.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Si rallegra, il Quai d'Orsay, il ministero degli Esteri francese. Invece di due procedure d'infrazione dalla Commissione europea, ne ha ricevuta una sola. Ha rischiato di essere accusata di discriminazioni razziali ma alla fine è finita messa in mora «soltanto» per violazione delle norme basilari che garantiscono la libera circolazione dei cittadini comunitari nei Paesi dell'Unione. Certo, essere sul banco degli accusati per violazione della direttiva 43 del 2000, che proprio a partire dalla condizione dei Rom stabilisce le discriminazioni su base etnica e razziale, sarebbe stato peggio.

LA CORREZIONE

Il governo francese è riuscito ad evitarlo cancellando con un tratto di penna l'aggettivo «rom» nel testo della circolare del ministero dell'Interno datata 5 agosto sulle espulsioni di massa messe in atto quest'estate per gli zingari, appunto, arrivati dalla Romania. Una correzione dell'ultimo minuto, il 13 settembre dopo la prima reprimenda della Ue, che ha consentito a Parigi di non finire direttamente nel mirino della Commissione Diritti Umani a Bruxelles. La Francia è lo stesso incorsa nelle more del diritto comunitario, e se Sarkozy e il suo governo non riusciranno a correggere di nuovo il provvedimento incriminato e a dare opportune rassicurazioni alla Commissione entro il prossimo 15 ottobre, potrebbe essere sottoposta a una vera e propria procedura di infrazione e quindi in ultima analisi rischia sanzioni e addirittura un processo davanti al Corte europea di giustizia. Naturalmente è assai probabile che tutto



Manifestazione a Parigi contro le espulsioni di Rom e le politiche xenofobe di Sarkozy

IL CASO

Napolitano da Sarkozy: «Insieme per coesione e rispetto delle diversità»

La visita ufficiale a Parigi del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, «si iscrive nel quadro dei legami eccezionalmente densi e profondi che uniscono le due nazioni». È quanto si legge in un comunicato congiunto diffuso al termine dell'incontro ieri all'Eliseo tra lo stesso Napolitano e il presidente francese Nicolas Sarkozy. «Oggi la Francia e l'Italia, membri fondatori dell'Ue, sono mosse dalla stessa ambizione di promuovere la coesione e il rispetto della diversità», si legge ancora nel comunicato. Nel corso dell'incontro all'Eliseo, i due capi di Stato hanno anche insistito sull'«importanza centrale, per i due Paesi, del partenariato franco-italiano in seno all'Ue, nel momento in cui quest'ultima deve attuare il Trattato di Lisbona».

ciò non avverrà.

La stessa commissaria per la Giustizia Viviane Reding, in un'intervista alla tv francese France 24, ha chiarito che le rassicurazioni politiche «di alto livello» sulla correttezza delle espulsioni, ricevute dalla Francia, non saranno sufficienti questa volta a bloccare la procedura d'infrazione. «La Commissione ha avuto rassicurazioni politiche ma vorrebbe avere le prove che queste rassicurazioni siano state tradotte nei fatti», ha detto, aggiungendo che al momento «il dossier - su Francia e rom, ndr - non è chiuso».

Accusato da un giornalista greco durante una conferenza stampa economica di aver ammorbidito la linea della vicepresidente Reding sui rom, ieri il presidente della Commissione José Manuel Durão Barroso ha reagito con un moto di stizza. «La Commissione Ue tiene sempre fede al suo ruolo e adempie a tutti i suoi obblighi dettati dai trattati europei. Sia chiaro - ha concluso, finendo con

strapparsi l'auricolare innervosito - che non subiamo pressioni da nessuno Stato membro, e da nessun altro. Facciamo solo il nostro dovere e sempre sulla base dei trattati».

L'Europa dunque non molla la presa. E si fa carico anche di portare avanti uno Statuto quadro dei di-

Gli imputati

«Ci atterremo agli standard d'accoglienza che fisserà l'Europa»

ritti e dei doveri della minoranza rom nell'Unione, con standard di accoglienza e linee guida per le politiche d'integrazione ai quali la Francia per bocca del suo ministro agli Affari Europei Pierre Lellouche ha promesso di attenersi nella riunione informale del Consiglio d'Europa sui rom dello scorso 17 settembre. Dovrebbe essere pronto entro l'aprile prossimo.❖

Foto di Lucas Dolega/Epa-Ansa

L'ANALISI



Jean-Léonard Touadi
SCRITTORE E GIORNALISTA

Africa, oggi l'indipendenza ha un nome nuovo: sviluppo

Nel 1960 molti Stati africani chiusero il triste capitolo del colonialismo occidentale. Un grande passo ma il cammino per la piena autonomia è ancora lungo. E l'Europa può svolgere un ruolo chiave

Cinquant'anni fa, molti Paesi africani conquistarono l'indipendenza. L'alba di un giorno nuovo sorgeva sul continente dopo secoli di schiavitù e di colonialismo. I popoli e i territori che avevano subito l'arte tutta occidentale di "vincere senza avere ragione" intravedevano la speranza che aveva il sapore della riappropriazione della libertà politica e della ritrovata capacità di sfruttare le proprie ricchezze dopo secoli di saccheggio e di spoliamento. Infine, l'indipendenza come la fine della gigantesca operazione di alienazione culturale compiuta sotto la spinta della "missione civilizzatrice, ossia l'arrogante pretesa di "occidentalizzare" le popolazioni e le civiltà non europee.

Il "sole dell'indipendenza" non ha portato la libertà politica che i popoli africani si aspettavano dopo la fine del regime coloniale violento e totalitario. Tranne poche eccezioni, tutti i Paesi africani hanno sperimentato l'autoritarismo politico e, in molti casi, hanno vissuto sotto feroci dittature guidate da tiranni autocrati e cleptocrati. Qualunque siano state le opzioni politiche delle élite africane - socialismi senza rivoluzioni oppure capitalismo senza capitali né borghesia - il regime del partito unico e la non alternanza al potere hanno rappresentato la norma di governo, corredati dal culto della personalità dei Padri-fondatori, che concentravano nella loro persona o nella cerchia ristretta di fedelissimi i poteri legislativi, esecutivi e giudiziari. Instabilità politica, colpi di Stato ciclici, guerre intestine per la conquista o la conservazione del potere tra le diverse bande etniche, conflitti d'influenza tra i due blocchi della guerra fredda o conflitti regionali in vista delle nuove ricomposizioni geopolitiche post-muro di Berlino hanno conseguentemente influito drammaticamente sulla vicenda politica africana, avviluppandola in una violenza strutturale durante tre lunghi decenni.

Alla fine degli anni 90, la maggior parte dei Paesi africani erano impegnati in complessi ma irreversibili processi di democratizzazione. L'impressione di tutti gli osservatori era che la storia politica bloccata avesse ricominciato a correre verso una maggiore apertura politica e partecipazione popolare. In altri termini, si era diffusa la convinzione che "democrazia" e "buon governo" fossero essenziali per l'Africa.



Illustrazione Fotolia

Nuovi protagonisti...

Dentro il vortice democratico africano è nato un nuovo tipo di management sociale: gruppi di persone consapevoli dei loro diritti e capaci di influire su politica società

...e nuove relazioni

Tra Europa e Africa può affermarsi una nuova cooperazione, una partnership che non si accontenti di fare e dare ma punti a creare vere relazioni e solidi ponti culturali

Tuttavia, non si comprende nulla dei mutamenti africani d'inizio millennio senza uno sguardo approfondito sulla galassia dell'antropologia della rabbia che alberga nella pancia della marginalità africana. Movimenti di contestazione popolare, nuove frontiere sociali che appaiono nuove reti sociali di solidarietà che nascono tra giovani e donne, nuovi modi di vivere e di valorizzare i quartieri e i territori rurali, nuove mentalità permettono una lettura nuova del disagio e delle energie in atto per il parto della speranza in situazioni disperate. Dentro il vortice democratico africano è nato un nuovo tipo di *management* sociale. Si tratta di gruppi informali i cui attori mutano e si diversificano costantemente, con una coscienza accresciuta dei loro diritti di cittadinanza, e che sono in grado di rivoluzionare l'ordine politico e sociale esistente. La capacità di modificare gli spazi narrativi e storici appartiene alla migliore e costante tradizione delle società africane che sono lungi dall'essere quelle "società fredde" senza dinamismo, chiuse al cambiamento, evocate dall'etnologia coloniale che le contrapponevano alle "società calde" occidentali. Le "afriche indomite" ci permettono di leggere la contemporaneità africana in chiave d'insubordinazione all'ordine stabilito - costituiscono la trama segreta della resistenza e dell'innovazione africana.

L'Africa, specchio delle nostre contraddizioni, delle *aporie* del nostro sviluppo senza solidarietà e senza rispetto dell'ambiente e delle culture locali. Una nuova cooperazione e *partnership* tra Europa e Africa non può prescindere dalle novità che crescono a partire dall'insopportabile odore nauseabondo delle discariche del "mal-sviluppo". Sviluppo sbagliato che uccide le identità, soffoca gli ecosistemi ed esaspera la forbice tra ricchi e poveri, anche dentro le società del Sud. La cooperazione implica un mutuo riconoscimento tra realtà viva del Nord e gli anelli dell'insubordinazione e creatività africana. Essa rompe la logica dei flussi (finanziaria, di merci e di capitali), tipica di una globalizzazione che sorvola i luoghi, per inserirsi dentro gli spazi materiali e simbolici dove le donne e gli uomini producono e scambiano beni e valori. Una cooperazione che non si accontenta di fare e di dare ma opera per creare relazioni e ponti culturali. ❖

La crisi e il lavoro

ONDATA DI SCIOPERI e cortei in tutta Europa in difesa del lavoro e contro le politiche d'austerità. In Italia la Cgil ha manifestato in piazza Farnese a Roma e promosso un corteo a Napoli cui hanno partecipato 20mila persone. **PRIMO SCIOPERO GENERALE** in Spagna contro Zapatero. Dieci milioni di lavoratori hanno incrociato le braccia. Scontri con la polizia a Madrid e Barcellona. **CENTOMILA** lavoratori provenienti da 24 paesi, si sono radunati a Bruxelles con i sindacati europei.



La protesta dell'Europa sociale Sciopero e scontri in Spagna

Migliaia di lavoratori europei in corteo a Bruxelles contro le misure di austerità varate dai governi Tafferugli a Madrid e Barcellona, Grecia di nuovo paralizzata. La Cgil in piazza a Roma

Migliaia in piazza a Bruxelles, sciopero in Spagna, il primo dell'era Zapatero. Scontri con la polizia: 30 feriti, 80 fermati, auto e megozi presi a sassate. A Roma, Epifani chiede un «cambiamento della politica».

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

Decine di voli cancellati, servizi minimi per treni, metrò, autobus, ospedali e scuole, traffico stradale interrotto dai picchetti: la Spagna gira al rallentatore nella giornata del primo sciopero generale del governo Zapatero, nel giorno della mobilitazione indetta dalla Confederazione europea dei sindacati (Ces) contro le misure anti-crisi introdotte dai governi, e per rivendicare misure in favore del lavoro e della giustizia sociale. Centomila persone da 30 Paesi diversi, soprattutto belgi, tedeschi e francesi, ma anche polacchi e slovacchi, si sono

riversate oggi nelle strade di Bruxelles al suono delle «vuvuzela». La marcia era aperta simbolicamente da falsi «businessman» con manifesti dell'«Associazione europea imprese fraudolente» e dell'«Unione europea degli speculatori». «I lavoratori - spiega il segretario generale della Ces John Monks - hanno un messaggio chiaro per i dirigenti dell'Europa: siete ancora in tempo a cambiare strada. Perché questi piani avranno un effetto disastroso sulle persone e sull'economia».

Protesta anche a Roma, con la Cgil (ma non Cisl e Uil) in piazza e il leader Guglielmo Epifani che lancia l'affondo contro il governo: «Con un esecutivo che affronta la crisi attaccando i diritti, lasciando solo il Mezzogiorno, non affrontando i problemi della competitività, non ci può essere nessun patto per la crescita del Paese, che reclama invece un cambio radicale delle politiche», scandisce. «Il patto sociale presuppone la condivisione delle scelte - continua - Io

chiedo un radicale cambiamento delle politiche. Ecco perché questo rende non possibile un patto sociale con tutti, mentre è possibile un cammino su singoli temi nell'interesse dei lavoratori».

FERITI E FERMATI

In Spagna, intanto, la protesta promossa dai sindacati Ugt e Ccoo attacca la riforma del mercato del lavoro,

Il leader della Ces Monks: «Questi piani avranno effetti disastrosi per le persone»

che diminuisce le indennità di licenziamento, congela le pensioni e gli stipendi pubblici. Le manifestazioni più importanti a Madrid e Barcellona, teatri anche di disordini, scontri con la polizia, con un bilancio di una trentina di feriti e 80 arresti, auto e negozi presi a sassate. Lo sciopero ge-

nerale è arrivato alla vigilia della presentazione in Parlamento della Finanziaria per il 2011, in un Paese strangolato dal debito e dove il tasso di disoccupazione è al 20%, il più alto dell'Ue.

Manifestazioni e scioperi di trasporti e personale sanitario ospedaliero hanno creato molti disagi anche in Grecia. Ad Atene si sono fermati i mezzi pubblici, in tutto il paese hanno incrociato le braccia i ferrovieri. In sciopero anche i medici ospedalieri, cui si aggiunge la mobilitazione dei farmacisti contro i piani del governo di liberalizzazione.

Le proteste giungono mentre il paese si trova alle prese con il blocco degli autotrasportatori, che ha lasciato vuoti i supermercati delle principali città e isole. La Grecia deve ottemperare agli obblighi di austerità e riforme economiche imposte dall'Unione e dal Fondo Monetario internazionale in cambio di un megaprestito di 110 miliardi, che ha per ora evitato al Paese la bancarotta. ♦



I nodi

Epifani: «Contro una politica di soli tagli, sviluppo e equità»

«Siamo tutti d'accordo nel respingere l'unica cosa che sta facendo l'Europa: una politica di tagli, disinvestimenti, abbassamento dei diritti dei lavoratori, attenzione solo alla stabilità finanziaria. Anche una proposta giusta come la tassazione delle rendite finanziarie non si riesce a farla diventare un impegno Ue». «Ma ci sono in Europa milioni di persone che non si rassegnano».

Fassina (Pd): «Folle piano Ue di rientro dal debito»

«Mentre il governo si trascina tra una fiducia e l'altra senza energie riformiste e senza autorevolezza in Europa, la Commissione europea vara un piano folle di rientro del debito, pericoloso per le prospettive di crescita dell'Europa, per l'unione monetaria e per l'Italia. Per il rientro è necessario costruire le condizioni della crescita».

Grecia, i camionisti rischiano anche la prigione

Il governo greco ha presentato in Parlamento un disegno di legge che prevede fino a cinque anni di prigione per chi rifiuti di obbedire alla precettazione, denunciando il tentativo di una minoranza di camionisti di costringere «con la forza» il resto della categoria a protestare. Lo sciopero contro la liberalizzazione del settore dura da 16 giorni.

Patto di stabilità più severo, controlli e sanzioni nei paesi della Ue

La commissione Ue presenta il piano per rafforzare la governance economica. Il rientro del debito pubblico potrebbe essere particolarmente doloroso per il nostro paese. Auspicata una prudente politica di bilancio.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Il temuto giro di vite sui conti pubblici europei è arrivato e costringerà l'Italia ad una dolorosa riduzione del debito pubblico. Ieri a Bruxelles la Commissione Ue ha presentato il pacchetto di proposte per rafforzare la governance economica.

Quattro nuove normative riguardano il rafforzamento del Patto di Stabilità e di Crescita, per assicurare con sanzioni rapide e severe il rispetto dei parametri. Gli Stati membri saranno obbligati ad una «politica di bilancio prudente» con sanzioni anche preventive, nella forma di un deposito fruttifero, che in

caso di procedura per deficit eccessivo si trasformerebbe in un deposito non fruttifero pari allo 0,2% del Pil. Se poi non si rispettano le raccomandazioni di Bruxelles la somma si trasformerebbe automaticamente in un ammenda.

SQUILIBRI

Altre due normative puntano invece alla correzione degli squilibri macroeconomici con l'introduzione di una «procedura per squilibri eccessivi» e multe pari allo 0,1% del Pil. Le sanzioni proposte dalla Commissione saranno considerate già adottate a meno che il Consiglio non le ribalti con un voto a maggioranza qualificata. La novità più importante per

La stretta

Introdotta la procedura «per squilibri eccessivi» nei conti pubblici

Introdotta la procedura «per squilibri eccessivi» nei conti pubblici. La novità più importante per

l'Italia è che ora le multe oltre al deficit si applicheranno anche al debito pubblico. Chi sgarra dovrà ridurre il debito ad un ritmo soddisfacente, cioè di un 1/20 della differenza rispetto alla soglia del 60% nel corso degli ultimi tre anni.

Dopo mesi di pressioni il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è riuscito solo ad ottenere che prima delle sanzioni Bruxelles valuti la sostenibilità del debito in base a criteri che includono anche l'indebitamento privato delle famiglie, da noi storicamente basso. Il debito pubblico italiano però, il terzo del mondo, continua a peggiorare e proprio ieri il Governo ha reso noto che dal 118,5% del 2010 si passerà a 119,2% del 2011.

LACRIME E SANGUE

La nuova politica del rigore quindi prevede anni di manovre lacrime e sangue e non solo in Italia. Una svolta che arriva proprio nel giorno in cui lavoratori e pensionati di tutta Europa si sono ritrovati a Bruxelles per protestare contro i sacrifici dei piani di austerità. Le proposte della Commissione, si è difeso il presidente Barroso, «vanno soprattutto nell'interesse dei lavoratori e dei segmenti più deboli della società», dal momento che «un debito pubblico enorme è antisociale, perché non si possono fare spese nei settori in cui c'è bisogno».

Oggi il pacchetto di proposte si troverà sul tavolo dei ministri delle Finanze europei, riuniti a Bruxelles fino a domani per l'Ecofin informale. ♦

→ **Il Senato vara** il collegato sul lavoro. Ora il testo passa alla Camera per la sesta lettura

→ **Epifani:** Napolitano è rimasto inascoltato. Siamo agli ultimi posti in Europa

Attacco ai diritti del lavoro ritorna anche l'arbitrato

La maggioranza vota il ddl sul lavoro, nonostante i richiami delle opposizioni. Finocchiaro: un testo pericoloso, che colpisce le tutele dei lavoratori. Torna l'arbitrato prima dell'insorgere delle controversie.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Non si è voluto dare ascolto al Capo dello Stato. Con questo testo l'Italia è agli ultimi posti in Europa». Durissimo il commento di Guglielmo Epifani al collegato lavoro, varato ieri dall'Aula del Senato (147 sì, 104 no). Ora il decreto passa alla Camera per la sesta lettura, che dal Pdl annunciano come certa e immediata. Insomma, la maggioranza tira dritto nonostante i richiami del Colle, dell'opposizione e quelli dei rappresentanti dei lavoratori. «In questo provvedimento permangono problemi di costituzionalità - ha dichiarato ieri Anna Finocchiaro - Un coacervo, partito

Amianto sui navigli Eliminata la responsabilità penale della Marina

con 9 articoli e diventato di 50: siamo di fronte a una delle peggiori esemplificazione di normazione, con buona pace del ministro Calderoli con le sue esigenze di semplificazione normativa e delle numerose raccomandazioni che sono venute dal Presidente Napolitano».

MINIMALISMO

La presidente dei senatori Pd parla



Passi indietro nei diritti e nel processo del lavoro con l'approvazione del collegato da parte del Senato

di «minimalismo» con cui il governo affronta i problemi del lavoro: senza un progetto, senza una visione d'insieme. Si tolgono tutele tassello per tassello, senza considerare le conseguenze. Il punto dolente per il sindacato resta l'arbitrato. È stato cassato l'emendamento Damiano, che introduceva la possibilità di ricorrere all'arbitrato solo al momento dell'insorgere delle controversie. Il testo prevede la scelta alla fine del periodo di prova, e non all'assunzione. Per la Cgil cambia poco: resta una forte pressione sul lavoratore. Rimane il testo della Camera che esclude le controversie relative al licenziamento tra quelle che riguardano l'arbitrato. Per i licenziamenti, dunque, resta l'obbligo di ricorrere al giudice del lavoro. In Senato passa una modifica che stabilisce che anche «nei casi di invalidità del licenziamento» esso dovrà essere im-

pugnato «entro 60 giorni dalla ricezione della sua comunicazione in forma scritta».

Modifiche anche sulla questione amianto sui navigli di Stato. Eliminata la responsabilità penale dei vertici della marina, e le vittime vengono assimilate alle vittime del dovere. Il testo contiene una serie di norme di diverse materie. La più pericolosa per i più giovani è quella che riguarda l'apprendistato. C'è la possibilità di assolvere l'ultimo anno di obbligo scolastico, fissato a 16 anni, anche con l'apprendistato, che quindi varrà per i 15enni come stare in classe. In altre parole, si esce dalla scuola prima: il percorso inverso da quello che seguono in Europa. Alcune norme riguardano la previdenza. Prevista una clausola di salvaguardia per il pensionamento anticipato (minimo 57 anni di età e 35 di contributi) dei lavoratori impiegati in

attività usuranti, come i dipendenti notturni o gli addetti alla linea.

AMMORTIZZATORI

Il collegato prevede inoltre che dopo 24 mesi dall'entrata in vigore della legge, il governo eserciti le deleghe sulla riforma degli ammortizza-

Apprendistato

A 15 anni è possibile lasciare la scuola per la formazione in azienda

tori sociali per il riordino degli strumenti a sostegno del reddito, così come dei servizi per l'impiego, degli incentivi all'occupazione e dell'apprendistato e, più in particolare, dell'occupazione femminile.

I processi del lavoro tornano ad essere gratuiti. Nei casi di violazio-

Cesare Damiano (Pd)

«Cancellata la norma voluta dal Pd di lasciare al lavoratore la scelta tra arbitrato e magistratura»



Gianpiero D'Alia (Udc)

«Il provvedimento elude il messaggio del Capo dello Stato. Confermiamo la nostra contrarietà»



Giorgio Santini (Cisl)

«Arbitrato e conciliazione sono cari alla Cisl. Receipti i rilievi del Capo dello Stato e l'avviso delle parti sociali»



LA LOTTA

**Da Milano a Siracusa
la protesta operaia
in cima alla gru**

Due operai, uno di origine egiziana e uno albanese, sono saliti ieri mattina in cima ad una gru in un cantiere di via Senigallia 1 a Bruzzano, periferia Nord di Milano, nel corso di una protesta messa in atto da un gruppo di edili che denunciano il mancato pagamento degli ultimi tre stipendi.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i mezzi del 118 che sono stati poi raggiunti dal datore di lavoro degli edili che ha ammesso di non riuscire a pagare da tre mesi i compensi ai suoi operai «a causa delle crisi».

Una analoga protesta a Siracusa. Una decina di lavoratori della Siteco, azienda per la costruzione di torri eoliche nel polo industriale della città siciliana, ha protestato ieri mattina in cima a una delle grandi gru del cantiere. I lavoratori, che fanno parte di un gruppo di circa 200 cassintegrati dallo scorso anno, non trovano altre opportunità d'impiego. I dipendenti hanno più volte chiesto la riconversione dell'azienda, ma a giugno, finita la cig ordinaria iniziata lo scorso novembre, la Siteco ha chiesto al ministero un ulteriore periodo di cassa integrazione straordinaria per 180 dipendenti, sino a giugno 2011, ma la procedura non è ancora completa.

ne nella trasformazione del contratto da tempo indeterminato a tempo determinato, il datore di lavoro dovrà risarcire il lavoratore con una indennità onnicomprensiva fissata tra 2,5 a 12 mensilità. la legge avvia inoltre la costituzione del casellario centrale degli infortuni, in capo all'Inail. Passa da due a tre anni l'efficacia delle domande di iscrizione e cancellazione dall'albo delle imprese artigiane da comunicare all'Inps. ♦

5 Domande a

Tiziano Treu

**«Una scelta tragica
che colpisce
i più deboli
in mezzo alla crisi»**

Senatore Tiziano Treu, un messaggio a Sacconi?

«Al ministro dico: con questo decreto è stata fatta una scelta tragica, durante la crisi economica. Si è scelto di stare dalla parte dei forti».

Perché definite il testo «scaduto»?

«Perché non risponde ai problemi di oggi. Anzi, li esaspera. Non c'è una parola sulla disoccupazione giovanile o sulla precarietà. C'è una distanza abissale con i problemi della gente. Si continuano a imporre ricatti ai lavoratori».

Si riferisce all'arbitrato?

«Certo. Anche questa formulazione (la terza, ndr) rende l'arbitrato poco libero e lo trasforma in uno strumento per ledere le tutele dei lavoratori. Noi, al contrario, avevamo chiesto che fosse gestito dalle parti collettive. Si è persa un'occasione per ammodernare il sistema, in un momento molto delicato».

Secondo Lei Napolitano è stato ascoltato?

«Direi proprio di no. I richiami del presidente andavano verso un'altra soluzione».

Sacconi annuncia oggi la riforma dello Statuto del lavoro.

«In due anni, quelli più duri per i lavoratori, il ministro non ha prodotto nulla. Oggi arriva questo passo indietro molto pericoloso. Non mi aspetto nulla di buono». **B. DI G.**

**Conti pubblici, è ancora crisi
Debito in crescita fino al 2012
E i consumi restano deboli**

Il consiglio dei ministri ha esaminato ieri la Decisione di Finanza pubblica, il documento che sostituisce il vecchio Dpef. Il Pil è stimato in risalita, ma Confindustria «gela» il Tesoro: a settembre è stagnazione.

B. DI G.

ROMA

Il debito pubblico, quel «Moloch» che indebolisce la crescita italiana, continuerà a salire fino al 2012. È la novità più preoccupante contenuta nella «Decisione di Finanza pubblica» (Dfp), il documento che da quest'anno ha sostituito il vecchio Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria), varata ieri dal consiglio dei ministri. Per ora sono filtrati solo i numeri macroeconomici, che non chiariscono le scelte fondamentali del governo. Sta di fatto che la percentuale del debito sul Pil sale quest'anno al 118,5%, mentre l'anno prossimo il debito crescerà al 119,2%. Tutto questo nonostante la ripresa del Pil, che si stima per quest'anno all'1,2%. Meno buona è la stima sul 2011 che passa da un iniziale 1,5% a 1,3%. Nel 2012 e nel 2013 la crescita è poi prevista al 2%. Più pessimista il centro studi di Confindustria, che in settembre registra una sorta di stagnazione.

Più debito vuol dire più titoli da collocare e più spesa per interessi. Ovvero: meno risorse per la politica economica. Resta alto anche il deficit di bilancio. Quest'anno è stimato al 5%, l'anno prossimo al 3,9%. male anche l'avanzo primario, che va in negativo a -0,3%. Nel 2011 si prevede il ritorno al segno positivo, con +0,8% e +2,2% e 2,6% negli

anni successivi. Impossibile comprendere, dai semplici dati filtrati dalla riunione del consiglio, con quali misure si riuscirà a raggiungere questi obiettivi. Il debito resta alto, il fisco è previsto in calo rispetto al Pil. A questo punto non si comprende come si riduce il deficit e come si accantona l'avanzo primario.

FISCO E PENSIONI

In effetti l'andamento della pressione fiscale resta sostenuto. Nel 2010 è previsto al 42,8%, in calo al 42,4% l'anno prossimo, ma in risalita al 42,6%. Solo dopo si registrerà un alleggerimento. Migliora l'effetto della spesa pensionistica sui conti. Si fanno sentire le conseguenze delle misure introdotte nell'ultima manovra estiva, con la chiusura delle finestre e l'innalzamento di un anno per il pensionamento. L'effetto è quello di spostare in avanti e alleggerire la famosa «gobba», cioè la spesa pensionistica relativa alla generazione del baby boom. Nel 2010 la pesa per le pensioni sarà al 15,3% ma poi scenderà al 14,8% nel periodo 2021-26. L'effetto baby boom porterà ad un aumento del «peso» delle pensioni nel futuro: ma la mini-gobba vedrà la spesa attestarsi al 15,5% nel 2041.

Tra gli altri dati forniti quello sui consumi delle famiglie, più deboli del previsto quest'anno (+0,5%) ma in ripresa negli anni successivi, (nel 2011 +0,8%; +1,7% nel 2012 e 1,8% nel 2013). Anche per il lavoro si deve attendere qualche anno prima di registrare una inversione di tendenza. Il tasso di disoccupazione rimarrà nel 2010 e nel 2011 all'8,7% e si ridurrebbe gradualmente per attestarsi all'8,6% nel 2012 e all'8,4% nel 2013. ♦

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Abbiamo appreso con grande dolore, ad esequie avvenute, della improvvisa scomparsa di

LIA MORETTI

Le compagne e i compagni del gruppo Ds-Pd del Senato la ricorderanno sempre con grande affetto e stima.

Per Necrologie Adesioni Anniversari **Rivolgersi a** **PK**
Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
solo per adesioni Sabato ore 9,00-12,00
tel. 011/6665211

→ **Federmeccanica** Fim e Uilm firmano l'intesa sulla modificabilità del ccnl delle tute blu

→ **Per la Fiom** «è uno strappo democratico gravissimo, per noi resta valido l'accordo 2008»

Deroga Fiat per i metalmeccanici Così muore il contratto nazionale

Federmeccanica, Fim e Uilm hanno firmato ieri l'intesa per la derogabilità del contratto nazionale delle tute blu su tutte le materie ad esclusione del salario e dei diritti inderogabili. La Fiom: «Strappo democratico»

LUIGINA VENTURELLI

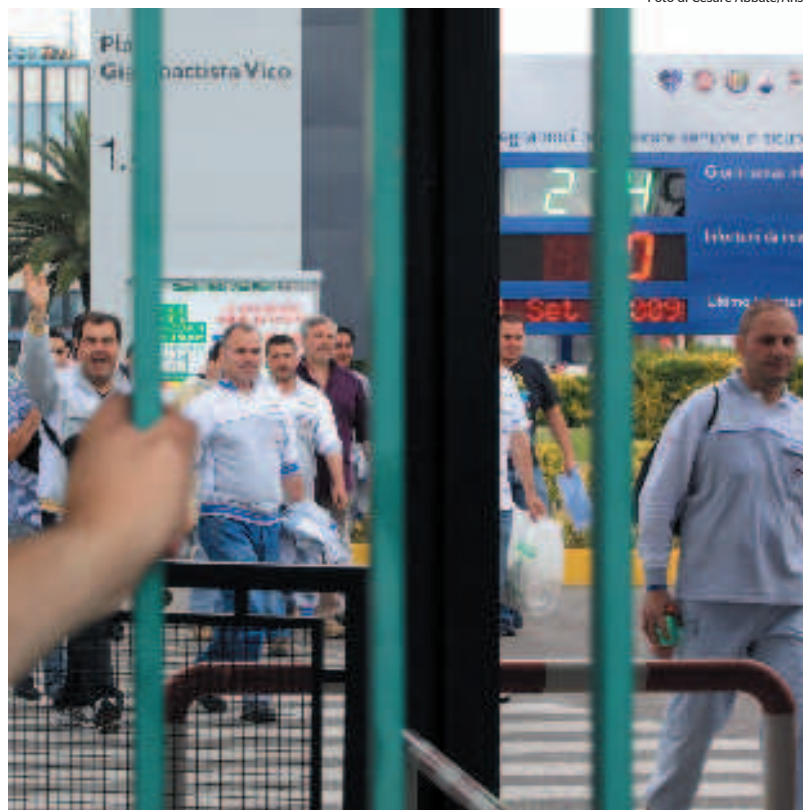
MILANO
lventurelli@unita.it

La sigla tra Federmeccanica, Fim e Uilm è di ieri pomeriggio. Ma il via libera sostanziale alla demolizione del contratto nazionale delle tute blu l'aveva dato il giorno prima Sergio Marchionne, *deus ex machina* di tutta la vicenda, chiedendo «la governabilità degli stabilimenti Fiat» in qualsivoglia maniera «la modalità con cui ci arriviamo non mi interessa minimamente». Dunque, eccolo servito: gli industriali metalmeccanici e i sindacati firmatari di Pomigliano hanno raggiunto l'accordo sulle deroghe al contratto nazionale.

DEROGHE AZIENDALI

Venti semplici righe per cancellare una normativa di lavoro valida su tutto il territorio italiano e contenente diritti conquistati in decenni di lotte e trattative sindacali. «Una scelta sbagliata che porterà inevitabilmente a non avere un contratto nazionale degno di questo nome» ha detto il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani.

La piena derogabilità del contratto nazionale viene introdotta nell'intesa separata del 2009, quella non firmata dalla Fiom, con l'articolo 4 bis. Le intese modificative non potranno riguardare il salario: sono esclusi quindi dalle deroghe i minimi tabellari, gli scatti d'anzianità e il salario accessorio oltre «ai diritti individuali derivanti da norme inderogabili di legge». Ma tutto il resto sarà suscettibile di modifica, purché lo richiedano situazioni di crisi o di sviluppo occupazionale. Vale a dire, quando serve «alla creazione di condizioni utili a nuovi investimenti». Insomma, questione di libera interpreta-



Intesa tra Federmeccanica, Fim e Uilm sulla derogabilità del contratto nazionale

zione: le intese saranno definite a livello aziendale e poi saranno validate a livello nazionale, con una sorta di silenzio assenso dopo 20 giorni.

Per ora, invece, il comparto auto non avrà proprie regole specifiche, nonostante la continua insistenza del presidente di Federmeccanica, Pier Luigi Ceccardi, nei confronti di

Guglielmo Epifani
«Non avremo più un contratto nazionale degno di questo nome»

Fim e Uilm. L'intesa raggiunta ieri, del resto, sarà valida per tutte le 12mila aziende metalmeccaniche, compresa la Fiat. Resta comunque in agenda l'incontro fissato per il 5 ottobre tra il Lingotto e i sindacati per parlare del progetto Fabbrica Italia e della sua concreta attuazione nei diversi stabilimenti del gruppo, mentre l'11 e il 13 ottobre Fe-

dermeccanica vedrà nuovamente Fim e Uilm. «La Fiom è stata invitata molte volte ma preferisce non venire» ha ripetuto Ceccardi.

STRAPPO DEMOCRATICO

Ma non è certo tempo di dialogo con le tute blu Cgil, secondo cui la forma di ieri rappresenta «uno strappo democratico gravissimo». Lo ha detto il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, secondo il quale Fim e Uilm «non hanno alcun mandato a firmare sulle deroghe che aprono un percorso di cancellazione del contratto nazionale». Ma per i metalmeccanici della Cgil «il contratto in vigore è quello del 2008 senza le deroghe».

Di diverso avviso il leader della Fim Cisl, Giuseppe Farina, secondo cui l'intesa «non viola la democrazia, non siamo in presenza di un nuovo accordo», mentre per Rocco Palombella della Uilm «è addirittura «a prova di bomba dal punto di vista giuridico». ♦

Melfi, giudice incompetente: «inammissibile» il ricorso Fiom

■ Ricorso «inammissibile». Così il giudice del lavoro di Melfi Emilio Minio, lo stesso che lo scorso agosto aveva emesso il provvedimento di annullamento dei licenziamenti dei tre operai della Fiat di Melfi, ha giudicato l'istanza presentata dalla Fiom sulle modalità con cui l'azienda ha attuato il reintegro dei lavoratori nello stabilimento. Ovvero, impedendo loro di avvicinarsi agli impianti di produzione e agli altri colleghi, ma riservando loro una stanzetta per svolgere solo attività sindacale. Il giudice non è entrato nel merito del ricorso delle tute blu Cgil, ma si è dichiarato incompetente sulla questione perché non in presenza di un provvedimento di natura cautelare. «Stiamo già preparando l'atto di precetto da presentare al giudice dell'esecuzione del Tribunale di Melfi, per ottenere i necessari chiarimenti sulle modalità del reintegro» hanno spiegato i legali del sindacato. Secondo la Fiom Basilicata, infatti, «si tratta di una pronuncia di natura meramente processuale, che nulla toglie al fatto che Fiat Sata è stata e continua ad essere inottemperante all'ordine di reintegrazione di Barozzino, Lamorte e Pignatelli». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3631

FTSE MIB
20.501
- 0,19%

ALL SHARE
21.099
- 0,14

Foto di Cesare Abbate/Ansa

→ **L'Antitrust** accusa le compagnie di scarsa trasparenza nella politica tariffaria

→ **Collusione** Catricalà denuncia gli intrecci di interessi tra le società di assicurazione

Rc Auto, aumenti fuori controllo

M.T.
MILANO

I conti della Rc Auto non tornano, soprattutto per i consumatori: la concorrenza è insufficiente e i prezzi restano alti. E, fra le ragioni, ci sono gli intrecci societari. Il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, lo ha denunciato in audizione in commissione Industria al Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle dinamiche del mercato dell'Rc Auto. Ramo assicurativo che in Italia - ha detto Catricalà - ha registrato «nel 2009 una raccolta premi per oltre 17 miliardi di euro, con un'incidenza del 46,3% sul totale rami danni e

del 14,4% sul portafoglio complessivo».

Il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha indicato fra le ragioni, per esempio, il fatto che sono servizi valutati dal consumatore attraverso i suggerimenti di intermediari, il che riduce molto le possibilità di controllo critico, oltre alle modalità poco trasparenti con cui gli incrementi di premio sono resi noti.

Altre criticità sono da ricondurre a «comportamenti apertamente collusivi» o sono «di struttura, non facilmente risolvibili». E ha spiegato che le imprese assicurative sono «legate tra loro da cointeressenze che si esprimono in un numero rilevan-

te di partecipazioni incrociate e nella moltiplicazione degli incarichi di direzione per le stesse persone fisiche, che si trovano negli organi di direzione di imprese che dovrebbero essere tra loro concorrenti».

Il costo I consumatori denunciano l'aumento dei premi del 20-30%

I cambiamenti degli ultimi anni (dalla distribuzione su internet al divieto di esclusiva nei contratti di agenzia, dal divieto di imposizione di prezzi minimi o sconti massimi al

risarcimento diretto) non hanno portato i miglioramenti attesi.

I costi dei risarcimenti non appaiono sotto controllo e i consumatori hanno lamentato nel 2009 aumenti dei premi del 20-30%. Catricalà ha ricordato che «Eurostat segnala, per il periodo giugno 2009-giugno 2010, una variazione della tariffa media per l'Italia del 7,7%, a fronte di una media per l'area euro del 5,4%». C'è poi «l'abbandono» da parte delle compagnie di primo piano «di intere aree del Paese con premi eccessivamente elevati tali da concretizzare una sorta di dissimulato rifiuto a contrarre». E in particolare al Sud. ♦



Anno internazionale della Biodiversità

Parchi, sviluppo, lavoro. Un nuovo patto per l'ambiente.

Se l'Italia scommette sull'economia verde.

Stella Bianchi - Resp. Ambiente PD Nazionale
Laura Puppato - Resp. Forum Ambiente PD
Giovanni Lattanzi - Coord. Dip. Ambiente PD
Marco Ciarafoni - Resp. Biodiversità PD
Fabrizio Vigni - Pres. Ecologisti Democratici
Giampiero Sammuri - Pres. Federparchi
Sen. Giovanni Legnini - commissione Bilancio
On. Tommaso Ginoble - commissione Ambiente
Silvio Paolucci - segretario PD Abruzzo
Camillo D'Alessandro - Capogruppo PD Reg. Abruzzo
Pierino Di Pietro - Resp. Ambiente PD Abruzzo
Vincenzo Pisegna - EcoDem Abruzzo



Segreteria Organizzativa:
PD - Unione Regionale Abruzzo
Tel.: 08565518 - Fax: 08665484
www.pdabruzzo.com
info@pdabruzzo.com

Venerdì 1 ottobre - ore 15:00
Pescasseroli (AQ)
Cinema Rinascimento
Via Principe di Napoli

2 E 3 OTTOBRE 2010
PER LA FESTA DEI NONNI, REGALA

L'ORCHIDEA UNICEF.

COSÌ PREZIOSA CHE
PUÒ SALVARE LA VITA
A UN BAMBINO.

Con il tuo aiuto potremo salvare la vita a oltre 200.000 bambini in Africa centrale e occidentale. Vieni in piazza il 2 e 3 ottobre 2010 a scegliere la tua Orchidea UNICEF che puoi anche regalare ai nonni per la loro festa. È un gesto che vale una vita.

Per conoscere le piazze più vicine a te, vai sul sito www.unicef.it oppure chiama il numero verde 800-745000.

Con la collaborazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco



Photo by Maurizio Di Stefano

uniti per i bambini

unicef

SETTIMA ARTE



Capolavori Arthur Penn dietro la macchina da presa



Rivolta Arlo Guthrie in «Alice's Restaurant»

→ **L'addio** Il regista di «Piccolo grande uomo» e «Gangster Story» è morto all'età di 88 anni

→ **Capolavori** Western & banditi: ha saputo trasfigurare in chiave moderna i grandi temi classici

Arthur Penn

Un piccolo grande cineasta

Se n'è andato a 88 anni uno dei giganti del cinema: sì, è quello di «Gangster Story» e «Piccolo grande uomo», uno che ha contribuito a ridisegnare completamente l'immaginario classico americano.

ALBERTO CRESPI
ROMA

Era una sceneggiatura scritta da Robert Benton e David Newman... per Jean-Luc Godard! Quello, almeno, era il sogno dei due giovani sceneggiatori, che poi avrebbero fatto un fior di carriera (Benton anche come regista: *Kramer contro Kramer*, tanto per dire). L'idea era di prendere un mito della cultura popolare americana – Bonnie Parker e Clyde Barrow, i due amanti maledetti della Depressione – e di darne una rilettura rigorosamente Six-

ties, anni '60. Bonnie e Clyde come due ribelli della controcultura, come due giovani che ostentando la propria sessualità e la propria marginalità attaccavano violentemente le regole dell'establishment americano. E che non a caso finivano ammazzati a bordo di un'automobile, crivellati dai proiettili, come un Presidente ribelle – o presunto tale – qualche anno prima, in quel di Dallas. Godard non fece il film. Forse non l'avrebbe capito, e fatto proprio, sino in fondo. Chissà. Il film giunse fra le mani di un regista allora 45enne – tutt'altro che un ragazzino, quindi – ma con lo spirito e la cultura giusta per tirarne fuori un capolavoro. In Italia lo conosciamo da sempre come *Gangster Story*. Il titolo originale, *Bonnie & Clyde*, era migliore. Faye Dunaway e Warren Beatty, mai così belli sexy e maledetti, ne erano i magnifici interpreti. Il regista era Arthur Penn, che ieri ci ha lasciati all'età di 88 anni. Il mondo del cinema, del grande cinema, è in lutto.

Arthur Penn ha diretto una ventina di film in carriera, alcuni dei quali sono indiscutibili classici: *Piccolo grande uomo*, *Anna dei miracoli*, *Bersaglio di notte*, *Alice's Restaurant* (la famosa canzone di Arlo Guthrie, figlio di Woody!). Ma *Bonnie & Clyde* rimane il pun-

to di svolta tematico e stilistico di un'opera che affonda le sue radici nella televisione e nel teatro. Nato nel 1922 a Philadelphia, Penn era stato negli anni '50 un pioniere della live television, una stagione irripetibile della tv americana nella quale i film e i drammi venivano ripresi «live», dal vivo, senza rete. Una straordinaria palestra per registi e attori, dalla quale è uscito tutto il meglio della New Hollywood anni '60 e '70. Parallelamente alla tv e poi al cinema, Penn non abbandonò mai il teatro, e negli ultimi anni era divenuto direttore del-

Mutazioni

Tasformò «Billy the Kid» in un grande dramma psicanalitico

l'Actor's Studio, la prestigiosissima scuola di recitazione newyorkese. È sempre stato un uomo dell'Est, Penn: più a suo agio nei teatri e nei salotti di New York che negli studios di Los Angeles. Il suo primo film per il cinema, nonostante fosse un western (*Furia selvaggia*, 1957), era quanto di più intellettuale e East-Coast si potesse immaginare: una rilettura pesantemen-



W gli indiani Dustin Hoffman e Faye Dunaway in «Piccolo grande uomo»



Gangster story Ancora Faye Dunaway con Warren Beatty

te psicoanalitica del personaggio di Billy the Kid scritta da Gore Vidal e interpretata da un Paul Newman letteralmente oberato da tutti i cliché del Metodo, della recitazione – appunto – in stile Actor's Studio. Eppure era, e rimane, un film affascinante perché in esso Penn comincia da subito a de-strutturare i generi classici del cinema americano, ad assumerne temi e forme per piegarli ad una sensibilità moderna. Farà lo stesso con il film di gangster nel citato *Bonnie & Clyde*, con il noir in *Bersaglio di notte* e di nuovo con il western in *Piccolo grande uomo* e in *Missouri*. Mentre in *Anna dei miracoli* compirà, scusate il bisticcio, un vero miracolo dando tensione cinematografica a un dramma di William Gibson imperniato su una bimba sorda muta e cieca e sull'istitutrice, la Annie del titolo, che riesce a comunicare con lei. Per la cronaca entrambe le attrici, Anne Bancroft e Patty Duke, vinsero l'Oscar, inaugurando una storia d'amore fra Penn e la Grande Recitazione Americana (maiuscole nostre, d'obbligo) che sarebbe proseguito nei decenni. *Missouri*, ad esempio, può essere visto come un saggio sull'arte dell'attore: Jack Nicholson, mai così moderato ed intenso, è un povero ladro di cavalli, mentre un funambolico Marlon Brando è il killer che gli dà la caccia, presentandosi ad ogni sequenza mascherato in modo diverso. Sul set Penn lasciò Brando a briglia sciolta, e molte delle idee per rendere grot-

Pellicole

**Dal debutto agli ultimi anni
i film che l'hanno reso grande**

Furia selvaggia

1958 Con Paul Newman, Lita Milan

Anna dei miracoli

1962 Con Anne Bancroft, Patty Duke

La caccia

1966 Con Marlon Brando, Robert Redford, Jane Fonda

Gangster Story

1967 Con Warren Beatty, Faye Dunaway, Gene Hackman

Alice's Restaurant

1969 Con Arlo Guthrie, Pat Quinn, Pete Seeger, James Broderick

Piccolo grande uomo

1970 con Martin Balsam, Faye Dunaway, Dustin Hoffman

Gli amici di Giorgia

1981 on Craig Wasson, Jodi Thelen

Urla dal buio

1996 Con Nigel Hawthorne, Eric Stoltz, Louis Gossett jr

tesco il personaggio furono del divo: e sfidò Nicholson a reggere il confronto rimanendo quasi immobile. Due giganti. Come giganteschi erano il Dustin Hoffman di *Piccolo grande uomo*, epopea picaresca sul vecchio West con il generale Custer più feroce e ridicolo mai visto sullo schermo (l'attore, splendido anche lui, era Richard Mulligan), e il Gene Hackman di *Bersaglio di notte*.

Briglia sciolta

Da Redford a Hoffman, fu un eccezionale regista di attori

East Coast

Più a suo agio a New York che negli studios, fu un grande liberal

Abbiamo citato film indimenticabili, ma forse i due titoli che sarebbe più urgente ripescare nella carriera di Penn sono *La caccia* e *Gli amici di Giorgia*. Il primo, forte di un cast pazzesco (Marlon Brando, Jane Fonda, Robert Duvall, Angie Dickinson e un giovanissimo Robert Redford), è il dramma di uno sceriffo onesto in un paesino del Sud troppo incline ai linciaggi; ed è, in filigrana, un film sul maccartismo, epoca che il liberal Penn non visse certo dalla parte sbagliata. Il secondo, da-

tato 1981 e commercialmente sfortunatissimo, è una struggente storia d'amicizia che copre tutto il decennio degli anni '60, un canto dolente sulle illusioni di una generazione. Anche qui gli attori erano fantastici ma nessuno è diventato famoso: scherzi del cinema, e del tempo che passa e cancella i sogni che furono. Oggi, ci sembra giusto citarli, i *four friends*, i quattro amici del titolo originale: Craig Wasson, Michael Huddleston, Jim Metzler e la meravigliosa Jodi Thelen, la Georgia del titolo italiano. Avranno fatto fortuna, speriamo, in teatro o in tv, là dove anche Penn dovette rifugiarsi dopo i relativi insuccessi degli anni '80.

Arthur Penn era un grande regista e un uomo dolce, simpatico, adorabile. Parlare con lui era come ascoltare un grande docente universitario. Una volta, in conferenza stampa, puntualizzò con infinita pazienza – doveva essere la millesima volta che glielo chiedevano – di NON essere il padre di Sean Penn. Ma l'equivoco non lo faceva arrabbiare, perché il vero padre di Sean, Leo Penn, era comunque un collega stimabile, un bravo regista televisivo a suo tempo perseguitato dagli sgherri di McCarthy. Invece il figlio di Arthur, Matthew, lavora nella produzione mentre suo fratello Irving è un grande fotografo. Grande famiglia, grande storia, grandi film. E grande dolore. ♦

L'ANTICIPAZIONE



Le mani tatuate di una sposa islamica

→ **Il romanzo** Da oggi in libreria «Divorzio all'islamica» dello scrittore algerino Amara Lakhous

→ **Il matrimonio di Sofia** I proverbi egiziani? Non sempre ci azzeccano... Scopriamo perché

Se stai vicino ad una persona felice diventi felice anche tu

Dopo il successo di «Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio» (e/o 2006) ecco il nuovo romanzo di Amara Lakhous: «Divorzio all'islamica a viale Marconi» (e/o) da oggi in tutte le librerie.

AMARA LAKHOUS
SCRITTORE

Ci sono ricordi che rimangono nella memoria come dei tatuaggi incancellabili. Ad esempio mi torna in mente il giorno in cui ho tagliato per la prima volta i capelli a mia sorella Nadia. Era disperata perché non aveva i soldi per andare da una parruc-

chiera professionista. Si è fidata di me e io non l'ho delusa. Ho azzeccato il taglio al primo colpo. L'acconciatura era stupenda ed era piaciuta a tutte le sue amiche.

Così sono diventata la parrucchiera clandestina delle ragazze povere del quartiere. Spesso mi facevano dei piccoli regali: un profumo, una camicia, una gonna, una borsetta, una rivista di moda. Bussarono alla nostra porta tanti pretendenti per chiedere la mia mano. Certo, non sono bionda, ma sono comunque una bella ragazza mora, tipicamente araba. Ho pronunciato molti «No, grazie». Fra i candidati, però, si presentò anche un giovane emigrato in Italia che abitava nel

quartiere vicino al nostro. Si chiamava Said, era laureato in architettura e diceva di fare lo chef in un grande ristorante di Roma. Un architetto che fa il cuoco? È la verità. Comunque,

Il caldo soffocante
«Sono arrivata con la bambina a Roma in una giornata estiva»

quando sono diventata sua moglie ho scoperto due cose: primo, non era uno chef ma un semplice pizzaiolo. Secondo, si fa chiamare Felice. In Egitto diciamo: «Se stai vicino a una perso-

na felice diventi felice anche tu». Io sono sua moglie, non la sua vicina di casa, eppure tutta questa felicità almeno fino a oggi ancora non l'ho vista!

A proposito del fidanzamento, da noi le cose vanno in un altro modo: è permesso ai fidanzatini andare in giro mano nella mano, sedersi in una caffetteria per un tè, scambiarsi romantiche frasi d'amore, però... però niente sesso prima del matrimonio. I baci? Meglio di no, o al limite sulla guancia. Che sia chiaro: fidanzarsi è un conto, comportarsi come marito e moglie è un altro. Questa cosa non la ripeterò un'altra volta.

Mi sono bastati due incontri nel sa-

Chi è

**Da Algeri a Roma
La scrittura è bilingue**



AMARA LAKHOUS

NATO AD ALGERI NEL 1970
SCRITTORE

■ **Vive a Roma dal 1995. Nel 1999 ha pubblicato il suo primo romanzo, «Le cimici e il pirata» (Arlem editore) in versione bilingue arabo/italiano, e nel 2003 ha pubblicato in Algeria il secondo romanzo in arabo, «Come farti allattare dalla lupa senza che ti morda», successivamente riscritto in italiano con il titolo «Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio» (Edizioni E/O 2006). (Foto: Basso Cannarsa)**

lotto di casa nostra per accettare di sposare l'architetto. È stato un matrimonio di interesse, un matrimonio combinato? Certo. E che c'è di male? Il matrimonio può essere combinato oppure no. Non c'è una terza via. Devo ammettere che nessuno mi ha costretto a dire il fatidico sì.

In fondo non ero felice del matrimonio in sé, ma dell'idea di venire a vivere in Italia: la Mecca della moda. La mia euforia non durò a lungo. Purtroppo la realtà è più forte dei sogni. Qualche giorno prima del matrimonio l'architetto mi chiese di mettere il velo.

«Cos'hai detto? Non ho sentito bene. Vuoi ripetere per favore?».

«Amore mio, devi mettere il velo».

«Scherzi? Ma no, e io che ci stavo pure cascando! Sei un vero egiziano, che grande attore. Hahahahahaha».

«No, amore mio, sto parlando sul serio. Questa è una condizione».

Mettere il velo? Forse non avevo capito bene. Ma noi saremmo andati a vivere in Italia o in Iran? Il velo è per caso obbligatorio a Roma? Felice non scherzava affatto. Un vero colpo basso. Un pugno sotto la cintura. Se fossimo stati sul ring l'arbitro l'avrebbe subito ammonito e io avrei guadagnato dei punti. Forse avrei pure vinto, alla fine. Ci sono delle regole del gioco da rispettare, o sbaglio? Il vero problema è che viviamo in una società nella

Il libro

**Immigrati musulmani
Attentato in viale Marconi**



DIVORZIO ALL'ISLAMICA A VIALE MARCONI

PAGINE 190, EURO 16,00
EDIZIONI E/O

■ **2005. I servizi segreti italiani ricevono un'informativa: un gruppo di immigrati musulmani, che opera a Roma nella zona di viale Marconi, sta preparando un attentato. Per scoprire chi siano i componenti della cellula viene infiltrato Christian Mazzari, un giovane siciliano che parla perfettamente l'arabo. Per gli abitanti del quartiere diventa Issa. Il suo destino si incrocia con quello di Sofia.**

quale il maschio fa contemporaneamente l'avversario e l'arbitro. Noi donne che dobbiamo fare? Potremo mai vincere in questa situazione? Ho cercato con grande pazienza di convincerlo a rinunciare a quest'assurda condizione, insistendo su un punto fondamentale: il velo non è uno dei cinque pilastri dell'Islam e non può in alcun modo essere impiegato per misurare la buona condotta di una donna. In fondo, parliamoci chiaro, il velo è sol-

Regole islamiche

**«Portavo il velo
come voleva lui,
il mio architetto»**

tanto un pezzo di tessuto di pochi centimetri. Mentre la fede è un universo infinito.

Sembravo un'avvocata appassionata, impegnata a salvare un bambino innocente dal rogo: «Io faccio sempre le mie cinque preghiere quotidiane da quando avevo dieci anni, non dimentico di dare la *zakat*, l'elemosina ai poveri, non salto un giorno del Ramadan, mi manca solo il pellegrinaggio alla Mecca (ho ventisette anni e c'è ancora tempo, insciallah) per compiere gli obblighi dell'Islam. Insomma, mi considero una brava musulmana anche senza velo» gli dis-

si. Più chiaro e logico di così non si poteva. Purtroppo l'architetto non ha voluto sentire ragioni. È stato come parlare a un sasso. Alla fine ho pensato di sciogliere il fidanzamento e annullare il matrimonio, ma i rischi erano tanti. La gente non avrebbe capito le mie motivazioni.

«Ciao cara, mi dispiace che il fidanzamento sia andato a monte. Cosa possiamo fare? È *maktùb*. Raccontami come sono andate le cose».

«Mi ha chiesto di mettere il velo, una settimana prima del matrimonio. Io ovviamente ho detto di no. Tutto qua».

«Vuoi dire che non è per via della verginità?».

«La verginità? Non c'entra assolutamente niente».

«Vuoi dire che il vero motivo è il velo?».

«Sì. Questa è la verità».

«La verità? Non mi dire! Hahahahahaha».

Comunque sapevo in anticipo che se il matrimonio non si fosse celebrato alla data prestabilita tutti avrebbero pensato che la colpa era mia, soltanto mia. Non l'avrei mai passata liscia. La famiglia dell'ex fidanzato, sedotto e abbandonato, avrebbe usato un'arma potentissima per screditarmi e vendicarsi: spargere la voce che l'ex fidanzata (cioè la sottoscritta) non era vergine. È un trucco che funziona sempre. E questo mi avrebbe condannato a rimanere zitella tutta la vita, avrebbe rovinato la reputazione della mia famiglia e danneggiato il futuro delle mie sorelle e delle mie cugine di primo e forse anche di secondo e terzo grado.

Altro che bomba a mano, sarei diventata una nuova bomba atomica! E poi non potevo correre questo immenso rischio: avere sulla coscienza una dozzina di zitelle! Ho aspettato un anno e mezzo circa a casa dei miei prima di ottenere il visto per il ricongiungimento familiare. Sono arrivata con la bambina a Roma in una giornata estiva, il caldo era soffocante. Portavo il velo come voleva lui, il mio architetto. Siamo venuti a vivere qui in viale Marconi dove avevo preso in affitto un piccolo appartamento: camera da letto, cameretta, salottino, cucina e bagno. Siamo al quarto piano, ma grazie a Dio c'è l'ascensore. È difficile salire tutte quelle scale, soprattutto durante le giornate di caldo, con il velo appiccicato addosso! Nei primi giorni mi sembrava di vivere ancora al Cairo. Vedevo tanti egiziani in giro e mi chiedevo un po' stupida e perplessa: «Ma questa Roma, dov'è?».



LUCKY LUKE E PENNAC ANTI-SARKOZY

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Schedature, intercettazioni, dossieraggi... Tranquilli! Qui non si parla né di Berlusconi, né di Fini. Si parla di fumetti, ovviamente, e di un protagonista come *Lucky Luke*, il cowboy detective creato nel 1947 da Morris (Maurice de Bévère) e portato al successo dalle scoppiettanti sceneggiature di René Goscinny, assieme a Uderzo, inventore di Asterix. Ma si parla anche di uno scrittore celebre come Daniel Pennac che ha prestato la sua penna corrosiva per il nuovo album *Lucky Luke contro Pinkerton*, in uscita contemporanea europea il prossimo 15 ottobre (in Italia lo pubblicherà la nuova casa editrice Nona Arte). E si parla, ancora, di un'altra «novità» editoriale: analogamente alla Francia, l'uscita in albo (oltralpe edito da Dargaud) sarà preceduta dalla pubblicazione a puntate su un settimanale per ragazzi a larga diffusione come *Il Giornalino* (in Francia su Spirou) che, a partire da oggi, per cinque settimane, anticiperà la nuova avventura di Lucky Luke in sella al fido destriero Jolly Jumper, con al seguito il cane Rantanplan e che deve costantemente vedersela con i perfidi e irriducibili Fratelli Dalton.

Però questa volta, il suo vero avversario, sarà Allan Pinkerton (quello della storica agenzia investigativa, nata con molte buone intenzioni e poi diventata una centrale antisindacale) che con i suoi nuovi metodi investigativi, più o meno scientifici, tenterà di mandare in pensione il buon vecchio Lucky Luke. Affidata a Daniel Pennac, non nuovo a esperienze fumettistiche (con Jacques Tardi firmò, qualche anno fa, *Gli esuberati*, sul tema della disoccupazione), che l'ha sceneggiato con Tonino Benacquista, mentre i disegni sono di Achdé, pseudonimo di Hervé Darmenton, la storia, come sempre godibile e divertente, assume però il sapore di non troppo velata satira dell'andazzo politico francese (e non solo, purtroppo), dell'abuso di potere e dell'uso strumentale del tema della sicurezza (vedi la politica di Sarkozy contro i Rom). E poi dicono che «sono solo fumetti!».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

Molto orgoglioso, caricato di una bella responsabilità e però fiducioso». È un Paolo Virzì ovviamente entusiasta quello che si racconta a caldo dopo l'annuncio che *La prima cosa bella* - targato Medusa - è stato selezionato come film italiano per la corsa all'Oscar, nella categoria miglior film straniero. A sceglierlo è stata una giuria di addetti ai lavori (produttori, registi, giornalisti, tra cui il nostro Alberto Crespi)

In Usa

«Ci sono già tre offerte bellissime. Ora bisognerà capire se puntare sulla piccola distribuzione indipendente o sui grandi»

Benigni

«È stato l'ultimo italiano ad aver vinto. Nel mio titolo c'è lo stesso aggettivo e pure lo stesso articolo... magari chissà»

che ha passato al vaglio altri nove titoli italiani «papabili», tra cui *L'uomo che verrà* di Giorgio Diritti e *Le quattro volte* di Michelangelo Frammartino, *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino. «Film degni di essere presi in considerazione, e di tutto rispetto», dice il regista. Poi va giù a ruota libera, euforico. «L'ultimo Oscar all'Italia - dice - è stato per *La vita è bella* di Benigni. Nel mio titolo c'è lo stesso aggettivo e pure lo stesso articolo... magari chissà». Scherza e sprizza emozione, Paolo Virzì, proprio come il suo film «che sprigiona affetto e con un'energia che mi è persino sfuggita di mano», conferma. Una storia universale, in questo senso, al di là della connotazione «molto molto italiana», tutta ambientata nella sua Livorno dove vive Anna, la protagonista (col doppio volto di Micaela Ramazzotti da ragazza e Stefania Sandrelli da anziana), una mamma «troppo» bella e vitale da mettere in «imbarazzo» figli e marito, fino alla riconquista finale di tutti gli affetti, al capezzale del suo letto di malata terminale.

Ora si tratta di rimboccarsi le maniche e far breccia negli Usa...

«Domani - oggi n.d.r. - partiamo per Los Angeles, cominciamo la campagna per i Golden Globes e chiudiamo la trattativa per la distribuzione americana»

Si è già fatto avanti qualcuno?



Paolo Virzì regista del film «La prima cosa bella»

L'intervista

Virzì «Corro verso l'Oscar pieno d'orgoglio... e follia»

Soprese È il regista livornese a rappresentare l'Italia agli Academy Awards con «La prima cosa bella». «È un momentaccio, ma i nostri film sono grandi»

«Ci sono già tre offerte bellissime. E che negli Usa esce solo Guadagnino? Ora bisognerà capire se puntare sulla piccola distribuzione indipendente o sui grandi. Dei miei film negli Usa è uscito solo *Caterina va in città* ed è stato a lungo sul *New York Time* tra le pellicole consigliate»

Come conquisterà i giurati dell'Academy? Si dice che siano sensibili agli orologi d'oro, i prosciutti... Magari qualche specialità toscana...

«Questo non lo so. Ma credo che più che una giuria di duri addetti ai lavori, assomiglino piuttosto a dei cuori semplici. Alle mamme, alle persone

di famiglia che si commuovono davanti ai sentimenti. E di sentimenti è pieno il mio film»

Si dice che l'Oscar sia rimasto l'unico premio ad avere ancora la capacità di portare la gente al cinema. Ci crede?

«Beh, sicuramente è l'unico premio che ha un valore sul piano commerciale. Questo sì. Sul versante artistico, invece, ho i miei dubbi. Forse che *Hurt Locker*, Oscar dello scorso anno, era il miglior film?»

Perché «Somewhere» di Sofia Coppola era il miglior film di Venezia?

«A me non è dispiaciuto affatto. Come anche ho apprezzato *La solitudine*

dei numeri primi di Costanzo, molto intenso. E *La passione* di Mazzacurati, molto divertente».

Però non hanno vinto niente con seguito di polemiche sull'incapacità del cinema italiano di arrivare al pubblico straniero. Vero?

«Per niente d'accordo. Che l'Italia non raccolga premi a Venezia non significa questo. I giurati non sono rappresentativi di un pubblico straniero. E tanto meno significa che il nostro cinema non emoziona più. Poi che cos'è l'estero. *La prima cosa bella* è stato venduto in 21 paesi ed ho riscontrato un calore ed un affetto incredibili. La

verità è che ormai abbiamo una tale sfiducia in noi stessi... Viviamo un tale momentaccio»

Con un ministro della cultura che vorrebbe «mettere bocca» persino sui giurati di Venezia e il governo Berlusconi...

«Berlusconi c'entra e molto. Lo spettacolo quotidiano di queste lotte di potere violente sono impressionanti»

Dunque il cinema come potrebbe passarsela bene in questo momento?

«Potrò sembrare matto, eppure sono abbastanza convinto che questo settore stia attraversando un grande periodo. E lo rivaluteremo forse da vecchi».

Berlusconi

«Eh sì, il premier c'entra

molto... Lo spettacolo

quotidiano di queste lotte

di potere violente sono

impressionanti»

La crisi

«Nonostante la situazione,

anzi proprio per questo,

sono orgoglioso di far

parte di questa stagione

del cinema italiano»

Infatti, nonostante tutti noi siamo costretti a fare le nozze coi fichi secchi, nonostante le lotte, nonostante l'assenza di una nuova legislazione sul cinema, alla fine quelli che vengono fuori sono film importanti. E penso di nuovo alle pellicole di Mazzacurati e di Costanzo. Ma anche alle stesse che hanno fatto parte della selezione del film italiano per l'Oscar. Se avessimo una situazione diversa anche all'estero si farebbero più passi avanti. Invece tutto è affidato all'azione di volontariato di quei pochi che decidono di portare il proprio film fuori dai confini nazionali»

Beh... forse un po' matto... Perché al di là dei risultati artistici di certe pellicole, la crisi che avvolge il settore cinema è drammatica...

«Non nego la crisi. Ma quello che voglio dire è che proprio per questa situazione sono orgoglioso di far parte di questa stagione del cinema italiano. Ai tempi dei grandi maestri la situazione era decisamente più facile. C'era il cinema e basta. Noi, invece, dobbiamo far fronte a mille difficoltà. Dobbiamo essere oculati a sparare le nostre poche cartucce a disposizione. Dobbiamo essere attenti. Eppure poi se vai a vedere i risultati, anche quest'anno, sono venuti fuori almeno una decina di grandi film. Insomma, il cinema al momento è la cosa più bella e libera che abbiamo». ❖

La gara

Gli altri nove esclusi dalla corsa alla statuetta

Ecco gli altri nove film italiani che erano in corsa per la selezione come candidati all'Oscar per il miglior film straniero. «Baciami ancora» di Gabriele Muccino, «Basilicata coast to coast» di Rocco Papaleo, «La doppia ora» di Giuseppe Capotondi, «Io sono l'amore» di Luca Guadagnino, «Mine vaganti» di Ferzan Ozpetek, «La nostra vita» di Daniele Luchetti, «Le quattro volte» di Michelangelo Frammartino, «L'uomo che verrà» di Giorgio Diritti e «Venti sigarette» di Aureliano Amadei. Le nominations saranno rese note dall'Academy il prossimo 25 gennaio 2011, mentre la premiazione degli 83esimi Academy Awards si svolgerà domenica 27 febbraio al Kodak Theatre di Los Angeles. La scelta di candidare «La prima cosa bella» di Paolo Virzì è stata fatta da una commissione di addetti ai lavori istituita dall'Anica su invito dell'Academy

Oggi a Roma

«Racconti di cinema» al via con «La nostra vita»

Questo pomeriggio (ore 16 alla Casa del cinema di Roma) primo appuntamento del ciclo «Racconti di cinema», promosso dall'Associazione 100autori per «raccontare» come nasce un film. Si parte con «La nostra vita» di Daniele Luchetti che spiegherà al pubblico tutta la genesi del suo film: dall'idea embrionale alla costruzione della storia, dal profilo dei personaggi allo sviluppo della sceneggiatura, offrendo anche un piccolo spaccato della vita sul set. Oltre al regista ci saranno anche gli sceneggiatori Rullì e Petraglia e il produttore Riccardo Tozzi e parte del cast. Un modo per avvicinare il pubblico al cinema italiano. I prossimi incontri, previsti per ottobre e dicembre, avranno come protagonisti Marco Bellocchio con «Sorelle Mai» e Giorgio Diritti con «L'uomo che verrà»

STEFANIA SANDRELLI

«Sono felicissima - ha detto l'attrice a proposito di Virzì -. Se si entrasse in cinquina sarebbe premiato l'impegno che tutti hanno investito in questo lavoro».



Spresco Una immagine dello spettacolo «Spr+Eco» con Andrea Segrè e Massimo Cirri

«Non sprecare»: un premio contro l'indifferenza e contro la crisi economica

Lo spreco? È un paradigma della società contemporanea. Ma uscire da questa logica può essere la chiave per «ribaltare» il mondo: oggi a Bologna il premio al personaggio o all'associazione alla ricerca di nuove soluzioni.

ANTONIO GALDO

AUTORE DEL LIBRO «NON SPRECARÈ»

Perché un premio «Non sprecare»? Perché, all'interno del progetto «Un anno contro lo spreco», abbiamo pensato che fosse giusto riconoscere e valorizzare le buone pratiche orientate a capovolgere un paradigma del tempo contemporaneo, lo spreco appunto, con le sue insopportabili ingiustizie, con un Nord e un Sud del mondo sempre più distanti. Con l'aiuto di una giuria (della quale fanno parte Angelo Caridi, Lucio Cavazzoni, Cristina Gabetti, Enrico Giovannini, Mons. Vincenzo Paglia, Andrea Segrè e Tristram Stuart) oggi a Bologna premieremo il personaggio, l'associazione e l'azienda che si sono impegnati nel ridurre lo spreco e hanno trovato una soluzione percorribile da tutti.

La lotta allo spreco quotidiano e automatico non può però essere delegata, con un cinismo pari alla rassegnazione, a un manipolo di uomini e donne coraggiosi, mentre noi alziamo le mani e ci arrendiamo. Per «Non sprecare» abbiamo bisogno di riscoprire il piacere di cose semplici, come la leggerezza della sobrietà, per esempio, con la quale noi italiani in un recente passato abbiamo cavalcato l'onda lunga del boom economico, della crescita e dell'approdo al regno dei paesi ricchi. Oppure come l'arte della manu-

tenzione, che significa innanzitutto riconoscere il valore delle cose, prima di eliminarle con l'alibi dell'usura del tempo che copre, attraverso una finta necessità, l'ingiustificata rincorsa all'inutile, al superfluo. «Non sprecare», lo ha spiegato bene il cardinale Dionigi Tettamanzi, è un antidoto, genuino e salutare, all'indifferenza. «Chi non spreca vede anche l'altro» mi ha detto l'arcivescovo di Milano. E, aggiungo, chi non spreca ha una possibilità in più di cogliere l'occasione, partendo da piccoli gesti, di pensare in grande a un'umanità meno avvilita per le contraddizioni e gli squilibri che noi alimentiamo con il nostro stile di vita.

UNA BUSSOLA

Non sprecare può significare perfino la scoperta di una bussola per uscire sul serio dalla crisi, derubricandola dalle leggi della statistica e dell'economia e afferrandola come un'autentica opportunità di cambiamento. Non sprecare è un dittico che se, per un miracolo della ragionevolezza, riuscissimo a sfilare dalla penombra delle buone azioni di minoranze attive, potrebbe diventare presto, per tutti, una nuova scelta di libertà, dalla schiavitù del possesso esagerato e inutile, e di responsabilità di fronte a una gigantesca umanità di ultimi, abbandonati al loro destino, che non saranno mai primi su questa Terra.

In fondo, basta veramente poco per non gettare un pezzo di pane in un cestino, anche se talvolta le decisioni più a portata di mano, sono quelle che prendiamo meno in considerazione. Basta poco, ma può significare tanto. ❖

IL FESTIVAL

→ **Absolute (Young) Poetry** Al via oggi con tanti ospiti: Horacio Ferrer, Julian Cope, Cavalli

→ **Lello Voce** Il direttore artistico: «Il pubblico? Nuovo, giovane, sempre diverso»

Da Bernardo Atxaga a Saul Williams Poesie in libertà a Monfalcone

A partire da oggi e fino a sabato Monfalcone ospitala la quinta edizione del festival «Absolute (Young) Poetry». In arrivo poeti, rapper, rockstar, performer. E tanto altro ancora.

VALERIA TRIGO

MONFALCONE

«Il pubblico della poesia? È sempre di più nuovo, giovane, diverso, numeroso, disponibile a rischiare, pur di scoprire i tanti tesori d'arte e di parola che il *mainstream* occulta sotto la patina luminescente delle sue paillettes televisive. A rischiare, per scoprire che essere un pubblico è essere insieme, è essere una comunità, non una moltitudine di solitudini». Parole di Lello Voce, direttore artistico di «Absolute (Young) Poetry», ormai alla sua quinta edizione.

Dunque si alza ancora una volta il sipario sulla poesia, a Monfalcone, che a partire da oggi, e fino a sabato, ospiterà i Cantieri Internazionali di Poesia di «Absolute (Young) Poetry». «Abbiamo cercato, con pazienza certosina di individuare i confini tra le diverse discipline, e insieme i luoghi (e le forme) in cui esse si toccano, si fondono, trasformandosi in qualcosa di nuovo, di "inaudito" - spiega ancora Lello Voce, direttore del festival -. Perché ogni confine, a saperlo percorrere con intelligenza, si rivela per quello che esso è veramente: non una divisione, un muro, ma un punto di contatto, un ponte, o, come si direbbe oggi, un link».

La rassegna internazionale, come sempre si articola tra performance, stage, tavole rotonde, presentazioni, incontri di approfondimento dedicati all'arte che per eccellenza muta se stessa e i propri confini: la poesia. È per questo che, con fascino e naturalezza, condividono lo stesso palcoscenico (quello del Teatro Comunale di Monfalcone) per-



Il poeta Saul Williams

sonaggi del calibro di Saul Williams (oggi) - poeta, rapper, rockstar, performer completo e trascinate, protagonista assoluto della scena artistica statunitense e internazionale che «confida nel potere dell'arte come una vitamina che dà linfa e irroria i tessuti, rimuovendo dalla mente e dal cuore ogni forma di malattia». O come Julian Cope (domani), un «pezzo di storia» del punk britannico sin dalla militanza nei Teardrop Explodes, ma anche scrittore, musicologo, critico e poeta dalla raffinata e tagliente ricerca verbale, la cui arte è stata definita «dirompente e sciamanica». E ancora, per la serata conclusi-

va di sabato: Bernardo Atxaga, il più grande autore basco vivente e simbolo universale del valore delle lingue minoritarie che incarna, con stile lucido impegnato e profondo, le massime possibilità linguistiche dell'Euskadi; e, stella incondizionata del festival, Horacio Ferrer, il Poeta per eccellenza del tango, che allo studio e alla sublimazione letteraria dell'arte tanguera ha dedicato tutta la vita: fedele alle più antiche tradizioni,

Ferrer - che ha composto insieme ad Astor Piazzolla e Horacio Salgán, reinventa il tango-canzone, ne trascende i confini allargandoli a una dimensione poetica tra il nostalgico e il

L'ACCADEMIA

**La Crusca in bilico
La presidente:
«Senza fondi, lascio»**

FIRENZE «Se entro dicembre non si risolve il problema della carenza di fondi e non arriva un milione di euro, lascio la presidenza». Nicoletta Marschio dà una sorta di ultimatum soprattutto allo Stato. La studiosa alla guida dell'Accademia della Crusca di Firenze spiega che a maggio finisce il mandato, giudica «impensabile» che nei primi mesi del 2011 giungano i soldi di cui l'istituto ha bisogno: «O arriva qualcosa nella Finanziaria o niente. E siamo nella stessa situazione da 2 anni e mezzo». L'Accademia che esplora le vie dell'italiano passato e contemporaneo nel 2010, aggiunge, ha avuto 1,9 milione di euro in tutto grazie a un contributo straordinario della Regione Toscana per mettere a norma la magnifica, e delicata, villa medicea in cui alloggia. «Dal ministero riceviamo 190mila euro». Una cifra «assurda» per pagare sede, 6 dipendenti e molte attività di ricerca. La Regione, puntualizza, si è impegnata ed è sicura che darà il suo. «Ma siamo un istituto nazionale e serve tranquillità finanziaria».

STE. MI.

surrealista, creando un gioco verbale e sonoro incomparabilmente toccante. A Monfalcone è accompagnato da una delle migliori orchestre di tango sulla scena europea: i Solisti dell'Orchestra Típica Alfredo Marcucci

Ma «Absolute (Young) Poetry» continua anche nella sua vasta esplorazione linguistica e geografica, con la poesia che sposa la musica nei rap esplosivi degli A67, con l'eccentrico Spoken Word del giovane svedese Henry Bowers, il lucido e maturo impegno di Ennio Cavalli e con la sensibilità tutta femminile della siriana Maram al Masri. ♦

UN PREMIER
TUTTO
DA RIDERE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

È stato programmato diverse volte in tv il filmato del ministro svizzero dell'economia in preda a riso irrefrenabile durante un discorso al parlamento. L'ilarità, che subito ha contagiato tutta l'aula, nasceva dal carattere del suo stesso intervento (chissà chi glielo aveva scritto) che descriveva in maniera dettagliata i prodotti alimentari da verificare alla dogana. La scena, davvero irresistibile, che ha fatto sfracelli in internet, purtroppo non somigliava neanche un po' al ridicolo di cui si è

tragicamente coperto il nostro primo ministro, proprio quando voleva essere serio. Il momento più clamoroso è stato quello dell'ennesima promessa di ultimare la Salerno - Reggio Calabria. L'opposizione è esplosa in una risata di derisione per quello che doveva essere un discorso «alto», come avevano annunciato berluscones di vecchio o recentissimo acquisto. Ma, coi finiani o senza, l'occasione storica ha confermato che l'unica cosa alta di Berlusconi sono i tacchi delle scarpe. ❖

In Pillole

A OTTOBRE PIOVONO LIBRI
A SCUOLA E A TEATRO

Libri da presentare e da raccontare in libreria e in biblioteca, ma anche nelle scuole, in teatro, nelle piazze, negli ospedali, persino in tram. Torna dal 1 al 31 ottobre 'Ottobre piovonono libri', la manifestazione lanciata nel 2006 per promuovere la lettura in Italia, e sembra non risentire della crisi, con quasi duemila adesioni quest'anno e una valanga di eventi, anche piccoli e piccolissimi, sparsi di città in città, in oltre 710 comuni. Per la prima volta c'è anche un filo conduttore, 'Parole d'Italia', pensato guardando alle celebrazioni per 150 anni dell'Unità d'Italia, ma interpretato in totale fantasia.

TANGO E PSICOANALISI:
APPUNTAMENTO ALL'ELISEO

Il 2 ottobre, dalle ore 17.00 Il Teatro Eliseo apre le porte al Tango in collaborazione con l'associazione AmarTango. Primo appuntamento è la conferenza tenuta da Maria Rita Conrado «Il Tango, la psicoanalisi e la commedia dei sessi». Seguirà alle ore 19.00 una lezione di Tango Argentino con i maestri Victoria Arenillas e Leonardo Elias. Infine, concerto del pianista Alejandro Aguilera e la Milonga dalle 22.00 animata da Felix Picherna, uno dei più grandi musicalizador di Baires.



Aurélien Bory e le sue danze con robot

UOMINI E MACCHINE Da stasera al 2 ottobre al Teatro Vascello di Roma uomini e robot danzano assieme in «Sans Objet» di Aurélien Bory. Una scenografia vivente come un'installazione, grazie anche all'uso deciso delle luci, e una danza con forte vena acrobatica per una visione della drammaturgia aperta all'arte contemporanea, cinematografica e circense.

NANEROTTOLI

La moquette

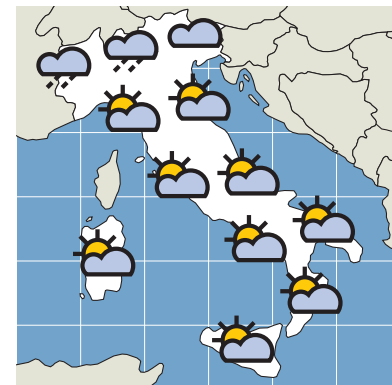
Toni Jop

In Svizzera – lo saprete – sta partendo una campagna contro i frontalieri italiani – bergamaschi moltissimi – che ogni giorno salgono in Ticino per lavorare. Li han-

no identificati e disegnati come topi. La Lega elvetica ce l'ha con loro da tempo, dice che rubano il lavoro agli svizzeri. Santa madonna, i bergamaschi di valle sono tra i migliori clienti della Lega nostrana, i suoi cavalli di razza pregiata. Due: un professore del Conservatorio di Milano su Facebook ha scritto che ci sono troppi disabili nelle nostre scuole e – poi ha provato a smentire ma mica tanto – non essendo più, noi belloni, difesi da una

dura selezione naturale, sarebbe il caso di tornare alla Rupe Tarpea. Si pone un problema, anzi due: questo professore si potrebbe trovare casa ad Adro dove forse il suo pensiero politicamente scorretto – come lo definisce lui stesso – rischierebbe di trovare accoglienza. Ma i frontalieri del Nord italiano, dove li mandiamo, visto che sporcano la moquette svizzera? A casa di quel terùn del Bossi, dove non c'è moquette. ❖

Il Tempo

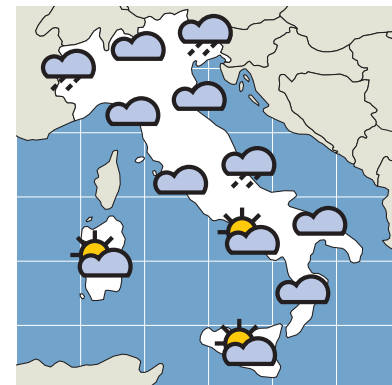


Oggi

NORD nuvoloso sui rilievi alpini; poco o parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.

CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, locali annuvolamenti sulla Sardegna.

SUD condizioni di bel tempo nonostante estese velature.

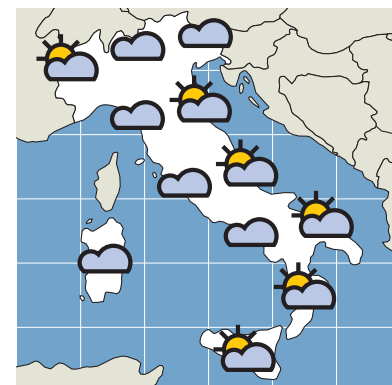


Domani

NORD molte nubi su tutte le regioni con piogge sparse.

CENTRO nuvoloso su Toscana e Marche con rovesci sparsi. Nubi sparse sulle restanti regioni.

SUD poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni. Gradualmente intensificazione in serata.



Dopodomani

NORD condizioni di generale variabilità con alternanza di schiarite ed annuvolamenti compatti.

CENTRO parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; locali piogge a ridosso dei settori appenninici.

SUD poco o parzialmente nuvoloso.

ANNOZERO**RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA**
CON MICHELE SANTORO**007 - GOLDENEYE****RAITRE - ORE: 21:05 - FILM**
CON P. BROSNAN**PALERMO - LOSANNA****RETE 4 - ORE: 21:05 - CALCIO**
EUROPA LEAGUE**ICESARONI IV****CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM**
CON CLAUDIO AMENDOLA**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya.
- 11.00** Tg 1
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
- 12.00** La prova del cuoco. Rubrica
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 15.00** Se...a casa di Paola. Rubrica
- 16.15** La vita in diretta. Rubrica.
- 18.50** L'eredità. Gioco
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Soliti ignoti. Gioco

SERA

- 21.10** Ho sposato uno sbirro 2. Miniserie. Con Flavio Insinna, Antonio Catania.
- 23.35** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 01.10** TG 1 Notte
- 01.50** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 02.20** Fuoriclasse canale Scuola - Lavoro. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Extra Factor. Show.
- 06.20** Girlfriends. Telefilm.
- 06.40** 8 semplici regole. Telefilm.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Tracy & Polpetta. Situation Comedy.
- 10.00** Tg2punto.it. Rubrica.
- 11.00** I fatti vostri. Rubrica
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica
- 15.55** Tg 2 Flash L.I.S.
- 16.00** Replica del Presidente del Consiglio Berlusconi e le dichiarazioni di voto sulla situazione politica.
- 18.00** Rai TG Sport
- 18.15** Tg 2
- 18.45** Extra Factor. Show
- 19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Rubrica. Conduce Michele Santoro
- 23.20** Tg 2
- 23.35** La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
- 00.35** Ritratti musicali. Rubrica
- 01.10** TG Parlamento
- 01.20** Extra Factor. Show
- 01.50** Almanacco. Rubrica

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** FIGU - Album di persone notevoli. Rubrica
- 09.05** Agorà. Rubrica
- 11.00** Apprescindere. Rubrica.
- 12.00** Tg 3 Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Killmangiario Album. Rubrica.
- 15.00** Question Time.
- 15.45** TG3 Flash L.I.S.
- 15.50** Tg 3 Gt Ragazzi. Rubrica
- 16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Seconde chance. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.05** 007 - Goldeneye. Film spionaggio (GB / USA, 1995). Con P. Brosnan, Sean Bean, Izabella Scorupco. Regia di Martin Campbell
- 23.25** Parla con me. Rubrica
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** Poeti e scrittori del '900. Rubrica.
- 01.40** La musica di Raitre. Rubrica.

Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita
- 06.55** Più forte ragazzi. Miniserie.
- 07.55** Starsky e Hutch. Telefilm.
- 08.50** Hunter. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia. News
- 12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.50** Quello strano sentimento. Film commedia (1965). Con Sandra Dee, Bobby Darin, Donald O'nor
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

SERA

- 21.05** Calcio - Europa League. Palermo - Losanna
- 23.10** Calcio - Europa League Speciale.
- 23.45** Cinema festival. Show
- 23.50** Onora il padre e la madre. Film drammatico (USA, 2007). Con Philip Seymour Hoffman, Ethan Hawke. Regia di Sidney Lumet

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi
- 16.20** Pomeriggio cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Con Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** I Cesaroni IV. Telefilm. Con Claudio Amendola, Antonello Fassari, Max Tortora
- 23.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti
- 01.00** Tg5 - Notte
- 01.30** Meteo 5 notte. News
- 01.31** Striscia la notizia. Show

Italia 1

- 06.05** La tata. Situation Comedy
- 08.40** Kyle xy. Telefilm.
- 09.35** Smallville. Telefilm.
- 11.25** Heroes. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** Motogp-quiz. Gioco
- 13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
- 13.50** I Simpson. Telefilm.
- 14.20** My name is Earl. Miniserie.
- 14.50** Camera cafe'. Situation Comedy.
- 15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 16.10** Sailor moon. Cartoni animati.
- 16.40** Il mondo di Patty. Telefilm
- 17.35** Ugly Betty. Miniserie.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** The big bang theory. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Mercante in fiera. Gioco. Con Pino Insegno

SERA

- 21.10** L'incredibile Hulk. Film fantascienza (USA, 2008). Con Edward Norton, Liv Tyler, Tim Roth. Regia di Louis Leterrier
- 23.35** Fuga da Absolom. Film fantascienza (USA, 1994). Con Ray Liotta, Lance Henriksen, Stuart Wilson.
- 02.00** American Dad. Telefilm.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.55** Omnibus (ah) iPiroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso
- 10.50** Otto e mezzo. Rubrica.
- 11.20** Movie Flash. Rubrica
- 11.25** Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 12.25** Movie Flash. Rubrica
- 12.30** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
- 13.30** Tg La 7. News
- 13.55** La soffiata. Film (GB, 1979). Con R. Jordan, David Niven, Oliver Tobias. Regia di Ralph Thomas
- 15.55** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 17.55** Movie Flash. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** NYPD Blue. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** Frankenstein Junior. Film (USA, 1975). Con Gene Wilder, Marty Feldaman, Peter Boyle. Regia di Mel Brooks
- 23.35** Tg La7
- 23.45** Movie Flash. Rubrica
- 23.50** Questo e quello. Film (Italia, 1983). Con Nino Manfredi, Renato Pozzetto. Regia di Sergio Corbucci

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Michael Jackson's This Is It. Film documentario (USA, 2009). Con M. Jackson Regia di K. Ortega
- 23.00** Fine pena mai. Film drammatico (ITA, 2007). Con C. Santamaria V. Cervi. Regia di D. Barletti, L. Conte

Sky Cinema Family

- 21.00** Un'estate ai Caraibi. Film commedia (ITA, 2009). Con G. Proietti C. Buccirosso. Regia di C. Vanzina
- 22.55** Mostri contro alieni. Film animazione (USA, 2009). Regia di R. Letterman, C. Vernon

Sky Cinema Mania

- 21.00** Uomini che odiano le donne. Film thriller (GER/DNK/SWE, 09). Con M. Nyqvist N. Rapace. Regia di N. Oplev
- 23.40** Fusi Di testa 2 - Waynestock. Film commedia (USA, 1993). Con M. Myers C. Walker. Regia di S. Surjik

Cartoon Network

- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Beyblade.
- 19.55** Leone il cane fifone.
- 20.25** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.50** Johnny Bravo.
- 21.15** Star Wars: The Clone Wars.
- 21.40** FullMetal Alchemist.
- 22.05** Hero: 108.

Discovery Channel HD

- 18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
- 19.00** Come è fatto. Documentario.
- 20.00** Top Gear. Documentario
- 22.00** Più veloce della luce. Documentario.
- 23.00** Come è fatto. Documentario.
- 24.00** Come è fatto.

Deejay Tv

- 17.00** Rock deejay. Rubrica
- 18.30** Deejay News Beat. Musicale
- 19.30** Deejay TG
- 19.35** The Club. Musicale
- 20.00** Deejay Music Club. Musicale
- 21.00** I.D. Musicale
- 22.00** Deejay chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 17.00** Only Hits. Musica
- 18.00** Love Test. Show
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Scrubs. Telefilm
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Greek. Telefilm
- 21.00** Madonna Sticky And Sweet. Musica. "Live From Buenos Aires"
- 23.30** Speciale MTV News. News

→ **Il ciclista modenese coinvolto** nell'indagine dei Nas sul «cognato» Enrico Rossi e altri atleti
→ **I carabinieri hanno trovato una cinquantina** di compresse nella sua casa nel modenese

Il viziuetto di Riccardo Riccò Un'altra inchiesta doping

Torna nei guai Riccardo Riccò che è coinvolto nell'inchiesta dei Nas di Perugia che ha portato in manette, tra gli altri, suo cognato Enrico Rossi. Al vaglio della procura le compresse trovate a Serra Mazzoni.

ANGELA CAMUSO

sport@unita.it

Di nuovo nei guai Riccardo Riccò che aveva appena finito di scontare la squalifica di due anni per l'Epo al Tour 2008. Il ciclista modenese è finito nell'occhio del ciclone per un'altra inchiesta di doping. La notizia arriva a seguito degli sviluppi dell'indagine dei Nas di Perugia che la scorsa settimana hanno smascherato un'organizzazione, con base a Roma, dedicata alla commercializzazione di sostanze dopanti, arrestando, tra gli altri, anche il ciclista romagnolo Enrico Rossi, «cognato» dello stesso Riccò, essendo quest'ultimo fidanzato con la sorella di Rossi, Vania, campionessa di ciclocross e anche lei in passato positiva all'Epo.

È trapelato in queste ore che Riccò, classe 1983, proprio mentre veniva arrestato Rossi, ha subito una perquisizione da parte dei Nas nella sua casa a Serra Mazzoni, in provincia di Modena, nel corso della quale sono state trovate una cinquantina di compresse considerate dagli inquirenti sospette.

CONFETTI PERICOLOSI

Le pasticche conservate sfuse in un armadietto e in parte sminuzzate, sono adesso state sottoposte alle analisi di rito, per verificare se si tratti di sostanze proibite. Riccò, al momento, risulta denunciato dai carabinieri per violazione della legge sul doping anche perché il suo nome compare in diverse intercettazioni telefoniche dell'inchiesta. Ora il pm Sottani di Perugia, titolare del fascicolo, attende i risultati delle analisi sulle pasticche per decidere le prossime mosse, ma certo è che il ciclista ha sulle spalle già



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Riccardo Riccò (27 anni) è arrivato secondo nel Giro d'Italia 2008: il 13 agosto si è legato fino al 2012 per l'olandese Vacansoleil

Chi è
Molte relazioni pericolose cominciate da juniores

Ombre Cominciano nove anni fa le ombre e le relazioni pericolose di Riccardo Riccò. Nel 2001, vinto il tricolore juniores di ciclocross, venne convocato per il mondiale, ma venne fermato per ematocrito alto. Passato fra gli Under 23 dovette rinunciare alla maglia azzurra per lo stesso motivo, con una sospensione di 45 giorni. Nel 2005 fu fermato due volte, con altri 90 giorni di stop (45+45) ancora una volta per questioni legate al doping. È diventato professionista nel 2006 con la maglia della Saunier Duval-Prodir, la squadra con cui correva il Tour 2008, il giorno successivo, il gm della Saunier Duval Mauro Gianetti attraverso un comunicato stampa ha licenziato sia lui che il compagno di squadra e di stanza Leonardo Piepoli.

un precedente.

due anni fa la gendarmeria francese, mentre Riccò era impegnato nel Tour De France, gli ha notificato una positività al Cera (Epo di terza generazione), rintracciata nelle sue urine al termine della cronometro di Chalet e per questo motivo, il 31 luglio del 2008, il Tribunale antido-

Squalifica alle spalle
Il 18 marzo 2010 ha finito lo stop forzato dopo il Tour 2008

ping del Coni lo aveva sospeso con effetto immediato, in attesa della successiva sentenza arrivata ad ottobre 2008. Riccò era stato condannato a due anni di squalifica non solo per l'assunzione della sostanza dopante, ma anche la frequentazione del medico Carlo Santucci, già radiato dal Coni per faccende di doping. La squalifica è finita a marzo

di quest'anno, ridotta a 20 mesi per l'atteggiamento collaborativo dell'atleta. Riccò corre per l'olandese Vacansoleil, dopo aver indossato i colori della Ceramica Flaminia, la squadra di Enrico Rossi e dell'amatoriale Giorgio Galli, anche lui in manette perché accusato di procurarsi via internet le sostanze proibite.

E c'è un altro professionista iscritto alla Ceramica Flaminia ad essere finito nei guai: si tratta di Donato Cannone, pugliese, nato nel 1982. A casa di Cannone i Nas hanno trovato 30 fiale e 40 compresse tra eccitanti e cortisonici. Intanto, Rossi, Galli nonché i loro complici, cioè un farmacista romano, che si procurava le sostanze dagli scaffali del suo negozio e un'infermiera della capitale, che invece rubava i medicinali dopanti in ospedale, restano agli arresti, in attesa che il gip decida sull'istanza di scarcerazione presentata dai loro avvocati. ❖



Il podio Under 23: Taylor Phinney al centro, Luke Durbridge a sinistra e Marcel Kittel

Stelle dall'Australia Phinney, corazziere con l'iride Under 23

L'americano ha vinto l'oro ai mondiali nella cronometro
Un predestinato col fisico da Superman e futuro assicurato

Il ritratto

ANDREA ASTOLFI
sport@unita.it

Segnatevi questo nome, mandatelo a memoria, un giorno tornerà utile ricordarsi di questa giornata, di Geelong, della crono del Mondiale Under 23. Taylor Phinney, 20 anni e 1,93 cm di graniro, ha trovato un arcobaleno alla fine dei 31 km della prova contro il tempo. Il ragazzo del Colorado ha preceduto l'australiano Luke Durbridge, meno di due secondi tra i due talenti. Terzo il tedesco Kittel, sesto l'italiano Matteo Mammini, tredicesimo Gianluca Leonardi. Restiamo con l'obiettivo su Phinney. Un talento fuori dal comune. Troppo alto per le montagne, sennò il paragone con Lance Armstrong sarebbe immediato. Fortissimo a cronometro, Phinney è campione del mondo 2009 e 2010 dell'inseguimento individuale su pista. Nelle due gare ha battuto professionisti

MONDIALI 2013

Toscana scelta dall'Uci
Firenze e le altre città
per una sfida italiana

MELBOURNE Il congresso dell'Uci che si sta svolgendo a Melbourne in Australia ha assegnato all'Italia l'organizzazione dei Mondiali di ciclismo del 2013. La candidatura di Firenze, Lucca, Pistoia e Montecatini Terme ha battuto la concorrenza di Ponferrada (Spagna) e Hoogde Gits (Belgio). I Mondiali 2011 si terranno a Copenaghen, in Danimarca, e quelli del 2012 a Valkenburg, in Olanda e di Genova che si era presentata senza l'appoggio di Coni e Federciclo creando qualche imbarazzo alla Federazione. Il tracciato prevede 267 chilometri, 59 di salita, con un dislivello totale di 4468 metri. L'Uci ha scelto questo percorso perché tecnicamente più valido e forse anche per il fascino di Firenze può rappresentare un valore in più. «È la vittoria della profonda tradizione ciclistica della Toscana. È la vittoria per Franco Ballerini. È la vittoria per il grande saggio Alfredo Martini», dice il presidente federale Renato Di Rocco. ♦

più scafati come Bobridge, Cornu, il figlio d'arte Sergeant. Un fenomeno di precocità: a Pechino era già settimo dell'inseguimento, a 18 anni. Ha vinto due volte la Parigi-Roubaix riservata agli Under 23. Ha il fisico più incredibile visto all'opera nell'ultimo lustro del ciclismo mondiale. Ed è un figlio d'arte. Taylor è figlio di due ex medagliati olimpici. Sua madre è Connie Carpenter, il primo oro nella storia olimpica della corsa in linea femminile. Arrivò a braccia alzate al traguardo dei Giochi di Los Angeles '84. Nel '72 Connie Carpenter gareggiò nel pattinaggio di velocità a Sapporo, arrivò settimo nei 1500 e tutt'ora detiene il record di più giovane atleta americana impegnata nei Giochi invernali. All'epoca la madre di Taylor aveva 15 anni.

Il padre, Davis Phinney, classe '59, fu bronzo a Los Angeles nella 100 km a squadre. Vinse poi due tappe in due edizioni consecutive del Tour de France, nel 1986 e nel 1987, a Lievin e a Bordeaux. Diretto dall'ammiraglia dallo scopritore di Lance Armstrong, Jim Ochowitz, aveva come compagno di squadra nella mitica "7 Eleven" lo scalatore messicano Raul Alcalá.

Fu un discreto corridore, non un campione, nell'epoca d'oro del ciclismo americano, in piena era LeMond. Nel 1999 gli venne diagnosticato, a soli 40 anni, il Morbo di Parkinson. Nel 2004 ha creato una fondazione in difesa dei malati del terribile male. Taylor promette benissimo, e intanto inizia a passare all'incasso. Nel 2011 correrà da pro nella BMC Racing di Cadel Evans. Nella categoria espoir corre nella Livestrong, la formazione foraggiata dalla fondazione di Lance Arm-

Figlio d'arte

Il padre fu bronzo
a Los Angeles '84
nella crono a squadre

strong, ed è diretto a Axel Merckx, figlio del grande Eddy. Taylor Phinney esulta e chiede ora alla BMC di «correre la Parigi-Roubaix dei grandi, e per questo chiederò notizie a George Hincapie che l'ha corsa milioni di volte». Nella gara femminile indietro le azzurre Tatiana Guderzo e Noemi Cantele, decima e dodicesima nella gara dominata dall'inglese Pooley. Quinta l'infinita, leggendaria 51enne francese Jeannie Longo. Oggi la crono dei professionisti, con Fabian Cancellara favoritissimo. Nemmeno un italiano al via. E su questo bisognerà riflettere. ♦

Foto di Mario Rosas



Addio a Giorgi tecnico e signore Scoprì Baggio due volte

Il ricordo

Questo piccolo ricordo di una bella persona, che pochi hanno conosciuto nonostante frequentasse l'abnorme vetrina del calcio, scorre strano su queste pagine. Perché dallo sport - da questo sport - Bruno Giorgi si era allontanato. Ne detestava le finzioni, le pose, l'arroganza dei padroni, la vanagloria dei calciatori, le parole vuote e urlate della stampa.

Bruno Giorgi era pavese e fatto di un'altra pasta e non l'ha mai voluta condire. Ha attraversato la vita - e dentro la vita, il calcio - con una faccia seria, due occhi limpidi e chiari, un aspetto un po' triste, un corpo sottile ma forte, una magrezza elegante. Lo volevano testardo, non era vero: era coerente, perché nel giusto. Le sue squadre furono duttili, corte e spavalde quando erano più forti, capaci di contrattaccare con mitiche ali d'altri tempi (Nappi, Oliveira) quando dovevano subire. Non aveva settant'anni, il male gli ha tolto un bel pezzo di vita.

Ha giocato da terzino marcatore a Palermo e Reggio Emilia, ha allenato in molti posti, lasciandosi ricordare a Vicenza, dove fece giocare un 17enne che ci sapeva fare, Baggio (che lo ricorda con belle parole: «fu un uomo vero del calcio»). Lo ritrovò a Firenze, anni dopo, che faceva l'attaccante, sacrificato al 4-4-2 che allora piegava il calcio agli schemi. Lo scoprì un'altra volta, mettendolo dietro a un centravanti e un'ala d'attacco, al suo posto. Portò il Cagliari in semifinale di Coppa Uefa, dopo aver eliminato la Juventus vincendo a Torino. Poi uscì contro l'Inter (comunque sconfitta 3-2 a Cagliari). Anche con la Fiorentina arrivò in semifinale Uefa ma fu esonerato prima di poter giocarsela con il Werder Brema: episodi ambigui che sono il tessuto di un mondo che gli piaceva sempre meno. Scelse di chiudere nel 1996, dopo una salvezza in rimonta con il Cagliari. Scelse perché rimase se stesso, anche trovando la notorietà, e rimase un uomo libero, in un mondo peggiore di lui.

MARCO BUCCIANTINI

→ **Al Meazza il debutto dei nerazzurri** in Europa: partita senza storia nonostante le assenze
→ **La chiave è ancora il bomber** rimesso al centro dell'attacco. Coutinho e Biabiany, buon test

Inter di coppa, ricetta Eto'o e Sneijder Liscio il varo in Champions a San Siro

INTER 4
WERDER BREMA 0

INTER: Julio Cesar (1° st Castellazzi), Maicon, Lucio (8° st Santon), Cordoba, Chivu; Stankovic (35° st Obi), Cambiasso, Coutinho, Sneijder, Biabiany, Eto'o.

WERDER BREMA: Wiese, Wesley, Mertesacker, Prodl, Silvestre, Jensen, Bargfrede, Arnautovic, Marin (18° st Hunt), Borowski (1° st Pasanen), Almeida (33° st Wagner).

ARBITRO: Mallenco

RETI: 21' e 27' Eto'o, 34' Sneijder; nel 36' Eto'o.

NOTE: recupero 0' e 2'. Angoli: 6-5 per l'Inter. Ammoniti: Jensen e Prodl per gioco falloso. Spettatori: 48.126

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

L'Inter cancella la beffa subita a Roma e in poco più di mezz'ora schianta il Werder Brema degli ex Arnautovic e Silvestre, onorando il titolo di campione d'Europa, nel debutto a San Siro (semivuoto) in questa edizione di Champions. In una sfida caratterizzata dai tanti assenti, i forfait degli ospiti sono risultati più pesanti rispetto alle mancanze dei vari Samuel, Pandev e Milito nell'Inter.

Perché Benitez oggi può contare su un Samuel Eto'o in più: il camerunense, riportato al centro dell'attacco come a Barcellona, non sbaglia un colpo e continua a segnare a ripetizione e ieri gli sono stati sufficienti sei minuti, tra il 21' e il 27', per mettere k.o. il Werder, finito definitivamente al tappeto dopo il gol dell'olandese (futuro Pallone d'Oro?) Sneijder, prima che Eto'o nel finale di gara calasse il poker.

L'ex blaugrana, già in un momento di grande vena di suo, è stato avvantaggiato dalle disattenzioni di una difesa tedesca molto lenta e troppo alta per non venire punita: già nel preliminare contro la Samp gli uomini di Schaaf avevano messo in luce evidenti lacune nel pacchetto arretrato, salvandosi solo nei supplementari (e con un pizzico di fortuna), contro una squadra di grande valore come l'Inter hanno subito una durissima lezione.

A pochi giorni dall'atteso con-



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Samuel Eto'o in una foto d'archivio: l'attaccante camerunense ha ritrovato la posizione in campo dei tempi di Barcellona

Europa League In campo Juventus, Napoli Palermo e Sampdoria

Torna in campo anche l'Europa League che vede questa sera impegnate nella seconda giornata Juventus, Palermo, Napoli e Sampdoria. I bianconeri, reduci dal pareggio 3-3 contro i polacchi del Lech, volano a Manchester dove affrontano il City di Roberto Mancini, orfano dell'infortunato Balotelli. Punta invece a vendicare la sconfitta subita a Praga (3-2 sul campo dello Sparta) il Palermo che questa sera ospita gli svizzeri del Losanna. Dopo lo scialbo pareggio per 0-0 contro l'Utrecht nella prima giornata, invece, il Napoli di Mazzarri cerca i tre punti in Romania contro la Steaua di Bucarest. Impegno casalingo, invece, per la Sampdoria che ospita gli ungheresi del Debrecen. Anche i blucerchiati nella prima giornata non erano andati oltre il pareggio (1-1) contro il Psv Eindhoven.

fronti di campionato con la Juve buone indicazioni per Rafa Benitez, che ha lanciato dal primo minuto il baby Coutinho e il velocissimo Biabiany, venendo ripagato da entrambi con una prova convincente. Proprio i due giovani confezionavano la prima azione importante dei nerazzurri, dopo che una dormita della difesa e un'insensata uscita di Julio Cesar non erano stati puniti da Hugo Almeida in avvio. Poi c'è stata solo l'Inter, vicina all'1-0 con Sneijder e pericolosa con Maicon, prima che Eto'o calasse l'uno-due che indirizzava la gara, approfittando della palla recuperata da Cambiasso e di un lungo lancio di Lucio. Col Werder alle corde, a dieci minuti dall'intervallo arrivava anche il tris di Sneijder, con Eto'o stavolta nei panni di uomo assist, il tutto grazie alla compiacenza dei disattenti difensori tedeschi, che lasciavano autentiche praterie agli attaccanti nerazzurri. Con il risultato in ghiaccio, la ripresa diventa accademia pu-

ra, con Castellazzi (al debutto in Champions a 35 anni) che rimpiazza precauzionalmente Julio Cesar, mentre lo stadio e lo staff nerazzurro hanno trattenuto a lungo il fiato al momento dell'uscita anticipata di Lucio, trasportato fuori in barella per una brutta distorsione al gi-

Forfait di lusso Benitez dilaga facendo a meno di Samuel Milito e Pandev

nocchio sinistro. Nelle ultime battute c'è tempo per il debutto europeo di un altro giovanissimo (Oby), poi Eto'o firma la tripletta mentre il pubblico interista ironizza sui cugini rossoneri e indirizza messaggi e cori alla Juve in vista del posticipo di domenica. Perché il derby d'Italia non è mai una partita come le altre, ancor di più dopo calciopoli. ❖



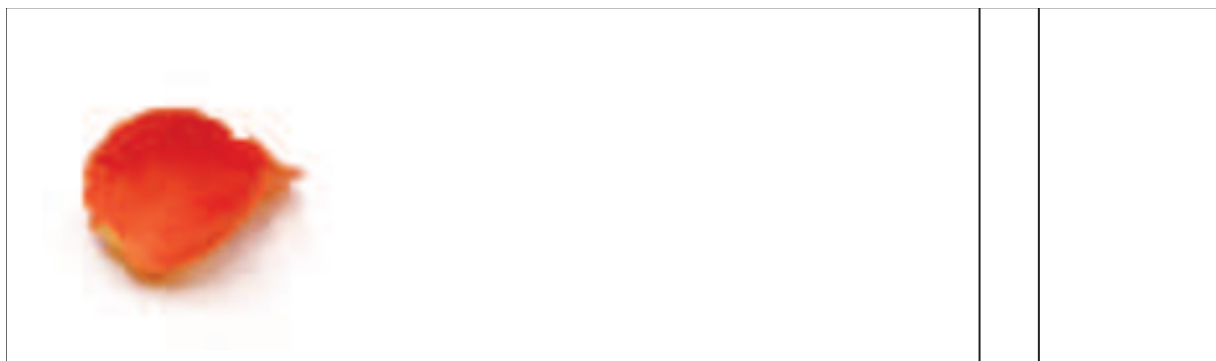
LA DISPERSA TRIBÙ DEGLI ILLUSI

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Una sensazione sgradevole si è infiltrata ai margini della coscienza: mi stanno prendendo in giro. Tutti, il mondo intero. Ahmadinejad, per esempio, che accetta di non lapidare Sakineh, sotto la pressione dell'opinione pubblica globale, e lascia trapelare che la impiccherà. Non lo vedete? È lì stravaccato fra i cuscini, con quella faccia da monellaccio invecchiato e ci sta facendo "marameo". Ma anche Berlusconi, che promette, per "Il Discorso" di fine settembre, uno sforzo teorico senza precedenti e ci rifila il solito pastone di piccoli aggiustamenti per se stesso e balle in salsa populista. Non lo vedete? È lì, buttato sul divano di uno dei suoi settemila salotti, davanti a una torta di compleanno grande abbastanza per far uscire 74 ragazze lastricate di panna, e ci sta facendo "marameo". Che fine ha fatto il programma in 5 punti cui ha lavorato alacramente tutta l'estate? Non doveva segnalarci la strada per uscire a testa alta dalla crisi? E le urgenti riforme? Niente. Né rivelazioni strategiche né elezioni anticipate. Si tira a campare. Come sempre, più che mai. Sì, devo ammetterlo, mi sento presa per il c... E, come me, moltissimi altri cittadini. Quelli che continuano, stoicamente, a leggere i giornali, a seguire i programmi di approfondimento, a informarsi via internet, a subire il Tg1 per non perdersi le veline di regime... Quelli che, in questa lunga estate di fango e fatuità, hanno creduto che i giochi potessero riaprirsi, che un bruscolino nell'occhio del Presidente della Camera non consentisse alla trave piantata nell'occhio del Presidente del Consiglio di passare per un legittimo orzaio. Quelli che firmano petizioni e tengono la Costituzione sul comodino e sognano una riforma elettorale che aiuti l'Italia a liberarsi dai Peggiori. La dispersa comunità degli illusi. ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

©
Bhome

BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Favole
e fiducia**

**GOVERNO
IL GIORNO DOPO:
DITE LA VOSTRA**

**CRISI
Sindacati europei
in piazza per il lavoro**

**IL FILM DI VIRZI
Oscar: l'Italia punta
su «La prima cosa bella»**

**G8 DI GENOVA
Carlo Giuliani: Strasburgo
chiede documenti all'Italia**

**CAMPANIA
Rifiuti, ancora scontri
a Terzigno**